

116-117.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Interpellanze:		Delmastro Delle Vedove	5387
Comino	5375	Nardini	5387
Savarese	5375	Negri	5387
Chiappori	5376	Rizza	5388
Pistone	5376	Carli	5389
		Napoli	5389
		Del Barone	5390
		Mantovano	5390
		Mantovano	5390
Interrogazioni a risposta orale:		Interrogazioni a risposta scritta:	
Gnaga	5378	Biricotti	5393
Gagliardi	5378	Gazzilli	5393
Gagliardi	5379	Gazzilli	5394
Veneto Armando	5379	Gazzilli	5394
Delfino Teresio	5380	Gazzilli	5394
Miccichè	5381	Benedetti Valentini	5395
Cola	5381	Molgora	5395
Delfino Teresio	5382	Mussi	5396
Gnaga	5382	Pittella	5396
Gasparri	5383	Lenti	5396
Bono	5384	Gnaga	5396
		Bergamo	5397
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Bergamo	5397
Pisapia	5385	Bielli	5398
Chiusoli	5385		
Gnaga	5386		
Caveri	5386		

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTE DEL 17 DICEMBRE 1996

	PAG.		PAG.		
Peretti	4-06133	5398	Borghesio	4-00002	XIII
Fiori	4-06134	5399	Brunetti	4-02231	XIV
Lucchese	4-06135	5399	Caparini	4-02468	XIV
Caveri	4-06136	5400	Costa	4-02951	XV
Caveri	4-06137	5400	Crema	4-03046	XVII
Gazzilli	4-06138	5400	Crema	4-03047	XVIII
Acierno	4-06139	5401	De Ghislanzoni Cardoli	4-00875	XVIII
Rossi Oreste	4-06140	5402	Fontan	4-00201	XX
Galletti	4-06141	5402	Fontanini	4-01946	XXI
Bielli	4-06142	5403	Gambale	4-02378	XXIII
Crucianelli	4-06143	5404	Giorgetti Alberto	4-01191	XXIV
Lucchese	4-06144	5404	Gnaga	4-02597	XXIV
Napoli	4-06145	5404	Gramazio	4-04623	XXVI
Becchetti	4-06146	5405	Izzo Domenico	4-02324	XXVIII
Delmastro Delle Vedove	4-06147	5405	Izzo Domenico	4-02704	XXVIII
Olivo	4-06148	5406	Leccese	4-01027	XXIX
Mammola	4-06149	5407	Lucchese	4-01211	XXX
Savarese	4-06150	5408	Lucchese	4-02119	XXX
Napoli	4-06151	5409	Malavenda	4-01999	XXXI
Del Barone	4-06152	5410	Migliavacca	4-01597	XXXIII
Pasetto Nicola	4-06153	5410	Misuraca	4-02195	XXXIV
Cennamo	4-06154	5411	Morgando	4-02726	XXXV
Boato	4-06155	5412	Napoli	4-00455	XXXVI
Giorgetti Giancarlo	4-06156	5414	Napoli	4-00458	XXXVII
Berselli	4-06157	5415	Napoli	4-01081	XXXVIII
Copercini	4-06158	5416	Napoli	4-03482	XXXIX
Veltri	4-06159	5417	Neri	4-01628	XL
Scarpa Bonazza Buora	4-06160	5417	Novelli	4-03501	XLII
			Pagano	4-01458	XLII
Ritiro di un documento di indirizzo e di			Pampo	4-03525	XLIV
sindacato ispettivo		5418	Panetta	4-05612	XLV
			Pecoraro Scanio	4-02392	XLV
Trasformazione di documenti del sinda-			Pecoraro Scanio	4-02604	XLVII
cato ispettivo		5418	Peretti	4-02958	XLVII
			Pisanu	4-01747	XLVIII
ERRATA CORRIGE		5418	Poli Bortone	4-03200	LI
			Pozza Tasca	4-03601	LII
Interrogazioni per le quali è pervenuta			Rotundo	4-01811	LIII
risposta scritta alla Presidenza:			Rubino Paolo	4-02395	LIV
Abaterusso	4-02143	III	Ruffino	4-02331	LV
Aloi	4-01560	III	Ruzzante	4-01432	LVI
Amoruso	4-02268	IV	Saia	4-02828	LVIII
Angelici	4-02051	V	Sica	4-01423	LIX
Angeloni	4-02679	V	Sica	4-02497	LX
Armosino	4-02291	VII	Soave	4-03816	LXII
Bartolich	4-03087	VIII	Storace	4-03847	LXII
Berselli	4-00089	IX	Tremaglia	4-01507	LXII
Bertucci	4-03172	X	Tremaglia	4-01519	LXIII
Boato	4-03305	XI	Tremaglia	4-01526	LXIII
Bonato	4-03443	XII	Zacchera	4-02942	LXIII

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

il giorno di sabato 14 dicembre 1996, in via XXV Aprile, ad Erba, era stato predisposto un banchetto propagandistico del Movimento Lega Nord, che aveva ottenuto regolare permesso dalla amministrazione comunale di Erba e che si posizionava, come da indicazioni della municipalità, all'altezza del numero civico 58 di via XXV Aprile. L'iniziativa, che aveva il pieno appoggio della sezione Lega Nord di Erba, veniva affidata ad alcuni ragazzi militanti della Lega, cosiddetti « Giun de Erba ». Intorno alle ore diciassette si presentavano a questo banchetto alcuni sedicenti agenti della Digos che chiedevano le generalità dei ragazzi;

alla richiesta di uno dei ragazzi, in particolare minorenne, di qualificarsi esibendo i documenti, questi presunti agenti hanno alzato il livello dell'intimidazione, prelevandolo di peso ed impedendogli, per una quindicina di minuti, nonostante lo avessero già identificato, di telefonare ai genitori ed a parlamentari della Lega Nord. Raggiunto telefonicamente, l'onorevole Rizzi, è intervenuto ed ha trovato il ragazzo sotto *shock*, come d'altra parte è ben comprensibile per uno studente che venga minacciato di essere tradotto in questura, lasciando intendere chissà cos'altro, senza alcuna plausibile ragione, giacché alla richiesta degli agenti aveva prontamente esibito i suoi documenti personali, al fine di farsi identificare. Gli agenti si sono giustificati dicendo di avere ordini precisi da parte dei superiori. Le Questure avrebbero quindi precise indicazioni di scoraggiare le iniziative propagandistiche della Lega Nord;

è possibile ravvisare nella condotta degli agenti abuso di potere inerente alle proprie funzioni, giacché in particolare il

minorenne è stato privato, per un lasso di tempo, della propria libertà personale senza alcuna legittima motivazione;

simili iniziative poste in essere da corpi dello Stato, sul territorio, appaiono chiaramente lesivi dei diritti inviolabili riconosciuti ai cittadini dalla Costituzione, ed in particolare dagli articoli: 13, che riconosce a tutela la libertà personale dell'individuo; 17 che riconosce al cittadino il diritto di riunirsi pacificamente in luogo pubblico; 21 che riconosce il diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con parole, scritte e qualsivoglia altro mezzo di diffusione —:

se risponda al vero il fatto che le questure siano state sensibilizzate nei confronti della Lega Nord e dei suoi militanti al fine di controllarne l'azione ed i movimenti;

se ciò non fosse vero, quali iniziative intenda prendere perché simili fatti non abbiano a ripetersi.

(2-00336) « Comino, Rizzi, Pirovano, Lembo, Formenti, Anghinoni, Bianchi Clerici, Chiappori, Cè, Copercini, Gnaga, Santandrea, Luciano Dussin, Bosco, Faustinelli ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri dell'interno, del tesoro e delle finanze, per sapere — premesso che:

in un'udienza del processo che si sta svolgendo a Palermo a carico, tra gli altri, del senatore Giulio Andreotti, il collaboratore di giustizia Balduccio di Maggio ha raccontato di aver ricevuto un assegno straordinario di cinquecento milioni di lire dallo Stato;

tale assegno si aggiungerebbe ad un compenso che lo Stato corrisponderebbe mensilmente al sopracitato collaboratore di giustizia, di sette milioni di lire —:

se queste affermazioni corrispondano a verità e, in caso positivo, se non si ritenga indecoroso che, in un momento in cui si

chiedono sacrifici sempre più pesanti ai cittadini italiani sul fronte delle tasse, possano essere corrisposti assegni di tale entità ai pentiti di mafia;

se non si ritenga che l'intera materia riguardante il trattamento economico dei collaboratori di giustizia debba essere completamente rivista e regolamentata in modo non offensivo nei confronti dei contribuenti.

(2-00337)

« Savarese ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

il Governo ha tra i suoi doveri primari quello della gestione del pubblico denaro;

per quanto appreso dalle fonti di informazione risultano elargiti ben cinquecento milioni ad un pluriomicida;

le vedove dei poliziotti uccisi per mano mafiosa sopravvivono con indegne pensioni;

ogni giorno si chiedono al cittadino che produce sforzi economici insopportabili;

i Ministri di grazia e giustizia e dell'interno non solo avrebbero dovuto essere al corrente della elargizione succitata, ma avrebbero dovuto assumere posizione in tal senso —:

se il Governo non ritenga opportuno assumere una posizione per poter far chiarezza su questa sconcertante e scandalosa vicenda;

se non si ravvisino responsabilità sotto il profilo della difforme e cattiva gestione del pubblico denaro.

(2-00338)

« Chiappori, Faustinelli ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e dell'interno, per sapere — premesso che:

da alcuni giorni all'università « La Sapienza » di Roma si era sollevata una serie di mobilitazioni studentesche per la rivendicazione di diversi diritti, come quello all'accesso contro il numero chiuso, quello allo sbocco lavorativo, contro le ipotesi sulle scuole di specializzazione per l'istruzione, quello per la gestione di spazi per attività culturali autonome e per la didattica;

nella notte tra sabato 14 e domenica 15 dicembre 1996 il rettore Tecce ha ritenuto di far confluire all'interno dell'università una massiccia presenza di forze dell'ordine a creare uno sbarramento tra le facoltà di giurisprudenza, occupata da studenti di destra, e quella di lettere, nella quale si erano dati appuntamento per un concerto gli studenti dei collettivi studenteschi;

secondo le testimonianze raccolte, verso le 23,30 vi sono state le prime provocazioni da parte di alcuni studenti di giurisprudenza, che poi sono culminate nel lancio di oggetti contundenti verso gli studenti di sinistra e verso i carabinieri accorsi alla facoltà di giurisprudenza;

due ore dopo il calo della tensione, una nuova serie di provocazioni ha riportato alcuni studenti di lettere, che assistevano al concerto, al di fuori dell'edificio, alla presenza di un dispiegamento di forze dell'ordine, che sono intervenute contro i medesimi studenti;

gli studenti sono fuggiti immediatamente dentro la facoltà, inseguiti dal lancio di decine di lacrimogeni, che hanno causato al rottura di gran parte dei vetri della facciata dell'edificio;

gli studenti all'interno della facoltà sono stati letteralmente travolti dall'avvenimento, decine di ragazze e ragazzi sono stati colti da malori, ed alcuni si sono feriti per la rottura dei vetri stessi;

l'intervento di alcuni parlamentari del Prc e di consiglieri del Pds e del Prc ha consentito che i ragazzi dessero seguito alla decisione di lasciare autonomamente la facoltà —:

come il Ministro dell'università e della ricerca scientifica intenda tutelare la libertà degli studenti universitari di manifestare democraticamente le loro idee in merito alla situazione dell'università, delle facoltà, dei corsi, dei programmi e per tutto ciò che attiene agli atenei e al diritto allo studio;

quali provvedimenti intendano assumere il Ministro dell'interno ed il Ministro dell'università e della ricerca scientifica per accertare le eventuali responsabilità del rettore Tecce, del preside della facoltà di lettere nella successione dei fatti e per ristabilire le condizioni di un corretto confronto democratico all'interno dell'ateneo « La Sapienza » e, più in generale, degli atenei.

(2-00339) « Pistone, De Cesaris, Mantovani, Giordano, Michelangeli, Diliberto, Lenti, De Murtas ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

GNAGA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la regione Toscana è, dal punto di vista della viabilità stradale, una delle regioni a più alta densità di traffico, sia per la sua posizione geografica che per la concomitante presenza, su tutte le tratte stradali, di traffico commerciale e traffico turistico;

quotidianamente avvengono incidenti stradali che, purtroppo, hanno conseguenze mortali e tutto ciò avviene sempre nei « soliti » tratti stradali;

da decenni il tratto autostradale della A1 Roncobilaccio-Barberino del Mugello è oggetto di notevolissimi e pericolosissimi disagi che si ripercuotono poi su tutta la viabilità nazionale;

a questa situazione è necessario agguingere, per dovere di cronaca e di conoscenza, il tratto della A1 che funge anche da circonvallazione della città di Firenze e che si estende da Barberino del Mugello ad Incisa Valdarno;

la regione Toscana aveva stipulato un accordo di programma con il Ministro dei lavori pubblici *pro tempore* per dare inizio a tutti quei lavori necessari per contribuire a migliorare la suddetta situazione, non solo per la A1, ma anche per altre tratte stradali che tuttora sono ad alto rischio anche per cittadini che osservano scrupolosamente il codice stradale;

sabato 14 dicembre 1996 è giunta notizia che il progetto per la cosiddetta « variante di valico » è stato nuovamente cambiato —:

se ritenga che siano necessarie altre decine, centinaia di vittime perché si possa dare inizio immediato a quei lavori necessari per una regolare e sicura viabilità stradale; —

se non sia il caso di interpellare, per i lavori di realizzazione, quelle stesse aziende e società che hanno contribuito, in soli sei anni, alla realizzazione del tunnel sotto La Manica;

se si ritenga giusto attuare una politica ambientalista così cieca e strumentale da risultare nociva e controproducente al vivere quotidiano di molti esseri viventi del 2000, primo fra tutti l'uomo. (3-00558)

GAGLIARDI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la legge 14 novembre 1995, n. 481 (« Norme per la concorrenza e la regolazione dei servizi di pubblica utilità. Istituzione delle Autorità di regolazione dei servizi di pubblica utilità ») prevede, all'articolo 2, l'istituzione dell'Autorità per l'energia elettrica ed il gas;

la X Commissione attività produttive della Camera, nei giorni scorsi, ha approvato le proposte del Governo per la nomina dei tre Commissari dell'Autorità per l'energia;

per l'esercizio delle proprie funzioni, previste dall'articolo 3 della legge 14 novembre 1995, n. 481, l'Autorità per l'energia dovrà tenere conto di una serie di fattori connessi anche con la localizzazione dell'Autorità stessa e sarà, quindi, particolarmente importante per un organismo prevalentemente tecnico operare in una città ed in un territorio in cui siano storicamente presenti competenze culturali, tecnologiche e produttive di alta e specifica professionalità;

la sede operativa dell'Autorità dovrà essere facilmente accessibile soprattutto ai principali interlocutori dell'Autorità stessa e garantire possibilità di interscambio di esperienze e di informazioni, nonché assicurare idonei supporti per la valutazione dei costi delle materie prime e dei fattori di produzione;

la città di Genova risponde a queste esigenze e potrebbe diventare la sede dell'Autorità per l'energia per i seguenti motivi:

1) presenza di infrastrutture di comunicazione di livello nazionale, quali il porto, l'aeroporto, le autostrade ed il previsto collegamento con l'alta velocità ferroviaria;

2) collocazione nel nord Italia, dove sono concentrati la maggior parte dei produttori indipendenti, delle aziende municipalizzate che operano nel campo della produzione di energia elettrica, nonché la più fitta rete distributiva nel campo dell'energia e del gas;

3) collocazione nell'area geografica dove sono concentrati i maggiori consumi di energia;

4) supporto culturale tecnologico all'attività di determinazione dei costi di produzione, derivante dall'essere Genova il più significativo distretto dell'industria termomeccanica italiana ed uno dei più importanti d'Europa;

5) supporto culturale informativo all'attività di definizione delle tariffe, derivante dalla presenza storica di funzioni commerciali che hanno sempre operato nel settore delle materie prime, quali carbone ed idrocarburi, e dei prodotti e dei sottoprodotti dell'industria;

6) presenza delle più significative capacità, a livello nazionale, nel campo dell'automazione di controllo e di processo, che potrà supportare i futuri sistemi di gestione ed erogazione dell'energia;

7) tradizioni e caratteristiche culturali, tecnologiche, imprenditoriali e sindacali riconosciute ed apprezzate tanto che Genova avrebbe dovuto, a seguito di impegni governativi e parlamentari, diventare la capitale dell'industria nucleare;

8) la Liguria è una delle poche regioni ad apportare all'economia nazionale un consistente contributo in termini di energia elettrica rispetto al consumo interno —

se, anche in ossequio alla prospettiva di dare avvio ad una politica di reale decentramento, non ritenga opportuno assumere le necessarie iniziative al fine di individuare la città di Genova quale sede dell'Autorità per l'energia elettrica ed il gas, scelta che potrebbe rappresentare un forte fattore di rilancio e di immagine, anche fuori dell'Italia, di una città duramente provata da processi di ristrutturazione industriale, ma sempre pronta a cogliere nuove opportunità che valorizzino le competenze e le risorse presenti nel suo ambito territoriale. (3-00559)

GAGLIARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere:

quali siano i criteri oggettivi che il Governo sta considerando per scegliere la città in cui localizzare la sede dell'*authority* per l'energia;

quale attendibilità abbiano le voci secondo cui tale organismo avrebbe sede a Milano, secondo la preferenza espressa in dichiarazioni alla stampa dal suo Presidente, Pippo Ranci;

quale incidenza abbia in tale orientamento il fatto che il menzionato presidente dell'*authority* sia residente a Milano. (3-00560)

ARMANDO VENETO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la dichiarazione di un collaboratore giudiziario ha reso noto al grande pubblico — per la risonanza del procedimento nel cui ambito la dichiarazione è intervenuta — ciò che nelle aule di giustizia si sapeva da tempo;

è stato così definitivamente aperto il discorso sul pentitismo all'italiana, i suoi guasti e le sue miserie, non solo rispetto ai singoli, ma all'intero sistema;

ciò che non pare abbia — però — significativamente colpito è il tempo della fruizione dei benefici e l'autorità che li delibera; anzi, un magistrato ha tenuto a lungo il video per spiegare che non l'autorità giudiziaria, ma altre, deliberano tale concessione: come se ciò, escludendo da responsabilità chi, in Italia, per definizione è senza responsabilità, potesse risolvere uno dei più gravi problemi che la gestione dei collaboranti evidenzia;

il nodo è costituito dal fatto che, prima dell'apprezzamento giudiziario definitivo sulla attendibilità del collaborante, qualcuno decide essere giunto il tempo di elargizioni straordinarie, contrattualmente e transattivamente determinate; sicché viene a determinarsi un circuito ripugnante e pericoloso: tra una autorità che non ha alcun titolo per decidere se il collaborante sia meritevole di premi, ed un delinquente (o un calunniatore professionale, per tendenza o per opportunismo) che, per alzare la posta, è disponibile a tutto;

ovviamente, si determina un effetto di rimbalzo devastante, perché l'Autorità concedente ha tutto l'interesse a mantenere inalterato (se non anche ad arricchire) il quadro accusatorio da cui ha tratto ragione per decidere che il collaborante meriti la prebenda; e se questa Autorità può influire (in un qualche italico modo) sulla gestione di altri soggetti (pur essi delinquenti e fattisi collaboratori), è facile immaginare le conclusioni, per lo Stato e per gli individui, cui si va incontro;

l'interrogante non avrebbe voluto usare una vicenda che lo vede professionalmente impegnato, se non fosse che ometterne il richiamo significa sottrarre un forte argomento di valutazione al Ministro interrogato;

ci si riferisce alla medaglia d'oro che qualcuno ha deciso di far conferire ad una pretesa teste oculare di un grave delitto avvenuto in Lamezia Terme, poco prima che si celebrasse il grado di appello che l'avrebbe sconfessata con una dovizia di argomenti che solo con una sentenza di

legittimità preoccupante e sbalorditiva sarebbero stati assegnati a nuovo esame di merito;

la indebita ingerenza di una autorità diversa da quella giudiziaria è da apprezzare non solo per lo sviamento operato sui poteri del Capo dello Stato, conferente l'onorificenza, ma anche quale indebita ed indiretta pressione sul giudice dell'appello; il che conferma i timori espressi nella prima parte di questa interrogazione e — si confida — assolve dal timore di aver usato la funzione parlamentare per vicende proprie: poiché quella richiamata pare essere non solo congrua al fine di una migliore valutazione della denunciata sistematicità di comportamenti omologhi da parte di autorità dello Stato; ma anche emblematica di gravi interferenze di poteri occulti o para-segreti, nei procedimenti penali e — in particolare — in quelli di rilevante interesse nazionale —:

se sia compiutamente a conoscenza dei fatti esposti;

se non ritenga di intervenire in sede amministrativa per eliminare i gravi pericoli denunciati;

se non ritenga di predisporre — con l'urgenza che il caso richiede — un intervento sul piano legislativo atto ad intervenire sui processi degenerativi che i fatti esposti denunciano. (3-00561)

TERESIO DELFINO, PERETTI, BASTIANONI, VOLONTÈ e LUCCHESI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

se risulti vero che sia stata data disposizione agli uffici del dicastero del tesoro per lo slittamento dei pagamenti correnti nel mese di dicembre 1996 nell'esercizio 1997;

se non ritenga che tale orientamento possa pesantemente danneggiare le aziende in prossimità della chiusura dei bilanci, aziende che saranno poste nelle condizioni di dover dimostrare di avere effettuato i

relativi pagamenti nell'esercizio precedente per ottenere i contributi previsti dall'Unione europea;

se non ritenga infine che tale azione di *window dressing* sia finalizzata a limitare lo sfondamento del limite di 140 mila miliardi di fabbisogno per il 1996, già superiore di oltre diciassettemila miliardi agli obiettivi di finanza pubblica previsti per l'anno 1996. (3-00562)

MICCICHÈ. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

la notizia della erogazione da parte dello Stato di ben cinquecento milioni di lire al pentito Di Maggio ha suscitato sconcerto ed indignazione sia per la sua enormità, sia perché rapportata al sostanziale disinteresse dello Stato nei confronti delle vittime della mafia —:

quanti siano i pentiti appartenenti ad associazioni di stampo mafioso che hanno ricevuto somme di importo analogo a quello percepito dal Di Maggio;

sulla base di quale richiesta sia stata autorizzata l'elargizione dei fondi e da chi;

per quale motivo non siano stati sequestrati né tanto meno confiscati i beni del Di Maggio;

quante siano state e di che importo le erogazioni di fondi pubblici a favore dei familiari delle vittime dei mafiosi;

se non si ritenga, per ragioni soprattutto morali, assolutamente indispensabile ed urgente rivedere le modalità di assistenza ai collaboratori di giustizia al fine di evitare elargizioni come quella al Di Maggio, obiettivamente ingiustificabili ed inaccettabili sotto ogni profilo. (3-00563)

COLA, FRAGALÀ, LO PRESTI e SIMONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

corre l'obbligo alle banche che assumono partecipazioni in società per quote

di capitale superiori al due per cento, di informare la Banca d'Italia e di riceverne specifica autorizzazione, qualora le quote di capitale siano superiori al cinque per cento;

risulta agli interroganti che il Banco di Napoli sarebbe partecipe nel capitale Fisvi, con una quota pari al 7,81 per cento, per un valore iscritto nel bilancio 1994 per lire 7.577.092.262 e presente nel bilancio 1995 per una lira;

risulterebbe, altresì, la partecipazione del Banco di Napoli al capitale della Cragnotti e *partner*, per una quota pari al 4,67 per cento;

risulterebbe che solo dopo la notifica della ispezione della Banca d'Italia il Banco di Napoli abbia portato in sofferenza, per oltre 67 miliardi, il gruppo Fisvi che, senza nessuna coerenza con lo studio del reale merito creditizio, avrebbe potuto godere di affidamento per oltre cento miliardi, cifra di improbabile realizzazione;

varie testimonianze di operatori del credito citerebbero continui interventi di esponenti della sinistra democristiana, diretti ad indirizzare il sistema bancario, indipendentemente da qualunque rapporto con le garanzie reali, ad effettuare operazioni per mantenere in *bonus* la operatività del gruppo Fisvi, noto solo per fatti clientelari elettorali e privo di qualunque, se non decisamente minimale, merito creditizio;

queste ingerenze di settori dell'ex democrazia cristiana — cui era iscritto il Presidente del Consiglio, onorevole Romano Prodi, all'epoca dei fatti rinomato per colleganza correntizia — hanno prodotto guasti enormi nei bilanci dello Stato, dei risparmiatori e di quelle banche dimenticate, come sempre, dalla vigilanza della Banca d'Italia —:

se quanto esposto in premessa corrisponda al vero;

per quale ragione o per quali pressioni la Banca d'Italia autorizzò il Banco di Napoli a partecipare con una quota così

rilevante al capitale della Fisvi e poi « non consigliò » la banca a smobilizzare subito la partecipazione;

se risulti per quale ragione la Banca d'Italia, a mezzo dei suoi ispettori presenti nel Banco di Napoli, non si oppose agli ulteriori crediti concessi, anche nel corso del 1995, alla Fisvi, il cui stato di decozione era facile constatare;

se ritenga che lo strano atteggiamento della Banca d'Italia possa essere stato determinato da pressioni indebite dell'ex corrente di sinistra della Democrazia cristiana, sommando così le perdite bancarie a quelle Iri;

quali provvedimenti abbiano assunto al riguardo le autorità giudiziarie competenti, già in possesso da mesi dei risultati della ispezione della Banca d'Italia nella quale la questione Fisvi è pesantemente censurata. (3-00564)

TERESIO DELFINO e MARINACCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

in relazione alle dichiarazioni rese il dodici dicembre 1996 dai vertici burocratici civili e militari dell'amministrazione finanziaria in sede di audizione parlamentare presso la Commissione Finanze della Camera dei deputati, da cui emergono gravi responsabilità del Ministro delle finanze *pro tempore*, professor Fantozzi, che non avrebbe accolto la proposta del Secit di programmare controlli nei confronti di una multinazionale del tabacco, e considerato anche, come risulta da atti parlamentari, che il predetto Ministro è stato indicato come consulente fiscale della stessa multinazionale, se si intenda fornire ogni elemento di valutazione, sotto ogni aspetto, sull'intera vicenda, con riferimento anche all'eventuale conflitto di interessi del ministro Fantozzi, confermato nell'attuale Governo, anche se con diverso incarico. (3-00565)

GNAGA. — *Ai Ministri degli affari esteri e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

è di questi giorni la ricorrenza del cinquantenario della nascita di una delle massime organizzazioni internazionali per l'assistenza e l'aiuto nei confronti dell'infanzia: l'organismo dell'Unicef;

tale organismo opera in larga parte in quelle zone socialmente e politicamente riconosciute come Paesi del terzo mondo, quindi in quei paesi dove l'assistenza all'infanzia è ancor più necessaria;

tutti i paesi del mondo occidentale, ma non solo essi, hanno sempre dato prova di supportare in modo completo le iniziative umanitarie della suddetta organizzazione internazionale;

lo stesso Stato del Vaticano ha sempre dato un contributo non indifferente, sia economico che umano, per l'Unicef;

da fonti giornalistiche, apparse poche settimane addietro, risulta che il Vaticano avrebbe deciso di interrompere il proprio contributo annuale all'Unicef in quanto tale organismo attuerebbe, nei paesi del terzo mondo, una politica sociale « contraria alla morale dei cattolici »;

questa politica sociale consisterebbe nel promuovere l'uso del profilattico sia per una prevenzione di carattere sanitario e sia per un controllo delle nascite, dato che in quei Paesi il tasso di mortalità infantile è elevatissimo, anche per l'impossibilità oggettiva, da parte delle famiglie indigene, di crescere tutti i propri figli in un regime alimentare e sanitario sicuro —:

se tale notizia corrisponda al vero e, in caso affermativo, se il nostro Paese non ritenga opportuno intervenire diplomaticamente presso il nunzio apostolico Vaticano a Roma;

se, sempre nel caso che la notizia corrispondesse al vero e fermo restando le legittime scelte sia di politica sociale che di politica estera che ogni Stato deve attuare in modo sovrano e senza interventi da parte di altri Paesi, non si ritenga forse opportuno che lo Stato italiano interrompa, anche solo momentaneamente, quel tipo di rapporto privilegiato con que-

sto stesso Stato estero che ultimamente, invece di occuparsi della spiritualità dei propri fedeli, sembrerebbe interessarsi in modo anche invadente ai diversi affari interni ad altri Stati sovrani. (3-00566)

GASPARRI e URSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

in data 11 dicembre 1996 il coordinamento studentesco *Motu Proprio* procedeva all'occupazione della facoltà di giurisprudenza senza blocco della didattica, per protestare contro il taglio degli appelli e le condizioni di disagio in cui versano gli studenti di giurisprudenza e contro la politica del Governo in materia di università;

il giorno seguente un gruppo di estremisti di sinistra, come riportato da alcuni quotidiani, occupava « per ripicca » la presidenza della facoltà di lettere, commettendo violenza nei confronti del preside Emanuele Paratore e procedendo al blocco della didattica, delle sessioni di laurea e degli esami, derivandone danno al diritto degli studenti di lettere che intendevano frequentare con profitto la facoltà;

tali occupazioni proseguivano nei giorni seguenti fino a sabato 14 dicembre 1996 notte, quando la concomitante presenza di due feste all'interno delle rispettive facoltà occupate faceva opportunamente decidere al rettore e alla questura di Roma di predisporre un adeguato servizio d'ordine;

in particolare, verso la facoltà di lettere convergevano elementi appartenenti all'area di « autonomia operaia » e dei cosiddetti centri sociali, pervenuti da tutta Italia in occasione di un corteo tenutosi il pomeriggio, con atteggiamenti ed intenzioni chiaramente provocatorie e minacciose nei confronti degli studenti occupanti di giurisprudenza, tacciati di essere « di destra », e quindi a loro sgraditi;

dopo numerose provocazioni, non raccolte degli occupanti di Giurisprudenza,

che sono sempre rimasti ordinatamente all'interno della facoltà, gli estremisti di sinistra provavano ad uscire da lettere armati di armi improprie e lanciando una « bomba carta » contro le forze dell'ordine, nel tentativo di aggredire la facoltà di giurisprudenza per sgomberarne gli occupanti;

solo a tal punto polizia e carabinieri intervenivano per respingere gli estremisti di sinistra, procedendo allo sgombero della facoltà di lettere;

intervenivano alcuni deputati di Rifondazione comunista per mediare con la questura, al fine di non fare identificare né fermare responsabili della carica contro le forze dell'ordine e degli ingenti danneggiamenti provocati alla facoltà di lettere, comprensivi del furto di computer e di altro materiale informatico, ottenendo un positivo riscontro alle loro richieste;

nel frattempo nella facoltà di giurisprudenza gli studenti provvedevano a concludere l'occupazione, come da loro già programmato, riconsegnando i locali in perfetto ordine e senza danni né per le strutture né per le persone —:

in quale maniera si intendano perseguire i responsabili dei danneggiamenti, in modo che possano essere individuate le responsabilità in sede sia civile che penale;

se non creda opportuno il Ministro dell'università e della ricerca scientifica di esprimere la concreta solidarietà al preside di lettere, professor Paratore, e agli studenti, oggetto per l'ennesima volta della prepotenza di una piccola minoranza di facinorosi;

come si configuri il comportamento dei deputati di Rifondazione comunista che, invece di condannare la violenza dei collettivi asserragliati a lettere, « condannano » l'intervento delle forze dell'ordine che, alla luce dei fatti, ha evitato conseguenze ben peggiori;

come intendano assicurare nell'università di Roma il rispetto delle regole di convivenza civile e di libero confronto delle idee. (3-00567)

BONO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se sia a conoscenza della vasta operazione dei NAS dei Carabinieri svoltasi in svariate province del centro-nord, che ha sgominato un gruppo ristretto di allevatori avente come scopo l'illecita intensificazione della produzione di « carni bianche », sfruttando le crescenti richieste del mercato che aveva dirottato le preferenze su tali carni dopo « mucca pazza »;

se sia a conoscenza dell'uso da parte di tali allevatori di sostanze non autorizzate, atte a intervenire su particolari patologie dei conigli;

se sia a conoscenza dell'esito di indagini in corso di ulteriore evoluzione, che ipotizzano danni per la salute provocati dai residui chimici di tali sostanze negli animali;

se sia a conoscenza del fatto che i farmaci utilizzati in tali allevamenti sono anche cancerogeni;

se non ritenga necessario dare vita ad un immediato monitoraggio in tutto il Paese, onde verificare i reali comporta-

menti igienico-sanitari assunti in tutti gli allevamenti autorizzati, anche alla luce dei timori espressi dalla autorità giudiziaria, che intende il fenomeno molto più diffuso di quanto non si creda;

se non ritenga necessario predisporre severi strumenti legislativi riguardo una pervicace cultura dell'allevamento intensivo;

se non ritenga utile avviare ricerche atte a sostituire sostanze non autorizzate con sostanze curative autorizzate;

se non ritenga urgente verificare l'esclusione di possibili simili illeciti negli allevamenti del centro-sud e in particolare modo dalla Sicilia, e di fornire tempestivamente l'esito attraverso i *mass-media*, a tutela dei consumatori e della loro tranquillità;

quali iniziative intenda promuovere, in vista delle prossime festività di fine anno, per scongiurare una situazione che ha già determinato enormi danni economici agli allevatori in regola e alla distribuzione, perdurando nel sentire collettivo dubbi e timori non dissipati. (3-00568)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

PISAPIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

Natalia Ligas, condannata all'ergastolo per reati di terrorismo nel 1982, è attualmente reclusa nel carcere di Messina;

Caterina Calia, avvocato difensore di Natalia Ligas, ha deciso di denunciarne il « particolare » stato di detenzione: nel 1992, infatti, è stata trasferita nella casa circondariale di Messina, nella sezione di massima sicurezza; le è stata negata ogni possibilità di intrattenere relazioni sociali; le viene offerta la sola possibilità di fare colloqui — ogni due o tre mesi — con la sorella. Col passare del tempo il trattamento si è rivelato sempre più punitivo: le si nega la possibilità di studiare e, dopo quindici anni di detenzione, Natalia Ligas è ancora soggetta al regime di massima sicurezza: dispone di due ore d'aria al giorno, per poi restare chiusa in cella, da sola, per il resto del giorno; e nessun volontario penitenziario la può avvicinare;

nel gennaio del 1996, — in occasione della morte della sorella — a Natalia Ligas non è stato concesso un permesso con scorta per recarsi al cimitero: il magistrato di sorveglianza lo ha rigettato a causa della sua « pericolosità », desunta dai reati per i quali era stata condannata;

secondo l'articolo 42 dell'ordinamento penitenziario, « i trasferimenti sono disposti per gravi e comprovati motivi di sicurezza, per esigenze dell'istituto, per motivi di giustizia, di salute, di studio e familiari. Nel disporre i trasferimenti deve essere favorito il criterio di destinare i soggetti in istituti prossimi alla residenza delle famiglie »: tuttavia, le istanze di trasferimento presentate dall'avvocato Calia non hanno mai avuto risposta —:

se non ritenga ingiusto e immotivato un trattamento penitenziario così inutilmente afflittivo;

se non ritenga che, proprio grazie all'articolo 42 dell'ordinamento penitenziario, Natalia Ligas andrebbe trasferita dalla casa circondariale di Messina a un carcere più vicino alla residenza dei familiari.

(5-01269)

CHIUSOLI, SEDIOLI, ANGELINI e SOLAROLI. — *Ai Ministri della sanità e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'Unione europea, con direttiva 92/46 del 16 giugno 1992, ha fissato « norme sanitarie per la produzione e la commercializzazione di latte crudo, di latte trattato termicamente e di prodotti a base di latte »;

in particolare, all'articolo 16, commi primo e secondo, tale direttiva stabilisce che « le cisterne per il latte, i locali, gli impianti e gli utensili possono essere utilizzati per altri prodotti alimentari, purché siano prese tutte le misure opportune per evitare le contaminazioni o il deterioramento del latte alimentare dei prodotti a base di latte » (primo comma) e che « sulle cisterne per il latte deve figurare chiaramente l'indicazione che esse possono essere utilizzate unicamente per il trasporto di prodotti alimentari » (secondo comma);

il Governo ed il Parlamento italiano non hanno ancora provveduto al recepimento delle norme in questione ad oltre quattro anni dalla loro emanazione;

il mancato recepimento di tali norme nel nostro Paese determina pesanti disconomie per le imprese di autotrasporto merci nazionali, a causa della incidenza di viaggi di andata o ritorno a cisterna vuota nei trasporti internazionali, poiché esse possono trasportare soltanto latte e non altri carichi alimentari;

viceversa, i vettori esteri possono ottimizzare i loro trasporti, potendo appunto più facilmente ottenere dei contratti di trasporto che consentono loro di trasportare alimenti sia nel tratto di andata che in quello di ritorno;

ciò ha determinato e sta determinando un grave *handicap* competitivo delle nostre imprese rispetto ai concorrenti esteri degli altri Paesi comunitari, con grave nocimento anche per gli interessi del nostro Paese, a causa della conseguente perdita di quote di mercato che danneggia la bilancia commerciale e valutaria —:

quali ragioni abbiano impedito fino ad oggi il mancato recepimento delle norme in premessa citate e quali iniziative i Ministri interrogati intendano assumere perché questa anomalia sia rapidamente rimossa. (5-01270)

GNAGA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la Floramiata spa è un'azienda che opera nel settore florovivaistico ed ha sede nel comune di Piancastagnaio (Siena) e, oltre ad essere il più grande insediamento occupazionale della zona dell'Amiata, ha permesso, a partire dai primi anni del 1980, la realizzazione di quel progetto di riconversione occupazionale che ha visto, e vede tutt'oggi, centinaia di famiglie della zona dipendere unicamente da questa azienda, anche perché attorno ad essa gravita un indotto costituito da piccole aziende di artigiani, studi tecnici ed anche aziende di autotrasportatori;

dopo la messa in liquidazione delle due aziende a partecipazione statale, Enichem Agricoltura spa e Gerolimich spa, che detenevano il cinquanta per cento delle azioni ciascuna, è iniziata una ricerca per trovare un'acquirente privato, ricerca che ha visto operare anche il comitato per le attività industriali in difficoltà (Governo Amato);

il bilancio tipico dell'azienda sarebbe in attivo, anche grazie al *management* aziendale ed alla validità del prodotto, se non si dovesse però far fronte ad una situazione finanziaria disastrosa creata dalla mala amministrazione dei due soci azionisti, ora in liquidazione;

lo stesso capitale sociale, a fine bilancio del 1995, si è comunque più che dimezzato, lasciando quindi ogni speranza nell'intervento deciso e cospicuo da parte di qualche privato;

sembra comunque certo l'acquisto dell'azienda da parte della nuova Aidiru del signor Montanari, operatore che gravita da tempo sia nello stesso settore e sia nella medesima zona —:

se non si ritenga opportuno fare estrema chiarezza sulle procedure e sulle modalità dell'operazione:

se sia possibile quindi quantificare in modo preciso e pubblico l'intervento da parte della nuova Aidiru, dato che è dalla mole dell'intervento suddetto, oltre che ai termini della contrattazione, che si potrebbe intravedere quale sarà il futuro dell'azienda stessa, delle maestranze e di tutto quell'indotto che gravita intorno a questo importante sito occupazionale ed operativo dell'Amiata. (5-01271)

CAVERI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

dal 1° gennaio 1997 entrerà pienamente in vigore, dopo i noti rinvii, quanto previsto dal decreto legislativo 626 del 1994 e successive modificazioni;

sia per il settore privato che per il settore pubblico questa normativa sulla sicurezza del lavoro ha caratteri di grande complessità applicativa e comporta notevoli oneri;

risulta ovvio che un ulteriore rinvio sarebbe impossibile, trattandosi tra l'altro del recepimento di norme comunitarie, e

risulterebbe in contrasto con la logica di assicurare la massima tutela e protezione dei lavoratori;

tuttavia è indubbio come le sanzioni a diverso titolo previste dal decreto legislativo 626 del 1994 potrebbero essere sospese per un certo periodo (sei mesi o un anno) per consentire che gli atti di controllo e sorveglianza si trasformino in un atto di collaborazione e di formazione con le categorie produttive interessate, consentendo di conseguenza i necessari adeguamenti —:

se non ritenga di prevedere la temporanea sospensione delle sanzioni, pur di fronte alla operatività del decreto n. 626 del 1994 dal 1° gennaio 1997, per consentire un periodo transitorio di messa a regime delle imprese e delle amministrazioni pubbliche. (5-01272)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la stampa nazionale ha dato notizia (*Il Giornale* dell'11 dicembre 1996, pagina 33) della lettera inviata al Ministro della pubblica istruzione relativa alle dimissioni che l'architetto Gae Aulenti, presidente dell'Accademia di Brera, avrebbe rassegnato dalla sua carica;

l'inatteso abbandono della carica da parte dell'architetto Gae Aulenti ha destato inevitabili sospetti, tenuto conto che l'impegno della nota professionista era stato assunto soltanto tredici mesi or sono;

le contestuali dimissioni di altro componente del consiglio di amministrazione, avvocato Francesca Lucchi, ancorché legata da stretto rapporto con l'architetto Gae Aulenti, hanno ancor più attirato l'attenzione sull'evidente malessere e sulla gravità della situazione esistente all'interno dell'apparato amministrativo-gestionale dell'Accademia;

Il Giornale, nel citato articolo, formula, sua pure dubitativamente, l'ipotesi che le dimissioni di cui sopra siano da

ricollegarsi a « qualche problema nel bilancio che la Aulenti non sarebbe disposta a sottoscrivere »;

il Ministro, dopo oltre trenta giorni, pare che non abbia ancora formulato una risposta all'architetto Gae Aulenti —:

quale sia il contenuto della lettera di dimissioni inviata dall'architetto Gae Aulenti e dall'avvocato Francesca Lucchi, rispettivamente presidente e consigliere di amministrazione dell'Accademia di Brera;

per quali ragioni, dopo oltre un mese ed in considerazione della pratica situazione di paralisi amministrativa dell'Accademia, non abbia ancora provveduto a rispondere e, in ogni caso, quale sia il tenore della risposta che intende dare all'architetto Gae Aulenti. (5-01273)

NARDINI e SAIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Antonio D'Angelo è il presidente nazionale di « Medicina democratica »;

egli è punto di riferimento di interesse per le popolazioni per l'impegno che profonde per il diritto alla salute e per la promozione di essa;

risulta all'interrogante che il medesimo è stato licenziato per ritorsione e senza alcun motivo dal direttore generale della Ausl FG1, dottor Di Venere —:

se intenda intervenire per accertare i fatti e verificare se il Presidente della giunta regionale pugliese e l'assessore alla sanità abbiano provveduto a rimuovere il dottor Di Venere dall'incarico e se sia stata nominata una commissione ispettiva per accertare i fatti e ripristinare la legalità nella gestione aziendale. (5-01274)

NEGRI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

recentemente la soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Brescia ha ritenuto ammissibile la richiesta di au-

torizzazione per la ristrutturazione e l'ampliamento dell'immobile hotel Savoy di Brescia, tutelato dalla legge n. 1089 del 1° giugno 1939 e successive modificazioni;

il sindaco del comune di Gardone Riviera (provincia di Brescia), nell'ambito dei poteri previsti dall'articolo 4 della legge 28 febbraio 1985, n. 47, è incaricato dalla vigilanza sulla conformità delle opere autorizzate, nonché di riferire a chi di competenza ogni eventuale difformità;

in tutta la documentazione presentata non è mai emersa la parola « demolizione e ricostruzione autorizzata », bensì ristrutturazione e ampliamento dell'immobile in oggetto;

il comune di Gardone Riviera ha ricevuto qualche mese fa una richiesta per conoscere il reale andamento dei lavori da parte della soprintendenza di Brescia;

la relazione inoltrata dal Sindaco al richiedente non conteneva il disegno più significativo, relativo all'intervento di demolizione e ricostruzione parziale della ex hotel Savoy;

prima dell'inizio dei lavori all'interno vi erano otto affreschi del pittore Landi (1925) che decoravano i soffitti dei saloni da pranzo siti al piano terra (quota giardino), come testimoniano pubblicazioni letterarie;

si evidenzia inoltre che esistevano altri pregi architettonici da salvaguardare, come cornicioni di legno, volti, caminetti di pregio, eccetera —:

se non intenda doveroso, alla luce di quanto esposto, avviare una indagine conoscitiva su tutta la documentazione relativa all'immobile hotel Savoy, in possesso della soprintendenza e del comune, al fine di verificare la sua regolarità;

qualora risultassero irregolarità, se non intenda dare disposizioni affinché vengano sospesi i lavori e contemporaneamente siano applicate le sanzioni previste dalla vigente legge in materia;

quali iniziative urgenti intenda assumere al fine di evitare il ripetersi di tali spiacevoli e a volte irrecuperabili gesti, che possono danneggiare, come in questo caso, il patrimonio artistico del nostro Paese.

(5-01275)

RIZZA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il gruppo Dipenta costruzione spa e l'impresa Avola & crl, con cantiere nel comune di Avola, in provincia di Siracusa, in data 21 giugno 1994 presentarono, presso la sede Inps di Siracusa, due domande di cassa integrazione ai sensi e per gli effetti della legge n. 233 del 1991, articolo 10;

le stesse furono esaminate dall'apposita commissione provinciale ed accolte a maggioranza nella seduta del 1° marzo 1995;

con protocollo 111 del 10 marzo 1995, l'Inps di Siracusa propose ricorso presso il ministero del lavoro e della previdenza sociale;

tale ricorso non è stato a tutt'oggi esaminato per la mancanza della commissione nazionale competente;

sia le organizzazioni sindacali dei lavoratori dipendenti, sia le organizzazioni degli imprenditori hanno fatto le rispettive designazioni per ricostruire la prevista commissione, che non si è potuta ricostituire per la mancata designazione dei componenti di competenza del ministero del tesoro;

tale inadempimento sta ostacolando la ricostituzione della richiamata commissione e impedisce di conseguenza di dare riscontro ad una precisa domanda, avanzata da parte della pubblica amministrazione in tempi ragionevoli —:

in che modo si intenda ottemperare all'obbligo di designazione dei componenti della commissione, evitando in questo modo il ricorso alla magistratura da parte delle organizzazioni sindacali. (5-01276)

CARLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la presenza della società Piaggio, produttrice prestigiosa e conosciuta in tutto il mondo di motocicli *scooter*, negli stabilimenti di Pontedera ha lontane origini ed ha costituito per tutta l'area pisana una importante risorsa economica e sociale, formando nel tempo generazioni di maestranze con alte professionalità;

in corrispondenza dell'attività diretta della Piaggio, si è sviluppata una importante attività di indotto, che ha dato vita a nuove imprese e a nuova occupazione;

nel 1995 attraverso un accordo di programma, attuato con l'importante concorso e con il ruolo della pubblica amministrazione, dell'università e delle parti sociali, la società Piaggio procedette a migliaia di nuove assunzioni;

improvvisamente, la società Piaggio ha messo in cassa integrazione, fino alla fine di gennaio 1997, oltre cinquemila dipendenti, provocando gravi ripercussioni sia sulla vita dei lavoratori interessati che in tutto il corpo sociale dell'area pisana —:

se siano a conoscenza delle motivazioni che hanno determinato il blocco del piano di sviluppo, concertato tra i diversi soggetti pubblici e privati, e la conseguente decisione da parte dell'azienda di mettere in cassa integrazione circa cinquemila dipendenti;

se non ritengano di promuovere urgentemente un incontro tra le parti sociali e le pubbliche amministrazioni interessate alla vicenda, al fine di comprendere le reali prospettive occupazionali, di attività e di

sviluppo della società Piaggio, degli stabilimenti di Pontedera e dell'area pisana.
(5-01277)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

le norme in materia di reclutamento del personale della scuola contenute nella legge n. 417 del 1989, prevedono accesso ai ruoli mediante concorso per titoli ed esami e mediante concorso per soli titoli;

i citati concorsi dovrebbero essere indetti con frequenza triennale;

le norme citate sono valide anche per il personale delle accademie di belle arti;

dall'entrata in vigore della legge n. 417 del 1989, fino ad oggi, sono stati banditi solo due concorsi per titoli ed esami per le accademie di belle arti, e precisamente quello indetto con decreto ministeriale 19 luglio 1990, riguardante le cattedre ed i posti di assistente per tutti i corsi e quello indetto con decreto ministeriale 14 luglio 1995, riguardante le cattedre ed i posti di assistente per il solo corso di « anatomia artistica », quest'ultimo ancora non espletato;

i concorsi per soli titoli banditi sono stati invece quattro; l'ultimo di essi, indetto con decreto ministeriale 24 luglio 1996, e riguardante le cattedre e i posti di assistente per tutti i corsi ordinari, risulta a tutt'oggi non espletato;

l'ultimo concorso, per soli titoli, il cui bando è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 10 settembre 1996, tra i requisiti di ammissione prevede il superamento, alla data di scadenza del termine di presentazione delle domande, delle prove di un precedente concorso, per esami e titoli, in relazione alla cattedra o al posto richiesti, ed almeno trecentosessanta giorni di servizio, relativamente alla graduatoria richiesta, effettuati dall'anno scolastico 1992-1993;

l'interrogante ribadisce che dall'emanazione della legge n. 417 del 1989 ad oggi è stato bandito ed espletato un solo concorso (nel 1990), per esami e titoli, le cui graduatorie, peraltro, sono state ampiamente utilizzate ed esaurite;

risulta pertanto incomprensibile e privo di qualsiasi fondamento giuridico il fatto che si possa richiedere ai docenti, in possesso di trecentosessanta giorni di servizio, per la medesima graduatoria richiesta dal 1992-1993 ad oggi, il superamento di un concorso per titoli ed esami e per il quale sono stati prodotti numerosi ricorsi, tuttora pendenti presso i Tar di tutta Italia;

per quanto sopra esposto, l'interrogante evidenzia il rischio che il concorso, per soli titoli, bandito nel 1996, venga effettuato per zero persone e di versare molti docenti precari che attendono una sistemazione;

l'interrogante evidenzia altresì che i partecipanti al concorso per titoli ed esami, bandito con decreto ministeriale 14 luglio 1995, riferito al solo corso di « anatomia artistica », attendono ancora la nomina delle commissioni —:

quali urgenti provvedimenti intenda assumere al fine di apportare le opportune modifiche al decreto ministeriale 24 luglio 1996, utili a non penalizzare i docenti precari e a non lasciare irrisolta la situazione generale del precariato che, nelle accademie di belle arti, risulta aver assunto grande vastità. (5-01278)

DEL BARONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

nelle isole del Golfo di Napoli e più specificamente a Procida e Ischia continuano a lamentarsi gravi dissonanze dell'ambito dei servizi sanitari, con Procida priva di un necessarissimo ospedale;

a Procida si sono avuti gravissimi episodi mortali che hanno portato la cittadinanza ad eclatanti forme di continua protesta con fiaccolate, marce e manife-

stazioni di piazza cui hanno partecipato tutti i cittadini stanchi di vedersi abbandonati e di contare i loro morti;

ad Ischia pochi giorni or sono è morto un bambino per asfissia e la cosa si è aggiunta ad altri gravi episodi simili —:

se il Ministro interrogato non intenda intervenire di persona anche presso la Regione Campania per imporre che, come la Costituzione recita, ai cittadini di quelle isole venga idoneamente tutelata la salute, considerando gli stessi italiani a parità di diritti e di doveri e non elementi di serie C o peggio. (5-01279)

MANTOVANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in data 9 dicembre 1996 le agenzie di stampa hanno diffuso una « lettera aperta » indirizzata dall'ex ministro dei lavori pubblici, dottor Antonio Di Pietro, al dottor Mario Cicala, ex capo dell'ufficio legislativo del medesimo ministero, nella quale si legge, fra l'altro: « Mi auguro che il mio ex capo di gabinetto abbia già messo o metta al più presto a disposizione delle competenti autorità l'intera documentazione relativa alle tue dimissioni » —:

se tale documentazione risulta agli atti del Ministero dei lavori pubblici e, in caso positivo, di quale documentazione si tratti e se dall'esame della stessa risulti quali siano le « competenti autorità » cui essa andrebbe messa a disposizione;

se fra tali « autorità » rientri anche quella giudiziaria;

in caso affermativo, per quali motivi la documentazione non sia stata messa a disposizione immediatamente, come prescrive il codice di procedura penale. (5-01280)

MANTOVANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ri-*

cerca scientifica. — Per sapere — premesso che:

in data 18 ottobre 1996 il rettore dell'università di Lecce professor Angelo Rizzo ha emesso il decreto n. 1424, col quale ha fissato per i giorni 12 e 13 novembre 1996, fra le altre, le elezioni per il rinnovo delle rappresentanze non studentesche nel senato accademico;

in base all'articolo 20, comma 1, lettera *d*), dello statuto dell'università di Lecce, approvato con decreto regionale n. 685 del 7 marzo 1996, in vigore dal 1° luglio 1996, il numero dei docenti e dei ricercatori confermati che entrano nel senato accademico è pari al 150 per cento del numero dei presidi delle facoltà, arrotondato per eccesso. Poiché alla data del decreto rettorale anzidetto il numero delle facoltà formalmente operanti nell'università di Lecce era pari a cinque, i docenti da eleggere nel senato accademico dovevano essere 8, con l'approssimazione per eccesso; e invece nel decreto il numero dei docenti da eleggere è stato indicato in 11. Nella parte motiva del decreto si legge, fra l'altro: « (...) considerato che al momento non sono stati costituiti i consigli delle facoltà di beni culturali e della facoltà di lingue e letterature straniere e il consiglio dei corsi di laurea in scienze ambientali e del corso di diploma in servizio sociale; considerata, però, la necessità che si proceda alle elezioni dei rappresentanti degli studenti nei consensi sopra citati, che entreranno in funzione il 1° novembre 1996 (...) ». Il rettore pertanto, al fine di individuare il numero dei componenti dei vari organi da eleggere, ha anticipato alla data del decreto - il 18 ottobre 1996 - gli effetti dell'entrata in funzione delle nuove facoltà; e ciò - nonostante la formulazione del decreto - non soltanto per i rappresentanti degli studenti ma anche per i rappresentanti dei docenti, come risulta evidente dall'incremento delle facoltà, da cinque a sette, da tenere in considerazione a tale scopo;

nei termini prescritti, i docenti e i ricercatori confermati hanno presentato le

loro candidature in numero di quattordici e, all'esito della consultazione elettorale, i primi undici sono risultati, in ordine decrescente di voti conseguiti, i professori Strazzeri, Bernardini, Castellano, Sticchi Damiani, Laudizi, Boero, Perrone, Semeraro, Galante, Mazzella e Tebaldi;

in data 9 dicembre del 1996, prima di procedere alla proclamazione degli eletti, il rettore ha diramato ai componenti del senato accademico la lettera di convocazione (protocollo n. 1296) per la prima seduta del nuovo Senato con un impegnativo ordine del giorno, comprendente il parere per lo schema del bilancio di previsione per l'esercizio 1997;

in data 10 dicembre 1996 il rettore ha emesso il decreto n. 258 col quale ha proclamato gli effetti; e però, a differenza di quanto stabilito col decreto n. 1424, i docenti e i ricercatori confermati sono stati proclamati eletti per il senato accademico nel numero di nove. Nella parte motiva del decreto non vi è traccia né di una revoca della precedente determinazione numerica della componente docente né delle ragioni del cambio di numero; vi è solo la formulazione: « tenuto conto delle facoltà attive alla data del presente decreto ». Quand'anche vi fosse stato un errore nel decreto del 18 ottobre 1996, sorprende che la composizione di un organo elettivo muti dopo le elezioni che lo hanno interessato: ciò rileva sia sul piano generale della certezza del diritto, sia sul piano soggettivo dei singoli candidati alle elezioni; infatti, se un docente avesse previamente conosciuto che la componente del senato accademico per la quale intendeva concorrere elettoralmente riguardava nove posti invece che undici avrebbe potuto valutare diversamente la scelta di candidarsi, non ritenendo la propria forza elettorale tale da rientrare fra i primi 9. Dalla constatazione di un eventuale errore nel primo decreto doveva derivare, quale conseguenza inevitabile, l'indizione di nuove elezioni, per lo meno con riferimento alla componente in questione. Sorprende altresì il ritardo nella proclamazione degli eletti, a fronte di un corpo elettorale tutt'altro che ampio, nonché la

posposizione della proclamazione alla convocazione del senato accademico;

al fine di evitare la delegittimazione di un organo rappresentativo così importante come il senato accademico, nel momento stesso del suo insediamento, in una università che esige chiarezza e trasparenza di comportamenti, appare urgente l'intervento del competente ministro. Né può tollerarsi che l'attività del Senato per

il futuro sia compromessa dalla estromissione da quel consesso di docenti democraticamente eletti, probabilmente non graditi dal rettore —:

se e quali provvedimenti intenda adottare per sanare le gravi irregolarità che emergono dalla elezione per il senato accademico dell'università di Lecce della componente dei docenti e dei ricercatori confermati. (5-01281)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

BIRICOTTI, BRUNALE, PAISSAN e SUSINI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni la stampa ha riportato la notizia di un piano di riorganizzazione dei trasporti regionali che le ferrovie dello Stato spa avrebbero presentato alla regione Toscana;

le notizie pervenute agli interroganti sono allarmanti;

il piano, infatti, risulta insostenibile per la quantità dei tagli di servizi previsti rispetto a linee che presentano, ancor oggi, problemi;

risulta, in questo piano, particolarmente penalizzato direttrice tirrenica che, peraltro, ha problemi anche di lunga percorrenza, dove si prevedono tagli di ben 11 servizi;

la linea Pisa-Collesalvezzi-Cecina-Volterra con tagli di otto servizi, nonché la linea Livorno-Pisa-Empoli-Firenze;

l'insostenibilità dei tagli previsti nasce dal fatto che trattasi di linee ad altissima intensità di pendolarismo di studenti e lavoratori e ad alto flusso turistico, come nel caso della direttrice tirrenica e della Cecina-Volterra, nonché di linee necessarie per lo sviluppo economico dell'area, come nel caso della Pisa-Collesalvezzi-Vada, e di linea di collegamento con le città del Nord-Est per quel che riguarda la Livorno-Firenze;

la quantità dei tagli previsti si presenta come una vera e propria falciatura, che rende difficilissima la circolazione su ferro nell'ambito delle linee indicate;

i tagli indicati sono in controtendenza, peraltro, con gli intendimenti espressi dalle stesse ferrovie dello Stato

spa, impegnate nella definizione di protocolli d'intesa con le amministrazioni locali interessate —:

se intenda verificare la veridicità delle notizie riportate;

quali orientamenti intenda esprimere sulle questioni sollevate;

se non ritenga che nella riorganizzazione dei trasporti ferroviari a livello regionale si debba tener conto della volontà espressa dalle regioni, nonché dalle Province e dagli enti locali;

se il problema del trasporto locale su ferro debba essere considerato prioritario rispetto alle altre modalità di trasporto.
(4-06119)

GAZZILLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con DD.MM. datati 14 settembre 1994 e 15 marzo 1995 sono state individuate ben quattordici figure professionali nell'ambito del personale sanitario infermieristico, tecnico e della riabilitazione;

in dette figure professionali rientra il fisioterapista, del quale è stato delineato con ampiezza e puntualità il relativo profilo professionale;

a seguito di verifica delle esigenze sanitarie del Paese, si è ritenuta la necessità di individuare ulteriori figure professionali, nelle quali sono comprese le seguenti: terapeuta della neuro e psicomotricità dell'età evolutiva; tecnico della riabilitazione psichiatrica e psicosociale; tecnico della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro;

le figure testé menzionate sono contraddistinte da funzioni/mansioni perfettamente sovrapponibili a quelle del fisioterapista —:

quali recondite ragioni abbiano suggerito di avviare l'iter per la introduzione delle nuove figure professionali suddette e in che modo intenda operare per evitare confusione, contrasti, contrapposizioni e

disservizi nel travagliatissimo settore della sanità pubblica. (4-06120)

GAZZILLI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

nel 1987 l'Iri deliberò di trasferire da Roma a Napoli la Sofin spa, onde creare sviluppo e posti di lavoro al Sud mediante l'investimento del capitale sociale, pari a lire 360 miliardi, ed altri mezzi finanziari reperiti sul mercato;

nel 1991 l'Iri rinnegò la suddetta scelta meridionalistica, decidendo di trasferire la Sofin all'Ilva. Quest'ultima, mediante la cessione di partecipazioni prive di contenuto economico e fortemente indebitate, privò la Sofin, e quindi il Sud, di una grossa possibilità di sviluppo;

nel 1993 venne creata dall'Iri una nuova finanziaria, con sede in Roma, denominata Sofinpar, la quale l'anno successivo incorporò la Sofin e trasferì i posti di lavoro nella Capitale;

dal 6 febbraio 1995 tutti i lavoratori della ex Sofin sono in cassa integrazione guadagni straordinaria e oggi, dopo ventidue mesi, la Sofinpar ha avviato le procedure per il licenziamento degli ultimi dieci dipendenti;

le organizzazioni sindacali auspicano l'inserimento dei lavoratori nel Consorzio per il recupero dell'area di Bagnoli, sussistendo la reale possibilità di inserire gli esuberanti nella società Steelworks, controllata dalla Sofinpar, che a breve confluirà nella Bagnoli spa, dato che già numerosi lavoratori della Sofin sono stati collocati nella Bonifica di Bagnoli tramite la predetta Steelworks —:

quali interventi urgenti intenda adottare per evitare i licenziamenti e individuare soluzioni lavorative per gli ultimi dieci dipendenti dell'ex Sofin spa.

(4-06121)

GAZZILLI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

alcuni cittadini dimoranti nei comuni della fascia costiera casertana hanno predisposto, a propria cura e spese, un certo quantitativo di stampati contenenti un appello al Presidente della Repubblica del seguente letterale tenore: « Il sottoscritto invoca l'autorevole intervento della S.V. Ecc.ma per porre fine al dilagante fenomeno della prostituzione lungo la strada statale n. 7 *Quater Dominiana* che collega i comuni della fascia costiera casertana di Cellole, Sessa Aurunca, Mondragone e Castelvolturno. Tale realtà rappresenta, per le popolazioni locali, un gravissimo degrado sociale che trova drammatici risvolti di ordine morale, sanitario ed economico nonché di ordine pubblico per la presenza di organizzazioni malavitose »;

tali stampati, di recente, sarebbero stati, in tutto o in arte, sottoposti a sequestro ad opera di appartenenti alle forze dell'ordine;

agli interessati non sarebbero state in nessun modo chiarite le ragioni del sequestro —:

se quanto sopra sia venuto a conoscenza del Governo;

quali provvedimenti intendano adottare per rimediare all'illegittimo sequestro di che trattasi e consentire agli interessati l'esercizio del diritto di petizione costituzionalmente garantito. (4-06122)

GAZZILLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

Santa Maria Capua Vetere (Caserta) è lambita dall'autostrada Milano-Napoli alla quale, allo stato, è possibile accedere attraverso il casello di Capua ovvero attraverso quello di Caserta Nord;

i caselli suddetti sono piuttosto distanti dal centro abitato di Santa Maria Capua Vetere e comunque sono raggiun-

gibili solo seguendo strade intasate da intenso traffico in tutte le ore del giorno;

il disagio dei cittadini sammaritani, perciò, non è revocabile in dubbio;

da tempo risulta realizzato un casello (con relativi svincoli) destinato a servire la città di Santa Maria Capua Vetere;

tale casello, tuttavia, sinora non è stato aperto al pubblico per ragioni che non è dato comprendere —:

se quanto sopra sia a conoscenza del Governo;

quali urgenti provvedimenti si intendano adottare per consentire alla cittadinanza sammaritana di fruire del nuovo casello ed evitare l'inutile degrado di tante dispendiose opere. (4-06123)

BENEDETTI VALENTINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

proteste ed istanze salgono insistentemente dalla polizia penitenziaria femminile, anche in riferimento alla recente visita resa dal Ministro di grazia e giustizia alla casa circondariale di Perugia —:

in via generale, perché a distanza di sei anni dal varo della legge n. 395 del 1990, per il personale della polizia penitenziaria femminile non siano state ancora create le necessarie condizioni per trovare una propria « identità » ed una vera collocazione professionale ed operativa;

se sia consapevole che al personale di questo delicatissimo settore è stata — per così dire — fatta indossare una divisa senza supportarlo, informarlo, potenziarlo, a fronte delle complesse implicanze che derivano dal relativo *status*;

se sia consapevole della situazione di estrema carenza di personale femminile, che espone le operatrici in servizio a seri e continui rischi di incolumità;

in base a quale logica si continuino ad affidare nuove incombenze e responsabilità alla polizia penitenziaria femminile senza aumentarne l'organico;

in modo specifico, quanto al carcere femminile di Perugia, con quale criterio sia stata inaugurata, alla presenza del Ministro, una nuova attività per dare lavoro alle detenute senza incrementare il numero delle operatrici, le quali avranno così il dovere di organizzare la nuova attività con le medesime preesistenti risorse umane;

se risponda al vero che in molti istituti penitenziari, e segnatamente nelle sezioni femminili, non venga applicato il nuovo « accordo quadro nazionale », pur siglato da un delegato del Ministero, nonostante le reiterate proteste degli operatori interessati. (4-06124)

MOLGORA. — *Al Ministro dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso che:

in data 3 luglio 1995 si è verificata una tromba d'aria che ha investito i comuni di Capriolo e Palazzolo sull'Oglio, in provincia di Brescia;

i danni sono stati ingenti soprattutto per quanto riguarda le imprese;

i suddetti comuni sono stati inclusi nell'elenco di quelli i cui danneggiati possono fruire della legge n. 74 del 1996;

le domande per il risarcimento dei danni subiti dovevano essere presentate entro il 30 settembre 1996 alle Prefetture di competenza, nella fattispecie Brescia;

a tutt'oggi risulta che le domande relative ai comuni colpiti nel bresciano giacciono presso la locale sezione distaccata del dipartimento delle entrate —:

per quale motivo, dopo oltre due mesi e mezzo la prefettura di Brescia non abbia ancora inoltrato le domande di risarcimento al ministero e, al contrario, tali domande giacciono ancora presso la sezione distaccata di Brescia del dipartimento delle entrate;

se non intenda sollecitare la prefettura in questione, nonché il dipartimento delle entrate competente, ed eventualmente accertarne le responsabilità per i gravi ed inaccettabili ritardi accumulati.

(4-06125)

MUSSI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

esiste notevole malcontento tra i cittadini dei comuni di Rio Marina e Rio nell'Elba (Isola d'Elba - provincia di Livorno) per il mancato funzionamento del ripetitore automatico per la ricezione dei tre canali televisivi della Rai;

il ripetitore in questione si trova in località Pianello e funziona a batterie solari: accade pertanto che, con il susseguirsi di giornate nuvolose, non si verifichi sufficiente ricarica delle batterie, che dovrebbero rilanciare il segnale Rai nell'intera zona;

già in passato, i cittadini dei comuni orientali dell'Isola d'Elba hanno segnalato il grave inconveniente, sollecitando l'installazione di un ripetitore — a maggior potenza — alimentato da energia elettrica;

in questi giorni sollecitazioni sono state indirizzate anche agli enti locali delle realtà interessate, affinché facciano richiesta di intervento presso la Rai —:

se non intenda attivarsi nei confronti della direzione generale della Rai - Radio televisione italiana, per risolvere urgentemente tale problema, che discrimina una parte significativa della comunità dell'Isola d'Elba, e, nel periodo estivo, coinvolge anche moltissimi turisti provenienti da tutta Italia.

(4-06126)

PITTELLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il Governo ha attivato lo strumento del prestito d'onore per sostenere lo sforzo

dei giovani inoccupati del Mezzogiorno nella creazione di attività di lavoro autonome;

nella istruttoria e nella valutazione delle domande, sarà tenuto conto dell'ordine cronologico di prenotazione delle medesime;

in moltissimi comuni non sono pervenuti i moduli attraverso i quali, necessariamente, è possibile fare la istanza;

pare che vi siano problemi di stampa di tutta la modulistica occorrente;

a causa di tale situazione, si profila una disparità di condizioni tra i giovani residenti in alcuni comuni ed i giovani residenti in altri (a seconda dell'arrivo della modulistica) —:

se non si intenda tener conto dell'ordine cronologico in rapporto alla data di arrivo dei moduli nei vari municipi;

se non si ritenga di autorizzare la presentazione delle domande su fotocopie dei moduli, regolarmente autenticate.

(4-06127)

LENTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro interrogato conosce senz'altro le richieste del coordinamento docenti precari, ex corso speciale strumenti a percussione, per l'applicazione della legge n. 244 del 1991, dal momento che il portavoce di detto coordinamento, signor Gerardo Zitarosa di Torre del Greco, ha indirizzato al Ministro medesimo una lettera datata 12 dicembre 1996 —:

come intenda muoversi per la soluzione del problema in tale lettera evidenziato e quale risposta intenda dare o abbia già dato al signor Zitarosa.

(4-06128)

GNAGA. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la Usl di Prato ha istituito il controllo obbligatorio audio-visivo per tutti i neonati

dai sei ai nove mesi presso i propri ambulatori di via Roma 319/g, iniziativa lo-devole se negli stessi locali, contigualmente, non esistesse il Sert, ovverosia il centro che cura le tossicodipendenze, con il risultato che i neonati e le loro mamme devono transitare ed aspettare il loro turno di visita tra persone spesse volte in crisi d'astinenza e in ambiente non certo « sano » per bambini piccoli; tutto ciò è di grave pericolo per la salute dei neonati, costretti a sostare, talvolta tra il vomito e altre cose, con il rischio di contagi o alla mercé di gesti sconsiderati, che persone non in grado di intendere e di volere potrebbero compiere. Il risultato è che molte mamme, che sanno dove viene svolta tale visita, disertano i controlli a discapito della salute dei loro stessi figli —:

se non ritenga di dover intervenire presso la Usl di Prato affinché essa individui locali alternativi, in cui uno di questi servizi possa essere spostato, evitando promiscuità non certo piacevoli e pericolose. (4-06129)

BERGAMO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato, della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

a Scalea, in provincia di Cosenza, nella parte più alta di un fabbricato a destinazione alberghiera — Hotel Village Club Santa Caterina — sono state poste enormi strutture metalliche portanti dei pannelli per il servizio radiomobile Omnitel;

la struttura alberghiera si trova a pochi metri dal mare e le antenne costituiscono un impatto ambientale fortemente negativo —:

quali iniziative idonee vogliano assumere per verificare se l'apposizione delle strutture sia stata autorizzata dagli enti preposti, non ultimo se sia stato reso eventuale parere di compatibilità ambientale e paesistico;

se inoltre la locale Asl abbia verificato con strumenti idonei la non pericolosità dei campi magnetici generati, ribadendo che gli impianti sono stati realizzati su una struttura pubblica e a pochi metri dal suolo, nel contesto di un territorio fortemente congestionato dal traffico e da utenza turistica. (4-06130)

BERGAMO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato, della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

sul territorio di Amantea, in provincia di Cosenza, sorgono da anni enormi tralicci-elettrodotti — che attraversano il centro abitato per tutta la sua estensione;

il comune di Amantea ha un meraviglioso centro storico, che ha origini antichissime, risalenti ancora prima della nascita di Cristo, conosciuto con il nome di Lampetia, che fu anche una delle prime sedi vescovili della Calabria;

nel Medio Evo fu un luogo fortificato, cinto di mura e di torri, che comunque non valsero a proteggerla dalle invasioni degli Angioini, a cui gli abitanti si erano prima ribellati;

le brevissime note storiche riportate sono ritenute necessarie per far comprendere in che misura gli elettrodotti « offendono » la storia, il paesaggio, l'ambiente;

oltre alla questione meramente legata al forte impatto ambientale negativo, vi è da considerare che l'istituto superiore della sanità in un recente studio ha sostenuto che le patologie tumorali possono derivare dalla eccessiva esposizione ai campi elettromagnetici generati dagli elettrodotti;

anche altri disturbi come la cefalea hanno tale derivazione, come ha confermato una ricerca pubblicata sull'*American journal of epidemiology*, che ha stabilito che coloro che operano e vivono vicino ad un elettrodotto si svegliano con il mal di testa il cinquanta per cento di volte in più rispetto agli altri;

un altro documento ufficiale degli Stati Uniti, del *National council on radiation protection*, che è l'agenzia federale che vigila sull'esposizioni alle radiazioni, conferma i rischi di cancro e chiede di ridurre la soglia di esposizione minima consentita;

alcune regioni italiane hanno approvato apposite leggi con la finalità di salvaguardare la salute dei cittadini, considerata come diritto fondamentale dell'individuo e della collettività;

il Veneto, per ultimo, ha previsto che gli elettrodotti devono essere costruiti ad almeno centocinquanta metri di distanza dai fabbricati adibiti ad abitazione —:

quali idonee e concrete iniziative intendano adottare al fine di far provvedere alla rimozione delle strutture indicate, che « straziano » il paesaggio e sono altamente pericolose per la salute della collettività.
(4-06131)

BIELLI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

una discarica abusiva è stata scoperta in questi giorni nell'ambito di operazioni di controllo del Nucleo di polizia ambientale della stazione navale delle Fiamme gialle riminesi, nella campagna di Savignano sul Rubicone (Forlì);

da informazioni apparse sulla stampa locale, pare essa che sia molto estesa e che smaltisse rifiuti speciali;

il materiale è stato scaricato in due distinti terreni;

al momento le autorità locali nulla hanno dichiarato rispetto al materiale trovato e neppure sulla tossicità o meno dello stesso —:

quali siano le informazioni che sono pervenute al Ministro interrogato;

quali iniziative o indagini ritenga di avviare per appurare la reale situazione della discarica e di quale materiale trattasi;

se risultino eventuali responsabilità;
(4-06132)

PERETTI. — *Ai Ministri dei beni culturali con incarico per lo sport e lo spettacolo, dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la categoria degli autisti di *pullman* turistici è in quest'ultimo periodo sottoposta ad uno *stress* psicofisico di notevole entità;

tale condizione deriva da una serie di provvedimenti e delibere che sono state adottate nei loro confronti e dalla completa mancanza di infrastrutture ed organizzazioni logistiche che permettano ai circa sessantamila impiegati nel settore di compiere regolarmente il proprio lavoro;

la città di Roma, per il patrimonio artistico di cui dispone, per la posizione geografica in cui si trova, e per il fatto di ospitare al suo interno la sede della Chiesa cattolica ed il suo Santo Pontefice, si pone come uno dei luoghi turistici più importanti del mondo intero;

a questo va aggiunto che cerimonie improrogabili, come quelle per il Giubileo del 2000, porranno la città in condizioni ancora più difficili di quella attuale;

basti ricordare a tal riguardo che i bus turistici attualmente non possono sostare all'interno delle mura della città, venendo di fatto obbligati a girare senza meta per le vie di Roma attendendo il ritorno dei turisti in visita nei monumenti, e creando in tal modo problemi di viabilità ed inquinamento che potrebbero altrimenti essere risolti;

i pochi parcheggi disponibili, che per altro sono spesso troppo distanti dai luoghi da visitare — ricordiamo che l'età media dei passeggeri è di circa sessanta anni — non sono dotati, sembra incredibile, dei servizi igienici, in questo modo obbligandosi i passeggeri e gli autisti a ricorrere, in caso di necessità, a soluzioni poco ortodosse, come l'utilizzo di contenitori in plastica o la fermata in qualche strada limitrofa;

tali risoluzioni, è evidente, non si addicono ad una città importante, moderna e

civile come Roma, né ad un servizio professionale ed efficiente come quello che dovremmo garantire alle migliaia di turisti che giornalmente circolano nella Capitale e che, visitando ristoranti, bar e negozi, danno vita ad un importante settore economico;

a tutto ciò vanno aggiunte le ripetute ed incessanti sanzioni comminate dai vigili urbani, che, pur svolgendo il loro lavoro, ricorrono con estrema facilità a provvedimenti severi e vessatori, come l'utilizzo delle ganasce, che pongono i *pullman* turistici ed i loro passeggeri in stato di fermo, causando ulteriori problemi ad un settore che sta affrontando una situazione insostenibile;

vanno considerate a tal riguardo le innumerevoli iniziative adottate in quest'ultimo periodo dall'Aicaten (Associazione italiana conducenti autobus turistici), e da altre associazioni, con lo scopo di sensibilizzare il sindaco e le altre personalità competenti su queste problematiche;

numerose sarebbero le iniziative che le competenti autorità potrebbero adottare al riguardo, essendo ad esempio opportuno: *a)* realizzare servizi igienici nei parcheggi di via delle Fornaci, via Gregorio VII, dell'aeroporto internazionale di Fiumicino ed in tutte le aree di interesse turistico e di frequente utilizzo; *b)* prevedere, anche previo pagamento, il rilascio di un permesso che consenta alle guide turistiche di far effettuare le operazioni di carico e di scarico dei passeggeri nei punti assegnati per la visita ai monumenti; *c)* istituire aree di sosta custodita a tempo determinato, quindi a pagamento, nelle vicinanze del Colosseo, dello stadio di Caracalla o del parco del Celio; *d)* controllare con maggior rigore le aree per le operazioni di carico e di scarico dei passeggeri nei punti cruciali della città —:

alla luce delle considerazioni dianzi svolte, quali iniziative intendano adottare per consentire agli operatori del settore turistico di offrire un servizio dignitoso alle migliaia di turisti che ogni giorno visitano la Capitale, anche in considerazione del-

l'ormai prossimo ed impegnativo appuntamento del Giubileo dell'anno 2000.

(4-06133)

FIORI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel maggio del 1993 il signor Francesco Romagnuolo di Roma, affetto da adenoma prostatico, che da qualche giorno presentava una sintomatologia che faceva sospettare uno sviluppo evolutivo a carattere maligno, visto vano ogni tentativo di essere ricoverato d'urgenza presso una struttura ospedaliera pubblica, si faceva ricoverare e sottoporre alla asportazione della ghiandola prostatica infetta da una clinica privata non convenzionata;

la successiva richiesta, indirizzata alla Usl competente per territorio dall'interessato, intesa ad ottenere il contributo spese da parte della regione Lazio, veniva respinta con la seguente motivazione: «La regione Lazio, con delibera n. 2657 del 15 aprile 1993, ha sospeso l'erogazione di contributi sulle spese di ricovero in cliniche non convenzionate per il periodo 6 maggio-31 dicembre 1993»;

ogni ulteriore richiesta nello stesso senso avanzata dal signor Romagnuolo, naturalmente dopo il 31 dicembre 1993, è stata sempre inspiegabilmente respinta (vedi ultima nota protocollo 354/Sao del 16 novembre 1996 della Usl Roma «D») —:

se ritenga spiegabile e ammissibile che chi ha fruito di ricoveri in cliniche private nel periodo 6 maggio-31 dicembre 1993 non abbia più diritto ai contributi regionali, difformemente da quanti hanno fruito dello stesso servizio prima e dopo tale periodo. (4-06134)

LUCCHESI. — *Ai Ministri del tesoro, del lavoro e della previdenza sociale e della pubblica istruzione.* — Per sapere:

quali azioni intendano intraprendere affinché l'Inpdap paghi subito l'indennità di buonuscita ai docenti andati in pensione

il 1° settembre 1996. Malgrado i suddetti docenti abbiano presentato domanda di pensione sin dal marzo 1996, i provveditori agli studi (soprattutto quello di Roma) hanno trasmesso le documentazioni all'Inpdap alla fine del novembre successivo. Appare intollerabile che i docenti debbano aspettare mesi e mesi per percepire la « misera » liquidazione;

se non ritengano di intervenire in modo energico per il pagamento immediato delle liquidazioni ed anche per evitare l'attuale interpretazione restrittiva di norme, seguita per diminuire il già irrisorio importo delle liquidazioni, che è il più basso di tutte le categorie lavorative.

(4-06135)

CAVERI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

lo stabile che è sede della questura, della polizia stradale di frontiera di Aosta abbisogna da tempo di importanti lavori di ristrutturazione e di manutenzione, malgrado la struttura sia recente;

la scelta di costruire un immobile che non ha tenuto conto delle caratteristiche del clima alpino della Valle d'Aosta crea seri problemi di infiltrazioni di acqua piovana e obbliga ad un adeguamento dell'impianto di riscaldamento (che deve essere messo a norma);

è da segnalare poi la necessità di un ripensamento, nell'uso degli spazi per trasformare in uffici di cui si ha bisogno, dei vasti ed inutili spazi di disimpegno presenti nella struttura;

sono inoltre urgenti il completamento del poligono di tiro, la realizzazione di locali attrezzati per la polizia scientifica e l'adeguamento dell'impianto elettrico, dell'impianto antincendio, del locale mensa, così come andrebbe previsto un solo ingresso —:

quale sia il quadro complessivo degli interventi necessari e quali i tempi di realizzazione dei lavori e se in futuro si intenda tenere conto dei costi derivanti

dalla scelta di strutture *standard* che non sono concepite per le differenze climatiche e ambientali di ciascuna regione. (4-06136)

CAVERI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

atti ufficiali degli organi centrali dell'Inps prevedono la nascita di quindici dipartimenti regionali diretti da un dirigente generale;

questo nuovo disegno organizzativo creerebbe delle dipendenze funzionali fra i dipartimenti regionali privi di dirigente regionale e quelli che prevedono questa figura, e dunque vi sarebbero raccordi della Valle d'Aosta con il Piemonte, del Trentino-Alto Adige con il Friuli-Venezia Giulia, dell'Umbria con il Lazio e della Basilicata con la Puglia;

nel corso di una recente visita della Commissione Finanze della Camera presso la sede centrale dell'Inps, l'interrogante ha manifestato al presidente Billia ed al direttore Trizzino i dubbi su questa logica macroregionale, lesiva del prestigio di alcune regioni e delle province autonome, e che non terrebbe conto delle competenze statuarie in materia previdenziale della Valle d'Aosta e delle province autonome di Trento e di Bolzano, ricevendo rassicurazioni in merito, e in particolare sul fatto che si è trattato solo di proposte e che non verranno comunque assunte decisioni lesive dell'autonomia di ciascun dipartimento regionale —:

quali notizie abbia in merito il Governo e se non ritenga anch'esso di prendere posizione contro eventuali ipotesi lesive del disegno regionalista previsto dalla Costituzione. (4-06137)

GAZZILLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

i lavoratori della Italtel spa e della Siemens Telematica — stabilimento di

Santa Maria Capua Vetere — stanno per sottoscrivere una protesta del seguente letterale tenore: « Lo stabilimento di Santa Maria Capua Vetere (Caserta), sorto all'inizio degli anni '60, ha visto la sua massima espansione negli anni '70, contando oltre 5 mila dipendenti. Dagli anni '80 sono cominciati esodi massicci, proseguiti, poi, in modo esponenziale, fino alla situazione attuale che conta circa, 2 mila dipendenti. Tutto ciò grava sull'economia dell'intera città di Santa Maria Capua Vetere che è in ginocchio. Cosa ancor più grave, sta piovendo addosso una Cassa integrazione con periodi di dieci mesi a rotazione per circa 500 dipendenti mentre per altri 1.100, periodi settimanali con frequenza mensile. Come è noto, tutto ciò che è stato messo in atto dalla azienda dal 1° ottobre 1996, è frutto di un accordo siglato tra i Sindacati di parte alla presenza del Sottosegretario dottoressa Federica Rossi Gasparrini il 16 settembre 1996. I lavoratori sottoscritti, pur comprendendo l'attuale periodo congiunturale, si chiedono quali siano i motivi per cui siano stati salvaguardati gli stabilimenti del centro-sud, che fanno capo all'Italtel spa, come L'Aquila, Terni, Marcianise (CE) e Carini (PA), mentre è stato affossato il solo stabilimento di Santa Maria Capua Vetere; peraltro, risulta che a Santa Maria Capua Vetere siano stati investiti svariati miliardi per ammodernamento tecnologico di prodotti per la linea "Commutazione", chiamata convenzionalmente linea "UT". La suddetta linea è stata trasferita dagli stabilimenti di Milano, L'Aquila e Carini a Santa Maria Capua Vetere negli ultimi quattro anni. Lo stabilimento di Santa Maria Capua Vetere ha dato sempre buone risposte in termini di produzione. Nell'accordo si evince che la linea UT cessa la missione produttiva a Santa Maria Capua Vetere nel giro di due anni per trasferirla completamente allo stabilimento di Carini. I lavoratori, pur rendendosi conto di una grandissima vacanza manageriale dal 1992 in poi, cui imputano la mancata difesa della vita dello stabilimento, non potevano né nominare, né scegliere, né tantomeno trattenerne i migliori dirigenti. I lavoratori, in questo

periodo, stanno assistendo a lavori affidati a ditte appaltate, che ignorando le più elementari norme di sicurezza, mettono in pericolo la salute dei lavoratori operanti nelle aree limitrofe. Senza comprenderne il significato, in quanto come si è già detto, il 90 per cento dell'attività dello stabilimento avrebbe ancora una vita di pochi mesi. I lavoratori sottoscritti si stanno riunendo periodicamente per cercare di capire ed accettare una logica di quanto sta succedendo, che però puntualmente non trovano ancora » —:

quali concrete ed urgenti iniziative intenda assumere per rimuovere le cause della fallimentare gestione della Italtel di Santa Maria Capua Vetere e per tutelare i lavoratori della predetta azienda, che la cui situazione già in precedenza aveva formato oggetto di interrogazione (n. 4-00909), rimasta sinora senza riscontro.
(4-06138)

ACIERNO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Simone Benenati è detenuto presso il carcere di Pianosa per una condanna ancora, non definitiva, a dieci anni, di cui quasi cinque già scontati in custodia cautelare con l'applicazione dell'articolo 41-bis della legge n. 354 del 1975;

per circa due anni il suddetto ha invano tentato di iscriversi all'università con sacrifici economici notevoli, nella speranza di poter costruire, assieme alla sua famiglia, un degno futuro dopo la detenzione;

iscrittosi infine presso l'università « La Sapienza » di Roma, dove esiste un apposito ufficio per detenuti-studenti, doveva sostenere l'esame di storia contemporanea il 24 ottobre 1996, ma non è stato messo in condizione di sostenere lo stesso a causa di inspiegabili disguidi amministrativo-burocratici —:

chi abbia sostenuto le spese per la trasferta del detenuto a Roma (viaggio aereo Palermo-Roma e Roma-Palermo) e per la relativa scorta;

se gli uffici competenti (del carcere) di Palermo siano stati avvisati in ordine alla data dell'esame che il detenuto avrebbe dovuto sostenere e se gli uffici competenti del carcere di Rebibbia a Roma siano stati informati dell'arrivo della commissione esaminatrice;

quali sanzioni il Ministro intenda prendere nei confronti degli eventuali responsabili di questa assurda vicenda.

(4-06139)

ORESTE ROSSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'ambiente e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

il regolamento dell'Anpa (Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente) è attualmente all'esame del Consiglio di Stato, per il parere richiesto dalla legge;

non è conosciuto né conoscibile quale ne sarà il testo definitivo;

il consiglio di amministrazione, in accordo col direttore, sta procedendo alla definizione di una struttura dei relativi responsabili;

a capo delle sei aree operative e gestionali previste saranno collocati esclusivamente funzionari selezionati in base all'appartenenza all'area politica dell'Ulivo e, per la maggioranza degli stessi, al Pds;

in preparazione di tale operazione, si è svolto il giorno 10 dicembre 1996, nei locali dell'Anpa e con ampia diffusione di materiale che lo pubblicizzava, un convegno organizzato dai circoli aziendali del Pds e del Ppi;

il materiale pubblicitario è stato riprodotto all'interno dell'Anpa ed a spese dell'agenzia stessa;

nel corso della riunione gli intervenuti, anche quelli titolari di incarichi istituzionali, hanno dato per scontata la piena occupazione del potere all'interno dell'Anpa da parte del Pds e delle forze sue

alleate, al di là di ogni considerazione sul merito e sulla capacità di lavoro degli interessati;

nel frattempo ed in vista dell'attribuzione delle funzioni dirigenziali di cui si è detto, è stato costituito un gruppo di lavoro — singolarmente definito *task force* — al quale è stato affidato il compito di selezionare il personale dell'agenzia;

tale gruppo di lavoro è composto esclusivamente da componenti del preesistente gruppo di coordinamento, iscritti al Pds o comunque appartenenti alla sinistra, con rigorosa esclusione degli altri —:

se considerino: *a)* legittima la definizione di una struttura dell'Anpa in assenza di un regolamento regolarmente approvato e pubblicato; *b)* accettabile l'occupazione del potere all'interno di un ente pubblico, che l'interrogante ritiene spudorato, sulla pura base di interessi politici e partitici, a vantaggio del Pds e, marginalmente, degli altri partiti dell'Ulivo;

se per l'uso della sala utilizzata per la riunione del 10 dicembre 1996 e per la riproduzione del materiale diffuso sia stata emessa regolare fattura a carico delle organizzazioni che l'hanno organizzata e per quale importo;

se risponda a verità che, per consentire ad alcuni dipendenti dell'Anpa di partecipare alla suddetta iniziativa, siano stati concessi loro permessi di servizio al di fuori di qualunque previsione normativa.

(4-06140)

GALLETTI. — *Ai Ministri della sanità e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nel febbraio del 1996, in seguito allo scandalo dell'epidemia di encefalopatia spongiforme riguardante le carni bovine (la cosiddetta vicenda « mucca pazza »), sono state avviate indagini dei Nas negli allevamenti di carni bianche, ed in particolare in quelli avicunicoli di alcune regioni italiane;

tali indagini, condotte col supporto dei veterinari delle Usl, dell'istituto zooprofilattico di Bologna e dell'istituto superiore della sanità, hanno recentemente accertato la presenza di residui chimici, fra i quali taluni cancerogeni, nelle carni esaminate provenienti da venticinque allevamenti avicunicoli, situati nei pressi di Pordenone, Treviso, Vicenza, Verona, Mantova, Bologna, Rimini, Forlì, Pistoia, Firenze, Ascoli Piceno, Frosinone, Foggia;

diciotto persone sono finite in manette con l'accusa di associazione a delinquere e adulterazione di sostanze « non direttamente » destinate all'alimentazione;

è stata verificata la somministrazione indiscriminata e massiccia di antibiotici, diluiti in acqua, per la cura e prevenzione di eventuali epidemie che colpiscono i conigli, come annunciato dal procuratore capo della Repubblica di Bologna, Ennio Fortuna;

il responsabile del servizio veterinario della regione Emilia-Romagna, Giovanni Paganelli, ha denunciato la prassi diffusa fra gli allevatori in questione di procurarsi prodotti illegali, comprese sostanze cancerogene, come il cloranfenicolo tolto dal mercato, mettendo a serio rischio la salute di animali e di consumatori;

la normativa comunitaria che regola l'uso e la somministrazione dei farmaci negli allevamenti è molto rigida: ogni negligenza e violazione in merito al dosaggio di principi chimici attivi aggiunti agli alimenti, presenta il forte rischio che le sostanze inidonee non vengano metabolizzate del tutto dagli animali e rimangano nelle carni;

l'uso indiscriminato e massiccio di antibiotici crea gravi danni all'ambiente, come la nascita di ceppi batterici patogeni, che è sempre più difficile debellare —:

se, alla luce di tali premesse, non ritengano opportuno avviare indagini approfondite che coinvolgano gli allevamenti dell'intero territorio nazionale e come intendano procedere per evitare che simili

attentati alla salute pubblica si verifichino in futuro. (4-06141)

BIELLI e VIGNALI. — *Ai Ministri della sanità e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

un'indagine partita da Bologna e portata a termine dai Carabinieri del Nas, che ha riguardato 25 allevamenti distribuiti in tutta Italia nelle province di Forlì-Cesena, Ravenna, Rimini, Pordenone, Treviso, Vicenza, Verona, Mantova, Bologna, Pistoia, Firenze, Ascoli Piceno, Frosinone, Foggia, ha portato all'arresto di diciotto persone, con l'accusa di associazione a delinquere e di adulterazione di sostanze non direttamente destinate all'alimentazione;

costoro usavano, così è scritto sulla stampa locale, principi attivi farmaceutici per alimentare conigli; due dei prodotti utilizzati sono vietati perché cancerogeni;

sono stati sequestrati anche trecento grammi di principio attivo, che veniva somministrato agli animali per prevenire eventuali malattie;

dalle indagini dei carabinieri, attraverso intercettazioni telefoniche, risulterebbe che sui conigli « gonfiati » veniva somministrata anche stricnina;

gli inquirenti hanno affermato che le sostanze sequestrate provocavano la presenza di residui chimici nelle carni, che potrebbero essere nocivi per la salute umana;

la Coop ha deciso di ritirare il coniglio di produzione nazionale da tutti i suoi punti di vendita —:

quali siano le informazioni a conoscenza del Governo;

quali siano le sostanze somministrate ai conigli;

se abbiano ricadute sulla salute umana;

quali provvedimenti siano stati predisposti;

se risultino eventuali responsabilità. (4-06142)

CRUCIANELLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

dal 1° febbraio 1997 le Ferrovie dello Stato si accingono a realizzare una serie di tagli e di riduzioni a carico dei servizi ferroviari toscani;

a questa serie di tagli e di riduzioni dei servizi è interessata anche la linea ferroviaria Firenze-Viareggio, con la soppressione di quattro linee e la riduzione del servizio su altre nove;

tale linea è la più frequentata della Toscana, in particolar modo da lavoratori e studenti;

tale linea ha avuto incremento di passeggeri del 14 per cento nell'ultimo periodo;

tali tagli arrecherebbero danni al tessuto produttivo e turistico, e metterebbero altresì a repentaglio i posti di lavoro del personale operante nel settore —:

quali misure intenda prendere per far recedere le Ferrovie dello Stato da tali intendimenti. (4-06143)

LUCCHESI. — *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

come valuti quanto scrive il notiziario *L'Informatore*, nel numero del 12 dicembre 1996, con il titolo: Deficit: buco incolmabile. Una finanziaria ricca di tasse per i contribuenti - scrive *L'Informatore* - per far quadrare conti che si sa già non torneranno. La relazione di cassa - aggiunge il notiziario - attesa per febbraio prossimo dovrebbe far constatare un deficit ulteriore di venti-trentamila miliardi, da sanare immediatamente con una manovra aggiuntiva dello stesso importo, composta probabilmente ancora una volta da sole tasse. Se l'aumento della pressione fiscale servisse effettivamente a sanare i conti pubblici - afferma *L'Informatore* - l'Italia dovrebbe avere un debito pubblico pari a zero, alla luce delle decine di manovre improntate

solamente sul versante delle entrate. Il fatto che il nostro debito pubblico continui a crescere inesorabilmente senza sosta, dimostra in maniera lampante che questa non è - come asserisce il notiziario - la strada giusta da seguire. Cosa si aspetti a cambiare metodo, resta un mistero.

(4-06144)

NAPOLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante attende ancora risposta ad un atto ispettivo sulla paralisi giudiziaria presso la procura della Repubblica di Palmi (Reggio Calabria);

il procuratore aggiunto di Reggio Calabria e responsabile della direzione distrettuale antimafia, Salvatore Boemi, in un'intervista apparsa la settimana scorsa su *Famiglia Cristiana*, ha lanciato il grido d'allarme;

il procuratore Boemi ha dichiarato che « il 1997 potrebbe chiudersi con più di trecento affiliati alla 'ndrangheta di nuovo a spasso »;

la procura della Repubblica di Reggio Calabria può contare oggi solo su quattordici magistrati, otto dei quali impegnati nella direzione distrettuale antimafia, e da maggio 1996 manca persino il procuratore;

l'interrogante ha più volte evidenziato come la Calabria, ed in particolare la provincia di Reggio Calabria, presentino una situazione drammatica dal punto di vista della criminalità organizzata;

è inspiegabile, per l'interrogante, come di fronte alla richiesta di interventi urgenti i Ministri competenti continuino a tacere;

è inspiegabile come gli atti ispettivi prodotti dall'interrogante sulla criminalità organizzata giacciono privi di risposte;

è inspiegabile che si possa vincere la 'ndrangheta con i pochi magistrati presenti nelle procure della provincia di Reggio Calabria —:

quali urgenti iniziative intendano assumere al fine di dare ascolto al significativo grido d'allarme che giunge dalle procure della Repubblica e dalle istituzioni calabresi. (4-06145)

BECCHETTI. - *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e dell'industria, commercio ed artigianato.* - Per sapere - premesso che:

da notizie riportate da numerosi quotidiani a diffusione nazionale e locale relative allo stato sanitario della popolazione, su segnalazione dell'Osservatorio epidemiologico nazionale, risulta che a Civitavecchia, nel biennio 1991/1992, è stato rilevato un aumento di patologie neoplastiche superiore alla media registrata nelle altre città del Lazio e alla media nazionale dello stesso periodo;

nel biennio preso in considerazione, a fronte di 504 decessi per tumore quale media nazionale, sono state registrati a Civitavecchia 583 decessi, di cui 353 uomini e 230 donne;

la notevole differenza manifestatasi tra il dato nazionale e la media della città è ancora più evidente se si prendono in considerazione le morti avvenute in riferimento al tipo di neoplasia: infatti, ben centoquarantadue persone, di cui centoventi uomini, sono decedute per tumori all'apparato respiratorio, a fronte di una media nazionale di centootto casi. La differenza tra situazione media italiana e quella della città di Civitavecchia è risultata quindi, negli anni 1991/1992, di ben oltre il trenta per cento in aumento;

dalle ricerche effettuate in un diverso intervallo di tempo viene peraltro evidenziata, accanto a tali gravi emergenze, anche un'altra serie di dati riguardanti aspetti importanti relativi alla salute della popolazione, quali ad esempio una allarmante manifestazione di fenomeni allergici, a carico soprattutto dei giovani, il che desta una profonda impressione nella città. La preoccupazione è ancora maggiore se si pensa che è previsto per i prossimi anni un

importante incremento del traffico di navi passeggeri e un possibile incremento di navi petroliere, qualora si realizzi la torre petrolifera di attracco -:

quale sia l'intenzione dei Ministri interrogati circa i provvedimenti immediati da adottare ed i programmi futuri da attuare nell'ambito della città e del comprensorio, stante la presenza di due centrali termoelettriche dell'Enel, al fine di eliminare le cause e circoscrivere il fenomeno sinergico generato dalla presenza delle rilevanti fonti di inquinamento presenti sul territorio. (4-06146)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

il *Wall street journal* ha riportato i dati relativi all'indice della libertà economica;

il nostro Paese viene collocato soltanto al trentasettesimo posto su centocinquanta;

in Europa l'Italia è preceduta dalla Svizzera, dalla Gran Bretagna, dall'Olanda, dalla Danimarca, dal Lussemburgo, dal Belgio, dall'Austria, dall'Irlanda e dalla Germania;

il citato giornale, dopo aver suddiviso gli Stati in paesi ad economia assolutamente libera ed in paesi ad economia prevalentemente libera, colloca l'Italia nella seconda categoria;

sono riportate statistiche che indicano un tasso medio di crescita del 2,88 per cento nei paesi ad economia libera ed un tasso dello 0,97 per cento nei paesi ad economia prevalentemente libera, assumendo ad indicatori le politiche monetaria, commerciale e finanziaria, la spesa pubblica, gli investimenti esteri, il controllo su prezzi e salari, i diritti di proprietà, il mercato nero e la regolamentazione dell'economia -:

se il Governo intenda perseguire l'obiettivo di salire la scala dell'indice della

libertà economica, sposando il concetto di libertà economica, o se, invece, alcune importanti componenti della maggioranza indirizzino l'azione di Governo nella direzione opposta;

se il Governo riconosca un preciso rapporto causale fra indice di libertà economica e tasso di crescita. (4-06147)

OLIVO. — *Ai Ministri dell'interno, per la funzione pubblica e gli affari regionali e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la strada provinciale Migliuso, Cancellò, Nocelle (Serrastretta di Catanzaro), costruita di recente dall'amministrazione provinciale di Catanzaro, termina a poca distanza dalla località Nocelle, immettendosi, poi, su di una strada comunale stretta e tortuosa, poco più di una mulattiera, molto pericolosa per gli automobilisti, che sbocca sulla strada provinciale-Bivio Dipodi;

la suddetta strada provinciale è di notevole interesse per i cittadini delle frazioni Angoli, Migliuso e Cancellò e contrade limitrofe, in quanto costituisce l'unico sbocco verso i centri di maggiore interesse, quali Lamezia Terme e Pianopoli, nonché per il raggiungimento dell'aeroporto di Lamezia Terme, la stazione ferroviaria e lo svincolo dell'autostrada e Catanzaro capoluogo;

con precedente atto di giunta comunale n. 172 del 27 aprile 1993, è stata richiesta all'amministrazione provinciale di Catanzaro l'inclusione nei propri piani di intervento della realizzazione di detta infrastruttura, che è costituita da un tratto finale di solo qualche chilometro, peraltro in territorio pianeggiante e quindi di costo contenuto;

la provincia di Catanzaro ha incluso tale intervento nel piano di viabilità 1994, ottenendo l'adesione di massima da parte della Cassa depositi e prestiti, per cui al perfezionamento della pratica di finanzia-

mento manca soltanto la delibera di assunzione del mutuo da parte del consiglio provinciale;

già in passato la sollecitazione dei lavori di che trattasi è stata oggetto di discussione da parte della giunta comunale di Serrastretta, che l'ha proposta, con propri atti n. 172 del 27 aprile 1993 e n. 269 del 15 giugno 1994, all'attenzione dell'ente provincia e successivamente a quella del prefetto di Catanzaro, ed è stata altresì evidenziata alle diverse autorità nazionali, regionali e provinciali, da esposti sottoscritti da numerosi cittadini delle frazioni (Angoli, Migliuso e Cancellò) di Serrastretta, ma senza alcun risultato concreto;

per i problemi riguardanti questa strada anni addietro si verificò una sommossa dei cittadini, molti dei quali (oltre una cinquantina) furono processati per blocco stradale e niente esclude che, considerata l'esasperazione oggi esistente in gran parte della popolazione, possano nuovamente esplodere disordini e manifestazioni incontrollate;

in passato, per analogo motivo la popolazione delle zone interessate, per protestare contro la mancata soluzione del problema da parte degli enti interessati, votò scheda bianca in occasione della tornata elettorale del giugno del 1994 per il rinnovo del Parlamento europeo —:

quali iniziative si intendano promuovere:

a) per assicurare il completamento dell'infrastruttura stradale che rappresenta l'unico sbocco verso la viabilità di maggiore importanza per raggiungere le città di Lamezia Terme e Catanzaro, consentendo ad oltre duemilacinquecento persone di fruire, come è loro elementare diritto, dei servizi di primaria importanza, oggi irraggiungibili per mancanza di un solo chilometro di strada, quali ospedale, Usl, scuole superiori, Inps, tribunale, centri commerciali, centri sportivi, aeroporto, stazione ferroviaria, autostrada, luoghi di lavoro;

b) per dare seguito alle iniziative avviate negli anni scorsi dalla prefettura di Catanzaro, all'uopo opportunamente sollecitata dall'amministrazione comunale di Serrastretta e dagli appelli dei cittadini, rimasti finora inspiegabilmente senza positive risposte;

c) per scongiurare eventuali pericoli di turbativa alla sicurezza pubblica.

(4-06148)

MAMMOLA, SAVARESE e FLORESTA.
— Al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:

venerdì 13 dicembre 1996 il sistema di trasporti pubblici italiani è piombato nel caos più completo per l'accavallarsi di scioperi nei diversi comparti ed attuati in tempi e modalità diversi dalle varie categorie;

conseguenze particolarmente gravi, malgrado allo sciopero abbia aderito una percentuale molto bassa di lavoratori, si sono registrate nel settore ferroviario, anche a causa della insufficiente informazione fornita alla clientela su tempi, modalità, ed orari da parte della dirigenza delle Ferrovie dello Stato;

a Roma, dove oltre l'ottanta per cento del personale viaggiante e della dirigenza del movimento era sul posto di lavoro, si è registrato il fermo quasi totale della circolazione ferroviaria, perché tutti i binari sono stati bloccati dai mezzi, e sono stati soppressi anche i servizi minimi garantiti e quei treni a lunga percorrenza di cui la dirigenza delle Ferrovie aveva nei giorni scorsi assicurato il regolare servizio;

sempre a Roma, le conseguenze dell'agitazione sono state più gravi del previsto perché le ferrovie non hanno garantito il funzionamento degli uffici di coordinamento del personale e dei servizi; al personale che non aveva aderito alla manifestazione di protesta non sono state così impartite le disposizioni opportune e corrette, che avrebbero potuto consentire la partenza di numerosi treni;

esempi significativi del disordine e della incapacità di fornire quanto meno l'assistenza minima alla clientela sono stati fra l'altro il ritardo con cui è partito l'*intercity* Roma-Milano delle ore 17,05, nel quale i passeggeri sono rimasti per oltre due ore in attesa della partenza in vetture prive di riscaldamento e con i servizi igienici bloccati;

gli inconvenienti sono proseguiti anche dopo la conclusione dello sciopero; il giorno successivo alla manifestazione il Napoli-Trieste, in partenza da Roma alle ore 9,15, è stato soppresso senza preavviso, mentre l'*intercity* per Torino delle ore 10,05 è partito da una stazione diversa dal previsto; altri treni sono stati soppressi senza alcuna comunicazione alla clientela;

a Milano, alla stazione Centrale si sono registrate analoghe conseguenze, ma per l'utenza i disagi sono apparsi particolarmente pesanti, poiché, dopo aver atteso fino alle ore 18 invano la partenza di qualcuno dei convogli a lunga percorrenza di cui era stata garantito il servizio, molti clienti hanno avuto l'amara sorpresa di dover subire l'astensione dal lavoro, per molti impreveduta causa la difettosa informazione delle Ferrovie, di un'altra categoria di ferrovieri —:

se in occasione degli scioperi di venerdì 13 dicembre 1996, si siano registrate nel comparto ferroviario azioni di boicottaggio tali da impedire la libertà di lavoro;

se siano state rispettate tutte le norme previste dalla legge sullo sciopero dei servizi pubblici a tutela dell'utenza;

se le conseguenze dell'astensione dal lavoro siano state amplificate dalla incapacità della dirigenza delle Ferrovie dello Stato spa a predisporre un piano organizzativo per sfruttare al meglio la disponibilità del personale che non ha aderito allo sciopero;

se siano stati effettuati tutti i servizi garantiti alla clientela delle Ferrovie e, in caso contrario, quali siano stati i motivi che hanno impedito la partenza dei treni;

per quale ragione nei giorni precedenti la manifestazione le Ferrovie dello Stato spa abbiano fornito all'utenza informazioni incomplete su tempi e modalità dell'astensione dal lavoro delle diverse categorie di dipendenti;

quali disposizioni si intendano adottare per evitare che possano in futuro verificarsi nel servizio ferroviario situazioni di caos del tutto sproporzionate alla quantità del personale in sciopero;

quali disposizioni si intendano inoltre adottare perché le aziende che esercitano servizi di trasporto pubblico predispongano efficaci piani per la riduzione dei disagi alla clientela e perché, attivino, alla vigilia dello sciopero, una campagna di informazioni completa sulle modalità dello sciopero, basata sulla effettiva realtà per quanto attiene all'effettuazione di regolari servizi. (4-06149)

SAVARESE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'attività di informazione scientifica sui farmaci è regolamentata da tempo con leggi dello Stato, che si ricollegano a precedenti disposizioni legislative relative alla produzione, alla conservazione, alla distribuzione e alla vendita di sostanze medicinali;

i provvedimenti più significativi sull'argomento sono: la legge n. 833 del 1978, istitutiva del servizio sanitario nazionale; il decreto del ministero della sanità 23 giugno 1981, recante «disciplina dell'attività di informazione scientifica sui farmaci»; i decreti-legge nn. 538, 539, 540, 541 del 30 dicembre 1992, tutti pubblicati su *Gazzetta Ufficiale* 11 gennaio 1993, n. 7;

la legge n. 833 del 1978, agli articoli 29 e 31, sancisce la funzione sociale del farmaco, la prevalente finalità pubblica della sua produzione e, di conseguenza, detta norme per la informazione scientifica sui farmaci che deve essere portata a tutti i sanitari interessati alla prescrizione;

in conseguenza della delicatezza dell'argomento, il decreto ministeriale 23 giugno 1981 stabilisce che gli informatori scientifici del farmaco, denominati farmacologi, debbano essere in possesso del diploma di laurea in discipline scientifiche (biomediche e chimico farmaceutiche);

i succitati decreti-legge nn. 538, 539, 540 e 541, di recepimento delle direttive CE 92/25, 26, 27 e 28, contengono in sintesi tutte le norme più significative sull'utilizzazione dei farmaci;

in particolare, il decreto-legge n. 541 stabilisce l'obbligatorietà del titolo superiore per gli informatori scientifici, confermando quanto già prevedeva il decreto ministeriale 23 giugno 1981, stabilendo, anche, di conseguenza, la dipendenza del farmacologo dal «responsabile del servizio scientifico»;

da ciò ne discende, proprio in ragione del fatto che l'informatore scientifico esercita un'attività specifica con professionalità, l'obbligo inderogabile per questo professionista di conformarsi ad uno *standard* nettamente superiore al livello medio di diligenza;

inoltre, tra le altre disposizioni, il decreto-legge n. 541 impone che i campioni gratuiti di medicinali vengano consegnati ai medici soltanto dopo una loro formale richiesta, sotto forma di una vera e propria ricetta su ricettario personale, con data e firma;

il decreto-legge n. 538 del 1992: «distribuzione all'ingrosso di medicinali per uso umano», stabilisce i requisiti richiesti per l'ottenimento dell'autorizzazione all'apertura di un deposito di medicinali;

tra questi pone l'obbligo della presenza, per almeno quattro ore giornaliere, di un responsabile tecnico laureato in chimica, chimica e tecnologia farmaceutiche, chimica industriale, farmacia;

ai farmacologi le aziende farmaceutiche da cui dipendono inviano quantitativi ingenti di campioni gratuiti di medicinali;

risulta pertanto evidente quanto l'attività professionale del farmacologista coincida con l'attività prevista dagli ordinamenti professionali dei chimici e dei farmacisti;

pertanto, non soltanto il deposito di campioni gratuiti di medicinali è attività professionale piena e va affidata esclusivamente a laureati nei corsi di laurea previsti dal decreto-legge n. 538 del 1992, ma violano altresì le norme sanitarie vigenti quei farmacologisti i quali, in possesso del titolo di laurea in chimica o in farmacia, nell'eseguire direttive aziendali non si attengano scrupolosamente ai rispettivi codici deontologici —:

come intenda affrontare il problema posto dalla scorretta gestione della propaganda sui farmaci, attraverso l'abuso delle qualifiche professionali dei farmacologisti, i quali sono impossibilitati a far valere le proprie competenze per la mancanza di regolari controlli da parte degli uffici competenti in tema di professioni. (4-06150)

NAPOLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la circolare n. 43 del 24 marzo 1995 definisce gli obiettivi e le modalità generali di accesso alla iniziativa comunitaria « Occupazione »;

uno dei tre settori previsti dall'iniziativa « Occupazione » è *Horizon*, il cui obiettivo principale è il migliorare le prospettive occupazionali dei portatori di *handicap* e di altri gruppi svantaggiati; le misure da intraprendere si prefiggono di migliorare l'accesso al mercato del lavoro di coloro che ne sono esclusi o rischiano di esserne esclusi;

l'Associazione italiana agli spastici (Aias) nazionale è un'associazione primaria nel settore dell'*handicap*, giacché raccoglie oltre centocinquanta sedi locali, distribuite su tutto il territorio nazionale;

l'Aias nazionale, nell'ambito della iniziativa comunitaria *Horizon* ed alla luce

della specifica e pluriennale esperienza che la caratterizza, ha trasmesso, entro i termini previsti dalla citata circolare n. 43 del 24 marzo 1995, al ministero del lavoro e della previdenza sociale un progetto multiregionale, denominato « Centro risorse *Horizon* », finalizzandolo alla promozione di attività migliorative per l'occupazione dei disabili e dei portatori di *handicap* ed all'applicazione, in questo settore, di sistemi operativi fondati sul telelavoro;

il citato progetto predisposto dall'Aias ha avuto la valutazione positiva del maggior numero di regioni interessate;

durante il periodo della fase di valutazione, sono stati evidenziati comportamenti anomali del ministero competente in merito all'ammissibilità del progetto in questione, giacché, con nota del 5 luglio 1995, lo stesso veniva stranamente rigettato, per poi essere riammesso in data 18 luglio 1995, e alle numerose richieste, prodotte dal responsabile del progetto, per conoscere l'ammissibilità e la valutazione assegnate al progetto stesso è stato risposto sempre in modo estremamente vago;

in data 5 luglio 1996 veniva data comunicazione all'Aias che il progetto non era stato ammesso al finanziamento « in quanto carente del seguente requisito formale di eleggibilità: mancanza di firma in originale sul documento di partenariato transnazionale »;

dalla nota del 29 agosto 1996 risulterebbe che il progetto in questione non sarebbe stato sottoposto a valutazione di merito in relazione al vizio di forma da cui è risultata inficiata la documentazione presentata;

il punto due del titolo VII della circolare n. 43/1995 nella documentazione richiesta, recita testualmente: « il documento per partenariato transnazionale, cofirmato dei legali rappresentanti dei *partner* transnazionale »;

su ricorso presentato dall'Aias, il Tribunale amministrativo regionale del Lazio — sezione terza — in data 24 ottobre 1996, ha ordinato al Ministro del lavoro e della

previdenza sociale di depositare presso la segreteria della sezione del tribunale « una documentata relazione (...) una graduatoria per l'assegnazione dei fondi (...) », ma a tutt'oggi nulla è stato prodotto da parte del ministero in questione;

un primo e approssimativo esame dei progetti ritenuti validi dalla commissione operante presso il ministero del lavoro e della previdenza sociale sembrerebbe rilevare che essi risultano patrocinati da enti e società titolari di attività non specializzate nel mondo dei disabili;

alcuni progetti approvati, ispirati da organismi sindacali, andrebbero a privilegiare componenti e finalità estranee alla mera tutela dell'*handicap*;

il contributo dell'Unione Europea, in questo specifico settore, è di diversi miliardi, così da rendere appetibile l'ottenimento dell'incarico per i partecipanti al concorso;

a parere dell'interrogante non possono essere accettate speculazioni di alcun genere, in particolare, quando sono in gioco le prospettive occupazionali dei portatori di *handicap* e di altri gruppi svantaggiati —:

quali siano stati i criteri adottati dalla commissione preposta per la valutazione finale dei progetti presentati nell'ambito dell'iniziativa comunitaria « Occupazione Horizon »;

se i progetti prescelti abbiano rispettato le finalità cui si ispira l'iniziativa comunitaria « Occupazione »;

se sia stata redatta una graduatoria per l'assegnazione dei fondi;

quali siano i controlli che vengono effettuati dal ministero del lavoro e della previdenza sociale relativamente all'uso di tutti i fondi assegnati alla iniziativa comunitaria « Occupazione ». (4-06151)

DEL BARONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

per una particolare situazione della periferia di Napoli gli abitanti che risiedono in via Nazionale delle Puglie, via Cupa Botteghelle e parte di via Stadera hanno la loro Chiesa, per una suddivisione pastorale fatta dalla Curia Arcivescovile, sul territorio di Casoria;

il ricordato comune, con un concetto di strana trasparenza, ha imposto che ogni funerale che si svolge in Casoria veda utilizzata una ditta di pompe funebri convenzionata con il comune stesso, in uno al versamento di una tassa, sempre da pagare allo stesso comune, di lire cinquecentomila;

a causa di questo vero e proprio ricatto vi è una concreta rivolta dei cittadini cui di fatto è proibito avere la soddisfazione che un proprio caro defunto possa ricevere la Sacra Benedizione, prima dell'inumazione, nella propria parrocchia —:

se il Ministro interrogato, fatte le opportune indagini, non intenda intervenire evitando un fatto chiaramente sperequativo che danneggia un folto numero di cittadini cui il culto dei morti viene imposto a pagamento, nel rispetto di una trasparenza decisamente non rispettata.

(4-06152)

NICOLA PASETTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

è a tutti nota la spaventosa crisi nella quale versano le pubbliche istituzioni italiane;

appare evidente che ogni sforzo per ridurre le spese inutili è non solo da apprezzare, ma da caldeggiare;

all'interrogante appare vergognosa l'iniziativa della signora Maria Pia Garavaglia, commissario straordinario della Croce rossa italiana, che sperpera il pubblico denaro per inviare *telex* di auguri ai parlamentari per i quali ricorre l'onomatico secondo il calendario, come è avvenuto al sottoscritto, che ha ricevuto in data 5 dicembre 1996 il patetico *telex* della signora Garavaglia —:

se non intenda intervenire immediatamente presso la predetta Pia signora affinché cessi di sperperare il pubblico denaro con iniziative tanto inutili quanto patetiche, considerato che il caritatevole personaggio non conosce il sottoscritto, non ha mai evidentemente avuto rapporti con lo stesso, e si tratta di una banalissima formalità che poteva tranquillamente risparmiarsi. (4-06153)

CENNAMO, GAMBALE, GIARDIELLO, JANNELLI, PETRELLA, RANIERI, SIOLA e VOZZA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:

il comune di Napoli risulta dotato di piano regolatore generale, approvato con decreto ministeriale n. 1629 del 31 marzo 1972;

con decreto ministeriale 4 giugno 1981 il comune di Napoli è stato dichiarato sismico, con il grado di sismicità S=6;

lo stesso comune è soggetto alle prescrizioni previste dall'articolo 13 della legge regionale 7 gennaio 1983, n. 9, che fa obbligo ai comuni classificati sismici di adeguare gli strumenti urbanistici generali vigenti, introducendo nella pianificazione urbanistica la prevenzione dal rischio sismico attraverso la zonizzazione del territorio in aree omogenee dal punto di vista della risposta del sito alla sollecitazione prodotta dal sisma e prescrivendo che siano predisposte indagini geologiche-geotecniche ai fini della compilazione delle seguenti carte: carta geotologica, carta della stabilità, carta idrogeologica e carta

della zonazione del territorio in prospettiva sismica;

avendo il comune di Napoli fatto decorrere infruttuosamente i termini per provvedere all'adeguamento del piano regolatore generale alle prescrizioni normative della citata legge regionale 7 gennaio 1983, n. 9, l'Amministrazione provinciale di Napoli, competente per delega regionale, provide all'adozione dell'intervento sostitutivo mediante la nomina di un commissario *ad acta*, con decreto n. 40 in data 29 giugno 1988;

il nominato commissario *ad acta*, nella persona del dirigente del settore territorio dell'Amministrazione provinciale di Napoli, si è avvalso della consulenza di un comitato scientifico, composto dal professor Giuseppe Luongo, geologo-vulcanologo, dal professor Pietro Celico, idrogeologo, dal professor Romano Lanini, urbanista-territorialista, e dal professor Giuseppe Palma, amministrativista, rilevata la complessità del procedimento di adeguamento sismico del piano regolatore generale in una situazione così complessa e conurbata quale quella del territorio comunale di Napoli (10.285 abitanti per chilometro quadrato) caratterizzata sia dalla natura geologica dei terreni, dalla morfologia dell'intero territorio, dagli effetti di una prolungata azione antropica, sia dalla presenza di due vulcani attivi che interessano aree rilevanti del territorio metropolitano e parti non trascurabili del territorio comunale, per l'azione di sorgenti sismiche localizzate nei vicini vulcani e nella catena appenninica;

nel dicembre 1994 il commissario *ad acta* ha adottato il provvedimento di approvazione dei notevoli ed articolati atti ed elaborati costituenti l'adeguamento del vigente piano regolatore generale del comune di Napoli alle prescrizioni di cui alla legge regionale 7 gennaio 1983, n. 9, in materia di difesa del territorio di rischio sismico;

detto studio, effettuato per adempiere alle prescrizioni della legge regionale n. 9 del 1983, rappresenta un notevole patrimonio di conoscenza delle condizioni geologiche ed idrogeologiche del sottosuolo della città di Napoli, compresa la mappa della distribuzione delle numerose cavità sotterranee, la cui condizione di pericolosità risulta ancor più evidenziata dai recenti luttuosi fenomeni di dissesto. Esso può e deve costituire la base di partenza per una definizione ancora più puntuale delle situazioni di rischio e di instabilità del soprasuolo e del sottosuolo;

l'elevato livello di rischio è determinato sia dalla natura del sottosuolo che dall'inadeguato funzionamento delle reti, in particolare di quelle idrica e fognaria, e a causa della loro vetustà, dalla quale possono diffondersi reflui in quantità significativa nel sottosuolo, con la creazione di vuoti pericolosi sia alla stabilità degli edifici che alla stessa rete viaria;

alla mappa delle 400 cavità censite se ne aggiungono altre 500, censite e planimetricate, mentre ne sono state individuate altre 2.000 per le quali non è stato possibile rilevare i « percorsi di cavità », e dunque i punti di pericolo, in quanto ostruite;

le citate condizioni di instabilità si accentuano in prossimità di cavità realizzate nel tufo, specie laddove la cavità stessa si approssima maggiormente alla superficie e la copertura del tufo si assottiglia —:

quali urgenti misure intenda adottare:

a) per far fronte alla grave emergenza determinatasi e per consentire gli urgenti lavori di consolidamento dell'area della voragine;

b) per offrire un adeguato sostegno alla famiglia delle vittime;

se non ritenga necessario promuovere un'intesa tra le istituzioni locali e la protezione civile per far fronte alla gravità e

complessità del problema e per sviluppare un'opera di necessaria prevenzione attraverso:

a) la realizzazione di una mappa dei siti di rischio, utilizzando i dati relativi alla ubicazione delle cavità, degli spessori della copertura di tufo ed intersecandoli con la strutturazione della rete dei sottoservizi (idrica-fognaria, gas ed elettrica);

b) la nomina di un comitato scientifico cui demandare il compito di sviluppare studi ed indagini dirette e predisporre strumenti operativi e sistemi di monitoraggio continuo, affinché l'intera problematica sia affrontata in modo definitivo, pervenendo, alla stesura di un piano strategico-preventivo per il definitivo consolidamento del sottosuolo della città di Napoli.

(4-06154)

BOATO. — *Al Ministro del poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

Martedì 17 dicembre 1996, in conseguenza di una ordinanza di spegnimento (decreto nr 6679/RD/436-3/818MD del 22 ottobre 1996) di impianti radioelettrici, emessa dall'ufficio circoscrizionale Trentino-Alto Adige del ministero delle poste e delle telecomunicazioni, la sezione di polizia postale e la squadra giudiziaria della polizia di Bolzano hanno provveduto al sequestro degli impianti della « Radio Sixty Nine » di Merano, la cui denominazione societaria è « Radio Maia New sas »;

« Radio Maia », esistente dal 1977, è l'unica Radio in lingua italiana con sede non nel comune di Bolzano e, per tale ragione, costituisce un soggetto essenziale al pluralismo dell'informazione e del sistema radio-televisivo della Regione autonoma del Trentino Alto-Adige;

nel 1990 fu presentata regolare domanda al ministero delle poste e delle

telecomunicazioni per il rilascio della concessione alle trasmissioni, entro il termine stabilito dalla legge n. 223 del 1990;

nel settembre 1992 la società « Radio Maia sas » cedeva le proprie frequenze alla società « Radio Maia New sas », cioè ad una società di persone mentre la legge n. 223 del 1990, stabiliva criteri solo per le società di capitali;

nel dicembre del 1992, quindi successivamente alla cessione delle frequenze, entrò in vigore il DL 19 ottobre 1992, n. 407, in base al quale il trasferimento di aziende (individuali o di altra natura) avrebbe potuto essere consentito solo tra soggetti autorizzati;

non potendo una norma legislativa avere valore retroattivo, le aziende « Radio Maia sas » e « Radio Maia New sas » ritennero di essere in regola con le disposizioni vigenti;

da parte del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, cui fu inviata la documentazione relativa al trasferimento delle frequenze, non ebbe luogo alcuna comunicazione contraria alla interpretazione data dalle società interessate;

in data 30 novembre 1993, il titolare della « Radio Maia New » inoltrava una nuova domanda di concessione;

nel 1994, ormai a due anni dalla cessione delle frequenze dalla società « Radio Maia sas » alla società « Radio Maia New sas », il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni respingeva la domanda della società « Radio Maia New », motivando il rigetto con il fatto che il soggetto in quel momento titolare delle frequenze non era lo stesso che nel 1990 aveva presentato la domanda di concessione e, dunque, non si era in presenza di un soggetto autorizzato;

tale motivazione rinviava, di fatto, ad una applicazione retroattiva delle norme di cui al DL 19 ottobre 1992, n. 407;

a seguito del provvedimento di rigetto da parte del ministero delle poste e delle

telecomunicazioni, la società « Radio Maia New » presentava ricorso al Tribunale regionale di giustizia amministrativa di Bolzano;

il Tribunale regionale di giustizia amministrativa di Bolzano accoglieva le istanze avanzate da « Radio Maia New sas », decretando una sospensiva per gravi motivi del decreto di chiusura degli impianti, riservandosi di decidere nel merito;

solo in data 6 luglio 1994, il Consiglio di Stato, prima sezione, stabiliva che anche le aziende individuali (private), pur essendo soggetti autorizzati non potevano cedere le proprie frequenze a soggetti non presenti nel settore editoriale all'entrata in vigore della legge n. 223 del 1990;

con sentenza dell'ottobre del 1996, dopo ulteriori due anni, il Tribunale regionale di giustizia amministrativa di Bolzano, richiamandosi alla sentenza del Consiglio di Stato, accoglieva le richieste dell'Avvocatura dello Stato e rigettava il ricorso presentato nel 1994 da « Radio Maia New sas »;

successivamente, in data 13 novembre 1996, « Radio Maia New sas » e « Radio Maia sas » (che hanno la medesima composizione societaria), con atto regolarmente registrato all'Ufficio del registro, decidevano di annullare l'atto di cessione delle frequenze, « dichiarando nullo *ab origine* per indisponibilità del bene oggetto del contratto » l'atto di compravendita, riportando la titolarità delle frequenze alla società originaria, ottemperando così a quanto stabilito nel decreto del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni del 24 marzo 1994 e richiedendo una nuova concessione (prot. 905161) per il soggetto giuridico, autorizzato in base alla prima concessione, tornato ad essere titolare delle frequenze;

il 30 novembre del 1996, un funzionario del Circostel (signor Marini), con comunicazione telefonica (!) avvertiva i titolari di « Radio Maia » che, — pur non

essendoci stata ancora risposta dal ministero delle poste e delle telecomunicazioni in merito alla nuova richiesta di concessione, e pur avendo ricevuto la documentazione sopra esposta per la riparazione dell'errore commesso in buona fede nel 1992 — affermava di aver ricevuto pressioni da altri soggetti che, in assenza della chiusura degli impianti, avrebbero minacciato di presentare una denuncia per « omissione di atti di ufficio » per cui avrebbe inviato lettera di chiusura forzata, « consigliando » ai titolari della radio di sospendere autonomamente le trasmissioni;

i titolari della radio fecero osservare al funzionario in questione che la sentenza del Consiglio di Stato ed il successivo ordine di disabilitazione degli impianti erano riferiti alla società « Radio Maia New » non più titolare, ora, delle frequenze e, tuttavia, il funzionario della Circostel ebbe a rispondere che l'ordine di disattivazione degli impianti era valido indipendentemente dalla titolarità delle frequenze, con ciò negando la lettera e la sostanza delle disposizioni del Tribunale regionale di giustizia amministrativa di Bolzano;

prima della chiusura degli impianti imposta il 17 dicembre 1996, ed a seguito degli avvenimenti citati dall'interrogante, il titolare della impresa radiofonica denominata « Radio Maia e Radio Sixty Nine » ha presentato un esposto-denuncia alla procura della Repubblica di Bolzano, nei confronti del signor Marini del Circostel, in cui ricorda, fra l'altro, che il funzionario in questione, nel corso della telefonata prima citata, gli comunicava che « una pratica di disattivazione degli impianti della mia azienda per la radiodiffusione è giacente sul tavolo del suo ufficio e, quindi, in via del tutto informale "consigliava" il sottoscritto (in modo "molto" cortese) di voler spegnere di propria iniziativa gli impianti, perché gli "conviene" prima che lo debba fare lui di autorità »;

il ruolo peculiare di « Radio Maia » (ora Radio *Sixty Nine*) è stato riconosciuto da appelli sottoscritti all'unanimità dai

consigli comunali di Merano e di Bolzano, dal consiglio provinciale di Bolzano e, inoltre, da migliaia e migliaia di cittadini che hanno manifestato la loro solidarietà all'azione informativa della Radio, al di là delle loro differenti opinioni politiche —:

se e quali accertamenti intenda disporre in ordine al comportamento del funzionario del Circostel di Bolzano, sulla base di quanto sopra ricordato oggetto dell'esposto presentato alla procura di Bolzano da parte del titolare di « Radio Maia »;

se non ritenga che gli avvenimenti citati, in merito al caso in oggetto, dimostrino una totale assenza di volontà di violazione delle disposizioni legislative, come evidenziato dal fatto che tali disposizioni sono intervenute successivamente al trasferimento delle frequenze fra le due società interessate e dalla decisione dei soggetti contraenti di annullare tale atto in ottemperanza alle disposizioni del ministero e, in tal caso, se non ritenga motivato ed urgente un provvedimento di sospensiva della disattivazione degli impianti, in grado di garantire un effettivo pluralismo delle voci informative nella regione autonoma del Trentino Alto-Adige e nella provincia autonoma di Bolzano;

se, a risoluzione del caso, non ritenga che le disposizioni di cui all'articolo 16 della legge n. 223 del 1990, legittimino il soggetto autorizzato, nuovamente titolare delle frequenze, a presentare una nuova domanda di concessione e, in tal caso, che anche tale ragione concorra a motivare un provvedimento di sospensione della disattivazione degli impianti. (4-06155)

GIANCARLO GIORGETTI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, delle finanze e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'Urar Tv di Torino continua a trasmettere ai comuni richieste di esecuzioni mobiliari, ex articoli 491 e seguenti del

codice di procedura civile, per l'esecuzione dei pignoramenti da parte dei « messi di conciliazione »;

a norma dell'articolo 492 del codice di procedura civile, competente all'esecuzione è l'ufficiale giudiziario;

l'articolo 44 della legge n. 374 del 1991 ha soppresso gli uffici dei giudici conciliatori, e di conseguenza gli ufficiali giudiziari della conciliazione;

con legge n. 673 del 1994 è stato modificato l'articolo 13 della citata legge n. 374 del 1991, prevedendo, per i messi di conciliazione, sino ad esaurimento del ruolo di appartenenza, la residua competenza per la notificazione degli atti relativi alla competenza del giudice di pace, con ciò escludendo implicitamente, ove fosse ancora necessario, la competenza per l'esecuzione dei pignoramenti;

nel senso della motivata incompetenza degli *ex* messi di conciliazione si sono già espresse talune preture;

l'esecuzione di pignoramenti esporrebbe i messi di conciliazione a prevedibili gravi conseguenze, anche di rilevanza penale;

è giunta notizia agli interroganti che l'Urar Tv di Torino avrebbe addirittura denunciato per il reato di « omissione di atti di ufficio » gli *ex* messi di conciliazione di alcuni comuni, a seguito della restituzione inevasa di richieste di pignoramento —:

se non ritengano opportuno voler dare chiare ed univoche disposizioni in merito ai dipendenti uffici, disposizioni che non potranno comunque prescindere, oltre che dalle motivazioni in premessa, dalla considerazione che, essendo venuti a cessare gli uffici del giudice conciliatore, il porre a carico ai comuni nuove funzioni di competenza statale senza il corrispettivo trasferimento di risorse, si concretizze-

rebbe come una ulteriore violazione delle leggi dello Stato. (4-06156)

BERSELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il 6 dicembre 1996, il sindacato pensionati italiani Emilia-Romagna ha diffuso il comunicato stampa che qui integralmente si trascrive: « Cento scuole dell'Emilia-Romagna hanno ricevuto in dono dai sindacati pensionati un Cd-Rom intitolato « La Resistenza 1943 — 1945: L'Italia dal fascismo alla Repubblica », consegnato con una iniziativa che si è svolta questa mattina (venerdì 6 dicembre) alla sovrintendente Rosa Aura Severino. Si tratta di un'opera sterminata, racchiusa nello spazio di un *compact disc* dentro la quale si può navigare passando dal testo scritto (in tutto 10.000 cartelle), alle foto (2000), alle musiche ed ai canti del periodo preso in considerazione, alle mappe geografiche dei luoghi dove la Resistenza si è sviluppata. Ma la quantità delle informazioni che dentro al Cd-Rom si trovano non serve, da sola, a far capire l'importanza dell'iniziativa voluta dai sindacati pensionati Spi, Fnp, Uilp, concretamente realizzata dalla associazione « Ricerca storica multimediale », edito da La Terza sotto l'alto patrocinio del Presidente della Repubblica. Oltre l'emozione che provoca in chi ha vissuto quel tempo l'ascolto dei messaggi radiofonici che hanno scandito i momenti culminanti e drammatici (l'8 settembre, l'armistizio, la nascita della Repubblica di Salò), il risentire la voce di Mussolini o quella di Hitler, i canti dei partigiani in montagna, le foto delle città bombardate, oltre tutto questo è il rigore scientifico che emerge nel riproporre un periodo storico senza concedere nulla alla retorica, alla demagogia, in definitiva, ai sentimenti. Ed è stato proprio questo uno dei primi problemi affrontati dal Comitato scientifico che ha presieduto tutta l'operazione. « Il primo aspetto riguarda il rapporto tra rigore scientifico » e « proposta divulgativa », scri-

vono infatti nella presentazione del Cd-Rom Bruno Tobia e Marco de Nicolò, coordinatori del comitato. Di tanto in tanto si riaffaccia, nel dibattito storiografico la polemica tra sostenitori di testi di « divulgazione » e fautori di testi « scientifici » ... ponendosi il compito di raccontare la Resistenza a un pubblico composto non solamente da specialisti. Ricerca Storica Multimediale ha cercato di trovare un equilibrio tra il peso scientifico e la possibilità di un'ampia fruibilità. Se il tentativo sia andato a buon fine lo lasciamo giudicare all'utente e allo specialista, ci preme però sottolineare come fosse particolarmente insidiosa la materia su cui provare tante innovazioni insieme, essendo la Resistenza un angolo della storia recente che ha conosciuto molti studi ma nel quale pochi di essi hanno costituito un solido riferimento. A giudicare saranno anche gli studenti ai quali in questi giorni arriva il Cd-Rom che Spi, Fnp, Uilp hanno donato loro con l'iniziativa di questa mattina alla quale ha partecipato, oltre alla Presidente del consiglio regionale Celestina Ceruti e all'assessore regionale alla cultura Lorenza Davoli, la sovrintendente scolastica per l'Emilia-Romagna Rosa Aura Severino. Presenti rappresentanti sindacali a cominciare da Raffaele Minelli segretario generale dello Spi, storici ed esponenti della Resistenza »;

l'interrogante ritiene inopportuna tale iniziativa, alla luce dei gravosissimi sacrifici economici imposti dal Governo al Paese, e ritiene altresì necessario, vista la natura dell'iniziativa, che si accerti quando sia stata costituita l'associazione « Ricerca storica multimediale », chi ne siano i componenti, quali finalità essa abbia, dove si trovi la relativa sede e da chi risulti costituito il relativo comitato scientifico, nonché quanti dei suddetti cd-rom siano stati prodotti ed a chi siano stati distribuiti —:

se e quali enti pubblici abbiano finanziato o, comunque, abbiano preso parte a tale operazione;

se risulti quali siano le cento scuole destinatarie del cd-rom, quale utilizzo esse

ne abbiano fatto e se le stesse ne abbiano in precedenza sollecitato l'invio. (4-06157)

COPERCINI. — *Ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

sono state più volte riportate dai *media* le vicende connesse alla sparizione di una intera famiglia di Parma, quella dei Carretta, il cui capofamiglia era il « cassiere di fiducia » di una nota impresa vetraria cittadina, dedita alla decorazione del vetro, ed in molti hanno ipotizzato che i Carretta se ne fossero andati con il « tesoro » accumulato mediante l'accumulazione di fondi neri derivanti sia da operazioni di bilancio, sia da recuperi economici derivanti da cascami (d'oro, del materiale di lavorazione;

nel contesto, tra gli altri, è comparso più volte il nome di un noto professionista interessato in affari con altri, tra cui un ex amministratore dell'azienda vetraria, lo stesso che, con la sua azione legale, ha dato inizio alla *kermesse* dei presunti « fondi neri »;

il citato professionista, in oltre quindici anni di attività, ha fornito i suoi servizi a numerosi imprenditori, alcuni dei quali sono poi falliti, con modalità alle quali si è più volte interessata l'autorità inquirente, ed ha investito i proventi di tale attività in numerose società operanti prevalentemente nel settore immobiliare, con soci appartenenti sempre allo stesso giro, affaristico e familiare;

la fortuna economica dell'attività delle numerose sopracitate società, semplici e di capitale, avrebbe avuto notevole impulso alla fine degli anni ottanta (ai tempi della scomparsa dei Carretta — circola nella città ducale un *pamphlet* che pone in stretto legame le due vicende) e per l'approvazione tempestiva di alcune licenze urbanistiche particolarmente favorevoli agli obiettivi sociali delle suddette;

attraverso queste numerose società semplici (Alice Francesca, Elli Eloisa, Maddonnina dei Gigli, Maran, Pema, Z.A., Koshimoto, Ro.Ba., Frama, Anna Maria, eccetera...) e dei capitali (Mag Service srl, De La Ville srl, Borsa Immobiliare srl, centro Paradigna, Donagemma spa, Angela srl, Pi.Bi. srl, Sunlease srl) sarebbero avvenuti numerosi passaggi di quote e partecipazioni esentasse (stante le aliquote particolarmente favorevoli per le società semplici;

sarebbe doveroso far luce sulla reale provenienza e sui movimenti di flussi di patrimoni miliardari, riconducibili a vari personaggi coinvolti —:

se, proprio in questi momenti di insprimento fiscale a carico dei cittadini, non ritenga opportuna una approfondita indagine/ispezione al fine di accertare eventuali infrazioni, recuperando quanto non versato alle dissanguate casse statali;

se non sia il caso di accertare eventuali negligenze e/o omissioni presso gli uffici finanziari periferici competenti di Parma, presso i quali verrebbero vantate da qualcuno dei soggetti sopra indicati radicate e profonde « amicizie ». (4-06158)

VELTRI, BIELLI, VIGNALI, ACCIARINI, ABATERUSSO, SCRIVANI, SICA, DOMENICO IZZO, GIULIETTI, SCHMID, MOLINARI, OLIVIERI, ORLANDO, CORSINI, CAMBURSANO, SINISCALCHI, PISCITELLO, DANIELI, SCOZZARI, PECORARO SCANIO e BRANCATI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che agli interroganti risultano i seguenti fatti:

il colonnello Michele Donati, « numero due » dello Scico, è l'ufficiale della Guardia di finanza con compiti di polizia giudiziaria con il grado più elevato in Italia;

è il diretto superiore del capo del Gico di Firenze;

per l'ufficiale è stato chiesto il rinvio a giudizio dal pubblico ministero del tribunale di Busto Arsizio, Gianluigi Fontana,

per i seguenti reati: favoreggiamento continuato e aggravato; falso ideologico in atto pubblico; abuso di ufficio;

pare sia stato già disposto il rinvio a giudizio per i medesimi reati;

i fatti contestati dal pubblico ministero al colonnello Donati si riferiscono ad una richiesta di tangenti da parte di due suoi collaboratori, Capaci Giovanni e Franco Pasquale, ai titolari della falegnameria Campana-Fortunato di Oggione Santo Stefano; pur essendo al corrente dei fatti denunciati dagli imprenditori, i quali hanno rifiutato il pagamento, egli avrebbe coperto e favorito i due sottufficiali, abusando del suo potere e dichiarando il falso —:

se fosse a conoscenza dell'accaduto;

se confermi il rinvio a giudizio del colonnello Donati per i reati sopra indicati, e, in caso affermativo, se siano stati adottati provvedimenti disciplinari o abbia intenzione di proporle e quali;

se il colonnello Donati, per la sua responsabilità, abbia svolto un ruolo diretto di direzione nelle indagini del Gico di Firenze riguardanti il dottor Antonio Di Pietro e i magistrati del *pool* « mani pulite ». (4-06159)

SCARPA BONAZZA BUORA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da notizie riportate sulla stampa italiana (*La Nuova Sardegna* del 6 agosto 1985) ed estera (*Anklomer Zeitung*), sorge il sospetto che un gruppo industriale italiano, e più precisamente il gruppo Italcas, a cui sono legate varie aziende con propria ragione sociale, quali Italcas-Hi Tec-Eurocomponents - Bagaglino, eccetera agisca sul mercato con metodi fuori dalla legge;

si è appreso altresì dalla stampa che tali metodi hanno messo in crisi decine di piccole e medie aziende, soffocate dal si-

stema dei mancati pagamenti, dall'imposizione di sorta di baratti, dai tentativi di estorcere liberatorie, ed altro;

l'interrogante è entrato in possesso di due esposti presentati dagli amministratori di due differenti aziende (la Nouvelle Maison e Bellaviti spa), dai quali si evince una situazione assolutamente fuori dalla legge che, nel caso dei due esponenti, crea pericoli per la stessa sopravvivenza delle aziende e degli addetti ai lavori (oltre duecento persone);

altre aziende industriali, artigianali, commerciali stanno intrattenendo rapporti che, data la sistematicità enunciata ed in qualche modo dimostrata dai tanti interventi pubblici, sono a rischio;

da quanto si desume alla lettura degli esposti, oltre all'insolvenza fraudolenta, vi sarebbe anche prova documentale di falsificazione di documenti contabili, spostamenti di denaro da una società all'altra, forse per differenziare i debiti;

una delle società del gruppo pare sia addirittura entrata nella borsa italiana quale società quotata;

sarebbe pertanto necessario che sia accertato se tali informazioni corrispondano al vero, e nel caso, se le persone che tirano le fila di tale gruppo siano, come risulta dagli esperti, i signori Mario e Giancarlo Bertelli —;

se risulti che siano stati avviati al riguardo procedimenti giudiziari, per la verifica di quanto esposto, procedimenti che, a parere dell'interrogante, dovrebbero essere sostenuti da procedure d'urgenza, perché sia accertata la verità e, nel caso quanto emerso dalla stampa e dagli esposti allegati sia veritiero, sia fermato lo scempio di tante professionalità, che può avvenire, oltre che per il dolo degli attori, anche per la lunghezza estenuante ed insostenibile della prassi giudiziaria civile nel nostro Paese;

se si intendano verificare i requisiti che consentono a società di tale gruppo di rimanere presenti nella borsa di piazza affari a Milano. (4-06160)

Ritiro di un documento di indirizzo e di sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: Fragalà n. 4-04074 del 10 ottobre 1996.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta del presentatore: interrogazioni con risposta scritta Gagliardi n. 4-03511 del 25 settembre 1996 e n. 4-03848 del 3 ottobre 1996 in interrogazioni con risposta orale n. 3-00559 e n. 3-00560.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta scritta Pisapia n. 4-06030 dell'11 dicembre 1996 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-01269.

ERRATA CORRIGE

Nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta dell'11 dicembre 1996, a pagina 5254, prima colonna, alla prima riga deve leggersi: « La XI e la XII Commissione, » e non: « La XI Commissione, », come stampato, ed alla trentaduesima riga deve leggersi: « impegnano il Governo » e non: « impegna il Governo », come stampato.

Nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta dell'11 dicembre 1996, a pagina 5254, seconda colonna, alla sesta riga deve leggersi: « La XI e la XII Commissione, » e non: « La XI Commissione, », come stampato, ed alla trentaseiesima riga deve leggersi: « impegnano il Governo » e non: « impegna il Governo », come stampato.

Nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 16 dicembre 1996, a pagina 5305, se-

conda colonna, alla prima riga deve leggersi: « La X Commissione, » e non: « La XI Commissione, », come stampato.

Nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 16 dicembre 1996, a pagina 5336, prima colonna, alla quarantaduesima riga, dopo la parola « 130 » deve leggersi: « millimetri », e non: « centimetri », come stampato.

PAGINA BIANCA

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

PAGINA BIANCA

**INTERROGAZIONI
PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

ABATERUSSO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se la graduatoria dei coordinatori amministrativi (ex segretari scuola), relativa al concorso per soli titoli indetto con decreto ministeriale del 12 agosto 1992, sarà prorogata oppure se vi sarà riapertura dei termini. (4-02143)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione parlamentare indicata in oggetto si fa presente che le graduatorie, alle quali fa riferimento la S.V. Onorevole, sono state prorogate fino all'anno 1995/96 con decreto ministeriale 26.6.95, n. 217.*

Si fa, anche presente che per un'ulteriore proroga occorrerebbe una iniziativa legislativa in tal senso, non potendo essere operata in via amministrativa.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se sia a conoscenza della situazione di disagio e frustrazione in cui versano tanti docenti che, pur avendo maturato i 360 giorni di anzianità di servizio richiesti dal decreto-legge 118 del 12 marzo 1996, non possono accedere ai corsi abilitanti previsti dallo stesso perché non hanno totalizzato i 180 giorni prescritti per i due ultimi anni scolastici (1994/1995 e 1995/1996);

se il ministro, considerato che tali docenti, laureati da molti anni, hanno dedicato tempo e studi nella prospettiva di un inserimento nel mondo della scuola, da cui di fatto vengono esclusi per progressivo registramento degli organici e delle possibilità di qualificazione professionale attraverso concorsi (con eliminazione anche di

altre opportunità lavorative), non ritenga opportuno apportare al suddetto decreto una modifica che elimini la seconda delle clausole previste per l'ammissione ai citati corsi, al fine di consentirne la partecipazione ad essi di tutto il personale che, comunque, attraverso il possesso dei giorni complessivi di anzianità previsti dal decreto, dia le necessarie garanzie di competenza professionale per il conseguimento della specifica abilitazione. (4-01560)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, con la quale la S.V. Onorevole ha chiesto che la possibilità di partecipare ai corsi abilitanti previsti dal DL n. 118 del 12.3.1996 (successivamente reiterato con il DL n. 255 del 10.5.1996), sia estesa anche ai docenti precari, che non abbiano maturato i 180 giorni di insegnamento prescritti entro i due ultimi anni scolastici (1994/1995 e 1995/1996).*

Al riguardo, a prescindere dal merito della questione segnalata, si deve far presente che questo Ministero si è trovato nell'impossibilità di attivare i suddetti corsi, già previsti dall'articolo 1 (commi 27 e 28) della legge n. 549 del 28.12.1995, atteso che la disposizione contenuta nell'articolo 3 (comma 5) del decreto-legge n. 323 del 20.6.1996 convertito con modificazioni dalla legge 8.8.1996 n. 425 - (concernente misure urgenti per il risanamento della finanza pubblica) ha fatto venir meno la copertura finanziaria per l'istituzione dei corsi in parola nell'anno 1996.

Siffatta circostanza ha di conseguenza indotto il Governo a non reiterare il precedente decreto-legge n. 255 del 10.5.1966 - con il quale erano stati definiti i criteri per l'ammissione ai corsi di cui trattasi - e ad inserire in un disegno di legge - già assegnato al Parlamento - la proposta di caducazione dei commi 27, 28 e 29 della legge n. 549 del 1995.

Quanto comunque alle aspettative degli attuali docenti precari si fa presente che gli stessi potranno conseguire la prescritta abilitazione, ai fini della successiva immissione in ruolo, attraverso le apposite scuole di specializzazione previste dalla legge n. 341 del 15.11.1990.

Si ricorda, al riguardo, che, al fine di consentire l'avvio delle suddette scuole, sono stati già emanati i DD.PP.RR. n. 470 e n. 471 del 31.7.1996, con i quali sono stati disciplinati, rispettivamente, l'ordinamento didattico per la formazione degli insegnanti della scuola secondaria e l'ordinamento didattico del corso di laurea in scienze dell'educazione primaria.

Si aggiunge, infine, che il problema relativo ai docenti precari, di cui è cenno nell'interrogazione, è all'attenzione del Ministero che lo sta esaminando nell'intento di pervenire a positive soluzioni non appena sarà completata la razionalizzazione della rete scolastica e saranno perfezionate le iniziative finalizzate alla formazione ed alla specializzazione.

Assicurazioni in tal senso sono state da me già fornite alla Commissione Cultura della Camera dei Deputati in data 15.10.1996, in occasione dell'esame dello stato di previsione della spesa del Ministero della Pubblica Istruzione per l'anno 1997.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

AMORUSO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

i dipendenti del ministero del lavoro in servizio presso la sezione circondariale per l'impiego di Bitonto hanno trasmesso in data 20 febbraio 1996, prot. 312/UP, un esposto-denuncia alla procura della Repubblica di Bari, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale e al direttore provinciale dell'Ufficio del lavoro e della massima occupazione di Bari avente per oggetto: « Misure per la sicurezza e la salute dei luoghi di lavoro »;

l'esposto succitato è stato presentato allo scopo di denunciare il grave stato di degrado e disagio nei quali erano costretti ad operare i dipendenti della circoscrizione del lavoro di Bitonto;

l'atto era corredato da documenti che comprovavano la gravità della situazione logistica della circoscrizione con violazioni

alle normative riguardanti la sicurezza e la salute dei lavoratori (decreto legislativo n. 626 del 1994, decreto del Presidente della Repubblica n. 547 del 1955, decreto del Presidente della Repubblica n. 302 del 1956, decreto del Presidente della Repubblica n. 303 del 1956, decreto n. 475 del 1992;

a seguito di tale esposto il direttore dell'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Bari, dottor Onofrio Baldi, provvedeva a notificare un provvedimento disciplinare nei confronti dei firmatari della denuncia, per aver divulgato e resa pubblica con documenti d'ufficio l'incresciosa situazione;

la decisione del dottor Baldi sembra una forzatura per intimorire il personale di Bitonto così da costringerlo a lavorare in luoghi di lavoro insalubri, abusando del suo potere di direttore provinciale —:

quali misure od azioni il Ministro in questione intenda intraprendere a salvaguardia della sicurezza e della salute dei dipendenti succitati;

se non ritenga opportuno inviare una ispezione ministeriale che accerti le eventuali responsabilità di tale situazione e la liceità del comportamento tenuto dal direttore provinciale nella vicenda suesposta. (4-02268)

RISPOSTA. — *In ordine all'interrogazione in oggetto, si fa presente che lo scrivente Ministero, ben conoscendo le gravi carenze strutturali dei locali nei quali è ubicata la sezione circoscrizionale per l'Impiego di Bitonto, ha da tempo invitato il Comune della cittadina pugliese a trovare una sede più adeguata alle esigenze funzionali dell'ufficio in parola.*

A tal proposito l'Amministrazione comunale di Bitonto ha recentemente reso noto che sono state intraprese iniziative idonee alla soluzione del problema rappresentato.

Entro i primi mesi del 1997 si procederà ad assicurare la disponibilità dei locali attualmente occupati dall'Ufficio servizi anagrafici del comune.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

ANGELICI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nel dicembre 1995, licenziando la legge finanziaria per il 1996, il Governo Dini, e per esso l'allora Ministro della pubblica istruzione Lombardi, stabiliva che entro 150 giorni dovesse essere pubblicata l'ordinanza istitutiva dei corsi abilitanti per i docenti precari che avessero insegnato per 360 giorni nell'ultimo quinquennio, di cui 180 giorni nell'ultimo biennio;

in data 10 maggio 1996 è stata apportata, su detta materia, una specifica, che sottolineava la possibilità di partecipazione dei docenti di tutte scuole di ordine e grado statali e di quelle legalmente riconosciute;

da oltre cinque anni non vengono indetti concorsi per i docenti delle scuole medie inferiori e superiori —:

per quali ragioni il Ministro della pubblica istruzione abbia, deciso *motu proprio* di non far effettuare più i corsi abilitanti;

quando e con quali procedure il Ministro intenda risolvere il problema.

(4-02051)

RISPOSTA. — *Con riferimento alla richiesta formulata con l'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si fa presente che questo Ministero è venuto a trovarsi nell'impossibilità di attivare i corsi abilitanti contemplati dall'articolo 1 (commi 27 e 28) della legge n. 549 del 28.12.1995, atteso che la disposizione contenuta nell'articolo 3 (comma 5) del decreto-legge n. 323 del 20.6.1996 - convertito con modificazioni dalla legge 8.8.1996 n. 425 - (concernente misure urgenti per il risanamento della finanza pubblica) ha fatto venir meno la copertura finanziaria prevista per l'istituzione dei corsi in parola nell'anno 1996.*

Siffatta circostanza ha di conseguenza indotto il Governo a non reiterare il precedente decreto-legge n. 255 del 10.5.1996 - con il quale erano stati definiti i criteri per l'ammissione ai corsi di cui trattasi - e ad inserire in un disegno di legge già assegnato

al Parlamento - la proposta di caducazione dei commi 27, 28 e 29 della legge n.549 del 1995.

Quanto comunque alle aspettative degli attuali docenti precari si fa presente che gli stessi potranno conseguire la prescritta abilitazione, e ai fini della successiva immissione in ruolo, attraverso le apposite scuole di specializzazione previste dalla legge n. 341 del 1990.

Si ricorda, al riguardo, che al fine di consentire l'avvio delle suddette scuole, sono stati già emanati i DD.PP.RR. n. 470 e n. 471 del 31.7.1996, con i quali sono stati disciplinati, rispettivamente, l'ordinamento didattico per la formazione degli insegnanti della scuola secondaria e l'ordinamento didattico del corso di laurea in scienze dell'educazione primaria.

Si aggiunge infine che il problema relativo ai docenti precari, di cui è cenno nell'interrogazione, è all'attenzione del Ministero, che lo sta esaminando nell'intento di pervenire a positive soluzioni non appena sarà completata la razionalizzazione della rete scolastica e saranno perfezionate le iniziative finalizzate alla formazione ed alla specializzazione.

Assicurazioni in tal senso sono state da me già fornite alla Commissione Cultura della Camera dei Deputati in data 15.10.1996, in occasione dell'esame dello stato di previsione della spesa del ministero della Pubblica Istruzione per l'anno 1997.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

ANGELONI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato* — Per sapere — premesso che:

il polo industriale di Avezzano nella regione Abruzzo è stato recentemente costituito ed in questo momento è in pieno sviluppo —:

se sia vero che il consiglio regionale Abruzzo ha sottratto al territorio di Avezzano il titolo di distretto industriale;

se sia a conoscenza del fatto che tale decisione se vera allontanerebbe gli imprenditori dalla volontà di investire nel nucleo di Avezzano e nella Marsica tutta;

se non intenda intervenire per salvaguardare una zona interna dell'Abruzzo, già gravemente penalizzata per servizi ed occupazione. (4-02679)

RISPOSTA. — *La legge n. 317 del 5 ottobre 1991, concernente «Interventi per l'innovazione e lo sviluppo delle piccole imprese», all'articolo 36 definisce i distretti industriali di piccole imprese, demandando alle Regioni l'individuazione delle aree interessate, previa fissazione da parte del Ministero dell'industria degli indirizzi e parametri di riferimento.*

Sulla base della legge, i distretti industriali si definiscono come aree locali caratterizzate sia da elevata concentrazione di piccole imprese con riferimento al rapporto tra la presenza delle imprese e la popolazione residente sia dalla specializzazione produttiva dell'insieme delle imprese.

La legge 317/1991 non stabilisce particolari agevolazioni per aziende ubicate nei distretti industriali. È, però, previsto che nei distretti le Regioni possano finanziare «progetti innovativi concernenti più imprese, in base ad un contratto di programma stipulato tra i consorzi e le Regioni medesime, le quali definiscono altresì le priorità degli interventi». Si tratta, quindi, di una sorta di autorizzazione alle Regioni per effettuare interventi nel settore industriale che è normalmente escluso dalla loro competenza.

Peraltro, il Ministero dell'industria, con proprio decreto del 21 aprile 1993, ha fissato gli indirizzi ed i parametri di riferimento individuando tre specifici criteri e precisamente: la delimitazione della zona, il livello di concentrazione di imprese industriali e l'indice di specializzazione produttiva.

Per quanto riguarda la delimitazione della zona, come base per l'esame delle aree si è stabilito di prendere in considerazione uno o più sistemi locali del lavoro così come sono stati individuati dall'ISTAT. Sono aree geografiche che presentano una

elevata integrazione tra famiglie ed imprese che gravitano nella medesima area. Si tratta di «sistemi territoriali autocontenuti» nei quali la maggior parte della popolazione residente può trovare lavoro. Allegato al decreto è riportato l'elenco dei sistemi locali. Le Regioni possono anche aggregare altri Comuni purché nell'area così definita vengano rispettate le condizioni previste per i sistemi locali del lavoro.

Per quanto riguarda il livello di concentrazione delle imprese industriali, è stato preso in considerazione l'indice di industrializzazione manifatturiera, calcolato in termini di addetti, quale quota percentuale di occupazione manifatturiera sul totale degli addetti raffrontato con il corrispondente dato generale. Per quest'ultimo dato è stata seguita la richiesta avanzata dalle Regioni di prendere in considerazione un indice misto: nazionale per le Regioni che sono sopra la media nazionale e regionale per le Regioni che sono sotto tale media.

Infine, per quanto concerne l'indice di specializzazione produttiva, nelle aree individuate sulla base dei precedenti due criteri è necessario che vi sia una attività produttiva predominante. A tal fine è stato preso in considerazione un indice di specializzazione produttiva calcolato in termini di addetti, come quota percentuale di occupazione in una specifica attività manifatturiera locale rispetto al corrispondente indice nazionale.

Peraltro, oltre a soddisfare i requisiti in questione un'area, per poter essere definita distretto, deve avere un livello di occupazione nell'attività manifatturiera di specializzazione superiore al 30% degli occupati manifatturieri; una quota di occupazione nelle piccole imprese operanti nell'attività manifatturiera di specializzazione, calcolata come percentuale degli occupati in tutte le imprese operanti nell'attività di specializzazione superiore al 50%.

La Regione Abruzzo ha, recentemente, trasmesso la delibera del Consiglio regionale con la quale sono stati delimitati i distretti industriali e individuati degli interventi prioritari da attuare a cura della stessa Regione nelle aree in questione.

Effettivamente l'area di Avezzano non rientra tra i distretti industriali individuati. Ciò non deriva, come affermato nel testo dell'interrogazione, dal fatto che la Regione Abruzzo abbia sottratto al territorio di Avezzano il titolo di distretto industriale, ma è il risultato della applicazione dei criteri di carattere generale indicati nel decreto attuativo della legge. Per l'area di Avezzano non si verificano le condizioni previste dalla normativa sopra descritta.

Peraltro, sulla base della normativa vigente, non è possibile un intervento specifico del Ministero dell'industria volto a modificare la decisione regionale, in quanto l'individuazione dei distretti industriali rientra nella specifica competenza regionale, da attuare sulla base di criteri di carattere generale predefiniti dallo Stato. Inoltre, dall'esame della delibera regionale, la stessa appare conforme al decreto attuativo della legge 317/91.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
Bersani.

ARMOSINO, ROSSO e DONATO BRUNO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso che:*

la legge 25 febbraio 1992, n. 215, disciplina le azioni positive per l'imprenditoria femminile ed è volta a promuovere l'uguaglianza sostanziale e le pari opportunità per uomini e donne nell'attività economica ed imprenditoriale, attraverso l'istituzione di un fondo nazionale, con apposito capitolo nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato;

in tutte le finanziarie dal 1992 sino a quella presentata nel 1995, sono stati stanziati i fondi previsti dalla legge nell'ordine di 10 miliardi annui;

non è stato possibile usufruire in tutti questi anni di tali fondi e, quindi, dare luogo all'esecuzione della normativa contenuta nella citata legge n. 215, a causa

dell'assenza dei criteri e delle modalità per la concessione delle agevolazioni, dovuta alla mancata approvazione, da parte del Ministero, dell'apposito decreto di attuazione come previsto all'articolo 6 della medesima legge n. 215;

nella difficile situazione economica nazionale, piemontese, e pugliese in particolare, caratterizzata da una fase di declino industriale, è di vitale importanza che siano resi disponibili tutti gli strumenti che possono concorrere a determinare una fase di sviluppo di nuova imprenditoria femminile;

il semestre di presidenza italiana dell'Unione europea si è concluso con un documento da cui è emersa una crescente attenzione per la creazione di imprese da parte delle donne: tra le poche possibilità di occupazione che offre il mercato del lavoro, fortemente condizionato da crisi strutturali e da politiche non più sostenute da uno sviluppo economico, non disgiuntamente dalla maggiore determinazione delle donne ad affrontare scelte autonome e meno tradizionali, si è ormai portati a considerare maggiormente il lavoro autonomo ed imprenditoriale, sempre più considerato quale concreta possibilità percorribile;

con il decreto-legge n. 532 del 18 febbraio 1995 è stato disposto che i fondi accantonati in base alla legge n. 215 del 1992 (più di 40 miliardi) possano essere impegnati nell'anno 1996 —:

quali urgenti iniziative intenda adottare il Governo per dare attuazione all'articolo 6 della citata legge n. 215, e per arrivare alla più celere approvazione del regolamento di attuazione mancante in modo da rendere operativa la legge n. 215 consentendo di dare sostegno all'imprenditoria femminile ed incrementare quantitativamente e qualitativamente l'attività imprenditoriale delle donne che sono raramente presenti ai vertici delle organizzazioni imprenditoriali, così come sono poco rappresentate in tutti i luoghi delle decisioni.

(4-02291)

RISPOSTA. — *L'attuazione della legge 215/92 ha finora incontrato una serie di ostacoli che hanno fortemente ritardato l'emanazione del regolamento con il quale devono essere fissate le modalità per la presentazione delle domande ed i criteri per la concessione delle agevolazioni.*

In assenza del regolamento, che avrebbe dovuto essere adottato entro sei mesi dalla data di entrata in vigore (cioè entro il 23 settembre 1992), le domande di agevolazione non possono essere presentate, per cui la legge non ha alcuna attuazione.

I motivi del ritardo si possono così riassumere:

1. La legge ha formato oggetto di contestazioni da parte della Commissione UE che ha giudicato troppo elevato il livello degli aiuti previsti e la possibilità che la legge stessa fosse applicabile anche alle grandi imprese. Ciò ha comportato la necessità di una trattativa con la Commissione UE che si è chiusa in data 16/6/1993 con una decisione che limita la misura dei contributi sia come entità (15% per le zone non assistite, rispetto al 50% previsto dalla legge) sia come destinatari, stabilendo il principio che possono essere agevolate solo le piccole imprese.

2. La decisione della Commissione UE ha comportato la necessità di adeguare lo schema di regolamento a tali limiti. Lo schema stesso è stato sottoposto all'esame del Consiglio di Stato che ha dato il suo parere in data 6 ottobre 1994.

3. Il regolamento prevede che per la valutazione delle domande siano definiti dei criteri di selezione che devono essere adottati con decreto del Ministero dell'industria sentito il Comitato dell'imprenditoria femminile, organo istituito dalla stessa legge 215.

Il Comitato in questione era stato costituito in data 13/4/1993, ma a seguito di un ricorso al TAR, presentato dalla CONFESERCENTI, che contestava la propria esclusione dalla rosa delle organizzazioni imprenditoriali facenti parte di tale Comitato, è stato annullato il decreto di nomina con sentenza del 7 luglio 1994.

L'annullamento del decreto di nomina ha comportato la necessità di una nuova istruttoria per determinare il grado di rappresentatività delle varie organizzazioni imprenditoriali, che si è conclusa con la nomina, in data 14/12/1995, del nuovo Comitato.

4. Lo schema di regolamento è stato in seguito ridefinito tenendo anche conto della decisione della Commissione UE del 28/3/1995, con la quale sono state rideterminate le zone alle quali è possibile concedere i contributi in misura più elevata (20%), ed è stato comunicato alla Presidenza del Consiglio ai sensi dell'articolo 17, comma 3, legge 23/8/1988 n. 400.

In relazione alle modifiche introdotte nel testo a seguito della predetta decisione comunitaria, la Presidenza del Consiglio ha richiesto che il regolamento fosse rinviato al Consiglio di Stato per l'acquisizione di un ulteriore parere.

Il parere favorevole del Consiglio di Stato è stato espresso nell'adunanza generale del 26/9/1996, ma non ancora ufficialmente comunicato a questa Amministrazione.

Una volta pervenuta detta comunicazione, il regolamento potrà seguire l'iter formale previsto per l'emanazione (firma dei Ministri competenti, registrazione da parte della Corte dei Conti e pubblicazione).

Nel frattempo, è prevista una prossima convocazione del Comitato per l'imprenditoria femminile, al fine di acquisire il parere sui criteri di selezione delle domande e provvedere, ai sensi del regolamento di attuazione, all'emanazione dell'apposito decreto del Ministro dell'industria.

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
Bersani.*

BARTOLICH. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

i lavoratori stagionali rimpatriati hanno diritto, in base alla legge n. 402 del 1975, ad un trattamento ordinario di disoccupazione;

la successiva legge n. 160 del 1988 stabiliva nuovi importi di indennità di disoccupazione da calcolare su retribuzioni convenzionali, senza però determinarne l'entità. Ciò ha impedito ai lavoratori stagionali di continuare a percepire l'indennità;

in seguito, una legge *omnibus* del dicembre 1991 stabiliva l'erogazione di una somma di lire 12.000 giornaliera. Sulla base di questa norma, l'Inps avrebbe dovuto provvedere al pagamento delle indennità e degli arretrati; invece, con un'interpretazione data dai suoi uffici di Bolzano, l'Inps ha bloccato l'erogazione dell'indennità. Secondo questa interpretazione dell'articolo 1 della legge n. 402, il trattamento ordinario di disoccupazione deve essere erogato solo nel caso ci si trovi in presenza di un contratto di lavoro stagionale;

i contratti di lavoro sono sempre a termine e quindi non sono rinnovabili automaticamente e perciò il godimento del trattamento di indennità non può costituire un ostacolo alla stipula di un nuovo contratto con lo stesso datore di lavoro, nella stagione successiva;

l'Inps ha assunto nei confronti del problema un atteggiamento diversificato a seconda di aree e situazioni: siamo di fronte ad interpretazioni ed applicazioni difformi della legge;

in data 2 luglio 1996, l'interrogante inviava al direttore generale dell'Inps, dottor Fabio Trizzino, una lettera nella quale faceva presente il problema e chiedeva l'emanazione di una circolare interpretativa che ripristinasse criteri di omogeneità tra le varie sedi sul territorio nazionale. Non risulta allo stato attuale che siano state assunte iniziative in proposito;

è evidente che tutto ciò configura una disparità di trattamento dei lavoratori a seconda delle aree geografiche e delle sedi Inps cui sono costretti a fare riferimento —;

quali iniziative il Ministro intenda adottare per superare questa situazione di

iniquità e come intenda eventualmente intervenire nei confronti dell'Inps per sollecitare un'interpretazione omogenea e più equa della normativa. (4-03087)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto, relativa al pagamento del trattamento ordinario di disoccupazione a favore dei lavoratori stagionali rimpatriati di cui alla legge n. 402/75, l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale ha fatto presente che il Comitato Speciale dell'Assicurazione per la disoccupazione involontaria, nel decidere i ricorsi in secondo grado presentati sulla questione, ha affermato il principio che ai lavoratori rimpatriati spetti la prestazione in parola soltanto nel caso in cui ci si trovi in presenza di un contratto di lavoro stagionale che non è stato o non potrà essere rinnovato dallo stesso datore di lavoro.

In tal senso sono state fornite istruzioni alle Sedi periferiche dell'Istituto.

L'Ente ha tenuto a precisare, infine, di non condividere quanto affermato dalla S.V. On.le circa il mancato pagamento della suddetta prestazione da parte della Sede INPS di Bolzano, in quanto da un'indagine effettuata presso la stessa dipendenza periferica è risultato che la liquidazione del trattamento di disoccupazione in favore dei lavoratori rimpatriati non ha mai subito interruzione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

BERSELLI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

gli esercenti di librerie e cartolibrerie che trattano la vendita di testi scolastici giustamente lamentano che gli stessi vengono spesso venduti direttamente da docenti e da istituti scolastici con evidente fine di lucro —:

quale sia il pensiero del Ministro interrogato in merito e quali iniziative intenda porre in essere per far cessare una prassi che integra una fattispecie tipica di evasione fiscale. (4-00089)

RISPOSTA. — *Premesso che la generica formulazione dell'interrogazione parlamentare, indicata in oggetto, non consente di rilevare eventuali comportamenti censurabili, per quanto a conoscenza di questo Ministero non risulta che gli istituti scolastici svolgano attività di compravendita di libri di testo o che analoga attività venga svolta dai docenti.*

Si fa, altresì, presente che la procedura per l'adozione dei libri di testo viene da qualche tempo disciplinata — com'è noto — d'intesa con il comitato permanente per l'esame de i problemi ad essi connessi, del quale fanno anche parte i rappresentanti degli esercenti; in quella sede tale questione non è stata in alcun modo posta.

Si ritiene opportuno precisare anche che dal vigente contesto normativo discende, per il docente, il dovere di tenere comportamenti in linea con la funzione esercitata; in particolare l'articolo 508 del decreto legislativo 297/94 pone, tra l'altro, il divieto di esercitare attività commerciale.

Quanto alle scuole, l'esercizio dell'attività commerciale e il perseguimento di scopi di lucro sono inconciliabili con le loro finalità istituzionali.

Si fa presente infine che le disposizioni che disciplinano le operazioni di adozione dei testi scolastici prevedono anche che, esaurite le operazioni di adozione, le copie dei testi non adottati, ricevute in saggio dalle scuole, possano essere ritirate dai rappresentanti della casa editrice; le copie non ritirate e il materiale promozionale eventualmente consegnato alle scuole o ai docenti sono assegnati alla biblioteca d'istituto o a quella di classe dopo essere stati inventariati.

Si desidera, comunque, assicurare che ove dovessero essere individuati comportamenti censurabili non si mancherà di adottare adeguati provvedimenti.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

BERTUCCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

le assegnazioni degli incarichi e delle supplenze annuali nella scuola saranno completate non prima del mese di novembre e cioè circa tre mesi dopo l'inizio dell'anno scolastico;

tale prassi penalizza fortemente la qualità dell'insegnamento e rappresenta un danno grave per molti studenti —:

se non si ritenga assolutamente indispensabile accelerare drasticamente i tempi del completamento del quadro dei docenti per l'anno scolastico 1996-1997, al fine di consentire il rapido ed effettivo avvio delle lezioni in tutte le scuole di ogni ordine e grado. (4-03172)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si premette che questo ministero non ignora come, nonostante le disposizioni normative emanate negli ultimi anni per assicurare un puntuale avvio dell'attività didattica, i molteplici e complessi adempimenti preliminari, cui gli uffici scolastici provinciali devono far fronte, non sempre consentono di evitare che l'assegnazione del personale insegnante avvenga senza qualche ritardo ed inconveniente.*

Tra i suddetti adempimenti si ricordano, in particolare, quelli finalizzati alle nomine in ruolo, che vengono disposte dopo la sistemazione di tutto il personale soprannumerario e quelli necessari per l'utilizzazione di tale personale anche su materie affini, operazione quest'ultima che comporta, per quanto riguarda i docenti delle scuole secondarie, tutta una serie di difficoltà, dovendosi revisionare contemporaneamente più graduatorie, relative a più classi di concorso.

Alle anzidette difficoltà si aggiungono poi quelle connesse al conferimento delle supplenze annuali e temporanee che, in taluni casi e specialmente nelle grandi aree metropolitane, finiscono con l'essere disposte con inevitabili ritardi determinando, sia pure temporaneamente, situazioni di precarietà.

Per quanto concerne, in particolare, il corrente anno scolastico va tenuto presente che una buona parte dei ritardi segnalati

sono da imputare all'attuazione delle disposizioni contenute nell'articolo 48 del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro del comparto scuola, relativamente alla sottoscrizione degli accordi decentrati per le operazioni di mobilità e di utilizzazione del personale docente, il cui perfezionamento ha comportato tempi lunghi (l'accordo nazionale varato con il decreto ministeriale 19.6.1996, è stato perfezionato il 3.7.1996, con efficacia dall'11.7.1996, mentre gli accordi provinciali non sono stati ancora tutti approvati); tali ritardi, ovviamente, hanno comportato inevitabili riflessi negativi per l'intera attività successiva, preordinata all'apertura dell'anno scolastico.

Premesso, comunque, che alla data odierna la situazione è da ritenere sostanzialmente normalizzata, si confida che gli inconvenienti segnalati potranno essere, per il futuro, eliminati a seguito dei provvedimenti di riordino complessivo degli apparati centrali e periferici di questo Ministero.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

BOATO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

la legge finanziaria n. 537 del 24 dicembre 1994, all'articolo 11, commi 16 e 18, ha stabilito una decurtazione proporzionale del trattamento pensionistico nei confronti degli aventi anzianità contributiva inferiore ai trentacinque anni;

la medesima legge ha stabilito che venissero esclusi da tale decurtazione coloro la cui domanda fosse stata accolta prima del 15 ottobre 1993;

questa ultima data è stata fissata senza tenere conto delle scadenze del tutto peculiari dell'amministrazione scolastica: va ricordato, infatti, che i docenti — unici tra i dipendenti statali — sono obbligati a presentare domanda di dimissioni volontarie entro il 31 marzo di ciascun anno e a restare in servizio fino al 31 agosto dello stesso anno, come previsto dall'articolo 110

del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 31 maggio 1974 e successive modificazioni;

la circolare del Ministero del tesoro n. 19 del 15 febbraio 1994 — ripresa integralmente dalla circolare del Ministero della pubblica istruzione n. 54 del 17 febbraio 1994 — emessa in applicazione e a chiarimento della legge finanziaria (n. 537 del dicembre 1993) — precisa che devono ritenersi idonee all'accoglimento solamente le domande di dimissioni per le quali siano state inviate agli interessati lettere o comunicazioni di accettazione delle dimissioni stesse prima del 15 ottobre 1993;

in precedenza era operativa la circolare n. 262 del 1° ottobre 1975, in applicazione dell'articolo 110 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974 citato, che prevedeva, come unico impedimento all'accettazione della domanda, la sussistenza all'epoca di un procedimento disciplinare a carico dell'insegnante;

la successiva circolare del ministero della pubblica istruzione n. 97 del 22 marzo 1995 — in riferimento a ogni domanda di dimissioni presentata nel 1994 — stabiliva che essa dovesse « considerarsi sostanzialmente « accettata » già all'atto del ricevimento della stessa da parte dell'Amministrazione ... indipendentemente dalla data di conclusione del procedimento formale di accettazione delle dimissioni dall'impiego », e ciò in palese antitesi con le indicazioni della circolare del ministero del tesoro n. 19 del febbraio 1994 citata e riferentesi alla situazione dell'anno precedente;

il principio e gli intendimenti chiaramente espressi nella circolare in esame, volti a sanare le anomalie conseguenti alla legge finanziaria n. 724 del 23 dicembre 1994 dovrebbero valere pure, e a maggior ragione per eliminare le « situazioni di ingiustizia sostanziale » già venutesi a creare con la precedente legge finanziaria n. 537 del dicembre 1993;

molti insegnanti della regione Trentino-Alto Adige, che avevano presentato

domanda di dimissioni nel periodo compreso fra il 1° aprile ed il 14 ottobre 1993 e che si sono visti ingiustamente negare i benefici della circolare n. 97 sopra citata, sono ricorsi al Tar di Trento e di Bolzano ottenendo tre giudizi del tutto contrastanti sui ricorsi presentati: uno di accoglimento da parte del Tar di Trento (n. 190/96 del 3 maggio 1996) e due, che invece hanno respinto il ricorso, del Tar di Bolzano (n. 150/96 dell'11 giugno 1996 e n. 167/96 del 28 giugno 1996) —:

se il Ministro interrogato non ritenga doverosa ed improcrastinabile l'adozione di un provvedimento (ad esempio, una circolazione ministeriale applicativa) che estenda l'efficacia della circolazione ministeriale n. 97 del 22 marzo 1995 al contenzioso 1993, mostrando di tenere in conto le peculiarità del comparto scolastico sulle quali la finanziaria n. 537 del dicembre 1993 aveva così iniquamente sorvolato;

se, in subordine, non ritenga di dover sanare almeno la situazione dei sessantasei docenti altoatesini ricorrenti, discriminati, non per loro colpa, rispetto ad una parte dei loro colleghi della stessa provincia e della stessa regione. (4-03305)

RISPOSTA. — *Si risponde alla interrogazione parlamentare, indicata in oggetto con la quale si sollecitano iniziative atte ad evitare al personale scolastico, che ha presentato domanda di pensionamento anticipato prima del 15 ottobre 1993, ma che ha avuto accolta tale istanza dopo il 15 ottobre, la decurtazione dell'importo della pensione, prevista dall'articolo 11 comma 16 della legge 537/93.*

Al riguardo si fa presente che, nonostante ogni migliore determinazione, la questione non può trovare soluzione in via amministrativa.

Si ricorda, infatti, che per quanto riguarda l'analoga situazione, verificatasi con la legge 724/94, una soluzione attuata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri (con la nota n. 11553/95/U.L.528 del 21 marzo 1995) — affinché la domanda presentata dal personale della scuola entro il 28 settembre

1994 fosse considerata implicitamente « accettata » già all'atto del ricevimento della stessa — ha richiesto poi una copertura normativa, attraverso l'inserimento dell'articolo 2 — comma 6 — nel decreto legge 28 agosto 1996 n. 361 convertito dalla legge 27 ottobre 1995, n. 437.

Premesso inoltre che, a seguito dell'ordinanza emessa in data 2.3.95 dal TAR Lazio, la questione cui fa riferimento la S.V. Onorevole è attualmente all'esame della Corte Costituzionale si aggiunge, ad ogni modo, che eventuali iniziative di ordine legislativo, miranti a dare soluzione al problema, non potranno che trovare consenziente questo Ministero.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

BONATO e VALPIANA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

lavoratori della ditta Puccinelli spa, con sede in Rovigo, via Manfredini 24, dopo essere stati messi in mobilità a far data dal 20 luglio 1992 e iscritti nelle liste di mobilità presso la circoscrizione (Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione) di Rovigo, hanno presentato domanda all'INPS per ottenere il trattamento di mobilità lunga in base alle disposizioni dell'articolo 6, comma 10, della legge n. 236 del 1993 e dell'obiettivo 2 del Regolamento Cee n. 2052/88, che ha individuato come un'area a declino industriale il territorio in cui si trova la ditta Puccinelli;

la sede dell'INPS di Rovigo ha comunicato la reiezione della domanda, adducendo che, essendo in godimento delle indennità di mobilità antecedente all'11 marzo 1993, data di entrata in vigore della legge n. 236 del 1993, non si poteva usufruire della stessa —:

se sia a conoscenza dei fatti di cui sopra e quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere perché si modifichi la posizione dell'INPS di Rovigo, accogliendo quanto richiesto dai lavoratori, in consi-

derazione d'altra parte del fatto che l'interpretazione dell'istituto di Rovigo, qualora fosse valida, produrrebbe disparità di trattamenti inaccettabili e non corrispondenti alle finalità della legge stessa.

(4-03443)

RISPOSTA. — *In risposta all'interrogazione parlamentare in oggetto, l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale ha comunicato quanto segue.*

Il diritto alla mobilità lunga non è stato riconosciuto agli ex lavoratori della Ditta Puccinelli di Rovigo in quanto gli stessi sono stati collocati in mobilità dal 4 luglio 1992, anteriormente quindi all'11 marzo 1993, data stabilita dall'articolo 6, comma 10 del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito nella legge 11 luglio 1993, n. 236.

La suddetta legge, infatti, prevede l'estensione della mobilità lunga ai lavoratori collocati in mobilità dall'11 marzo al 31 dicembre 1993, da parte di imprese appartenenti ai settori della chimica, della siderurgia, dell'industria, della difesa e dell'industria minero-metallurgica non ferrosa, nonché nelle aree di declino industriale individuate dalla CEE ai sensi dell'obiettivo 2 del regolamento CEE n. 2058/88.

L'INPS ha precisato che, pertanto, in mancanza di un'apposita disposizione normativa non è possibile procedere al riconoscimento del suddetto beneficio per periodi antecedenti a quelli fissati dalla legge n. 236/93.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso che:*

la società FIAT — con un provvedimento che costituisce l'ennesimo « segnale » del processo di smantellamento degli stabilimenti di produzione auto di Torino — ha deciso di trasferire in altro stabili-

mento 1100 operai di Mirafiori a seguito dello spostamento della produzione del motore della « Panda » in Polonia —:

quali garanzie la società FIAT abbia dato al Governo in ordine alla localizzazione nello stabilimento di Mirafiori dei nuovi modelli di auto, posto che voci sempre più insistenti, avvalorate dalla decisione sopra descritta, fanno ritenere che nella strategia del gruppo FIAT il destino dello stabilimento di Mirafiori sia da ritenersi segnato.

(4-00002)

RISPOSTA. — *Si risponde per delega della presidenza del Consiglio dei Ministri.*

La Società Fiat Auto Spa ha comunicato alle Organizzazioni Sindacali la necessità di trasferimento di circa 1.100 addetti dallo stabilimento di Mirafiori Meccanica in altre unità produttive situate nell'area torinese, essenzialmente nell'adiacente stabilimento di Mirafiori Carrozzeria.

Tale decisione si è resa necessaria a seguito del verificarsi di alcune situazioni, quali l'avviamento produttivo nello stabilimento di Mirafiori Carrozzeria delle nuove vetture berlina e « station wagon » di segmento medio alto di marchio FIAT, denominate « Marea », il calo di richiesta del mercato di alcune versioni motoristiche prodotte a Mirafiori Meccanica, ed infine il trasferimento in Polonia della parte delle produzioni meccaniche destinate al modello « Cinquecento », già prodotto negli stabilimenti polacchi della società FIAT Auto Spa.

La prima parte dei trasferimenti da Mirafiori Meccanica a Mirafiori Carrozzeria, che interessa un totale di circa 200 addetti, ha formato oggetto di accordo sindacale sottoscritto in data 7 maggio 1996.

Al riguardo, merita peraltro di essere segnalata la circostanza che la Società FIAT Auto Spa abbia investito, nel periodo 1991-95 e nel solo comprensorio di Mirafiori, circa 4.700 miliardi in attivo fisso e collegate spese straordinarie di esercizio.

Tra le produzioni recentemente avviate nel suddetto comprensorio sono da ricordare sia le produzioni del richiamato modello « Marea » nello stabilimento Carroz-

zeria sia le produzioni del motore « Tor. Que » e del cambio « 8.13 Kgm » nello stabilimento meccanica.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: Bersani.

BRUNETTI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro del commercio con l'estero ha avviato una serie d'incontri con i sindacati dell'Ice (Istituto per il commercio estero), in merito alla riforma dell'istituto;

da questi incontri sarebbero stati esclusi alcuni sindacati, tra i quali le rappresentanze di base (Rdb) dell'Ice, che godono di un radicamento tra i lavoratori dell'Istituto —

quali siano le ragioni di questa esclusione e se il Governo non ritenga al contrario indispensabile, in una fase di profonda trasformazione dell'istituto, coinvolgere nel processo consultivo tutti gli organismi dei lavoratori presenti presso l'Ice.
(4-02231)

RISPOSTA. — *Con riferimento alla interrogazione indicata in oggetto, si rileva che in merito alla riforma dell'Istituto per il commercio con l'estero (ICE), il Ministro del commercio estero ha effettuato una serie di incontri, in una fase preliminare, con tutte le organizzazioni sindacali, comprese le rappresentanze di base (Rdb) dell'ICE, indicate nella predetta interrogazione, e successivamente soltanto con le rappresentanze sindacali maggiormente rappresentative a livello nazionale.*

Il Sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero: Cabras.

CAPARINI e FAUSTINELLI. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il ministero della pubblica istruzione ha stabilito a meno di due mesi dall'inizio del nuovo anno scolastico, la soppressione graduale delle scuole medie statali, annesse ai conservatori di musica in via Calini a Brescia e a Darfo-Boario Terme;

la soppressione graduale implica la cancellazione della classe prima e, successivamente, anche delle classi seconda e terza;

la scuola media del conservatorio opera dall'anno scolastico 1967-1968, ottenendo notevoli e vasti riconoscimenti per la qualità del lavoro svolto;

per la prima classe ammessa al conservatorio di Brescia erano pervenute per l'anno scolastico 1996-1997 trentotto domande di ammissione, alle quali aggiungere otto alunni ammessi di diritto perché frequentavano già il conservatorio nelle classi quarta e quinta elementare dalle quali sono state accettate, dopo l'esame di ammissione, solo diciotto —

se intenda annullare il provvedimento di mancata formazione delle classi prime delle scuole medie annesse al conservatorio di Brescia e di Darfo-Boario Terme;

se il Ministro abbia valutato la gravità del provvedimento di sospensione soprattutto nei confronti delle famiglie che con l'iscrizione hanno già assunto impegni relativi all'istruzione degli alunni;

se il Ministro con tale atto di sospensione, assunto in assenza di un progetto alternativo di organico sviluppo dell'attività scolastica, intenda in futuro operare la soppressione della sede di Darfo-Boario Terme, privando l'area della Sabina-Vallecronica di un importante istituto per la crescita degli studenti.
(4-02468)

RISPOSTA. — *Nel corrispondere, su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri, all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si premette che la soppressione graduale delle scuole medie annesse ai Conservatori di Musica di Brescia e di Darfo B.T. era stata disposta, per l'anno 1996/97,*

nell'intento di dare un più razionale assetto alle istituzioni scolastiche di quella provincia.

Successivamente, tuttavia, in considerazione della specificità delle suddette scuole ed allo scopo di venire incontro alle attese delle varie componenti scolastiche interessate, questa Amministrazione ha proceduto alla revoca del provvedimento di soppressione in un primo tempo disposto, riservandosi di esaminare più completamente il problema, sotto i diversi aspetti, per l'anno scolastico 1997/98.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

COSTA. — *Ai Ministri del tesoro e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la quasi totalità dei comuni di montagna, è titolare di sovracanonici da concessioni per derivazioni d'acqua, ai sensi del regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e delle leggi 27 dicembre 1953, n. 959, e 30 novembre 1959, n. 1254;

la maggior parte di tali introiti è relativa alle concessioni di derivazioni del bacino imbrifero del Tanaro;

sino all'esercizio 1994 detti introiti venivano versati dai concessionari su apposito conto corrente aperto presso la sede di Roma della Banca d'Italia ed intestato al Ministero dei lavori pubblici, il quale provvedeva a ridistribuirli ai comuni per le parti di rispettiva competenza;

per l'esercizio 1995 gli stessi introiti sono stati bloccati dal Ministero del tesoro, in quanto considerati contabilità fuori bilancio ai sensi dell'articolo 26 della legge 23 dicembre 1993, n. 559;

in conseguenza del blocco della liquidazione è venuta meno anche ogni attività di verifica e controllo sui pagamenti dei concessionari da parte della FEDERBIM (Federazione bacini imbriferi montani);

già nel corso del 1995 i comuni richiedevano al Ministero dei lavori pubblici

l'immediata liquidazione dei sovracanonici in questione, e a tutt'oggi nessuna novità o comunicazione è loro pervenuta;

il suddetto ritardo nell'erogazione ritarda nell'erogazione dei fondi in oggetto sta creando danni finanziari alle amministrazioni degli enti, con grave rischio, in qualche caso, di una paralisi dell'attività finanziaria e di programmazione;

tale procedura appare lesiva della tanto decantata autonomia degli enti locali, che non può certo esercitarsi in mancanza di risorse finanziarie certe;

il blocco di tali introiti appare iniquo ed illegittimo, trattandosi di fondi non rientranti nella finanza statale bensì in quella comunale, e quindi non qualificabili quali «gestioni fuori bilancio», nonché dannoso ed insostituibile per comuni ricadenti, per la maggior parte, in area geografica colpita gravemente dai tragici eventi alluvionali dell'autunno 1994;

i comuni interessati al bacino imbrifero montano, ricadenti nell'area del Tanaro, sono i seguenti 101 enti per un importo complessivo ammontante a lire 1.268.000.000:

Aisone, Albaretto della Torre, Argentera, Arguello, Bagnasco, Battifollo, Belvedere Langhe, Benevello, Bonvicino, Borgomale, Borgo S. Dalmazzo, Bosia, Bosolasco, Boves, Briaglia, Briga Alta, Camerana, Castellino Tanaro, Castino, Cerretto delle Langhe, Cervasca, Ceva, Chiusa di Pesio, Cigliè, Cissone, Clavesana, Cossano Belbo, Cravanzana, Demonte, Dogliani, Entracque, Farigliano, Feisoglio, Frabosa Soprana, Frabosa Sottana, Gaiola, Garessio, Iglione, Lequio Berria, Lesegno, Limone Piemonte, Lisio, Magliano Alpi, Mango, Marsaglia, Moiola, Mombarcaro, Mombasiglio, Monastero di Vasco, Monasterolo Casotto, Montaldo di Mondovì, Monteze-molo, Murazzano, Niella Tanaro, Niella Belbo, Nucetto, Ormea, Pamparato, Paroldo, Perlo, Peveragno, Pietraporzio, Priero, Priola, Rittana, Roaschia, Roascio, Robilante, Roburent, Roccacigliè, Roccaforte Mondovì, Roccasparvera, Roccavione,

Rocchetta Belbo, Roddino, Rodello, Sale Langhe, Sale S. Giovanni, Sambuco, S. Benedetto Belbo, S. Michele Mondovì, Scagnello, Serravalle Langhe, Somano, Torre Mondovì, Torresina, Trezzo Tinella, Valdieri, Valloriate, Vernante, Vicoforte, Vignolo, Villanova Mondovì, Vinadio, Viola, Cosio D'Arroscia, Mendatica, Pornassio, Triora, Massimino, Murialdo —:

se intendano intervenire al fine di:

esonerare la contabilità relativa a tali fondi di competenza comunale dall'applicazione delle disposizioni di cui alla citata legge n. 559 del 1993;

emanare i decreti necessari per il trasferimento dei fondi in questione ai comuni legittimi titolari;

ripristinare le procedure di verifica sui versamenti dei sovracanonici prima esercitate dalla FEDERBIM. (4-02951)

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, concernente l'applicazione di sovracanonici sui bacini imbriferi montani.

Al riguardo, va innanzitutto premesso che il decreto legge del 20 settembre 1996 n. 491, trasformato in disegno di legge in data 21 novembre 1996, prevede che "il sovracanone previsto dall'articolo 2 della legge del 27 dicembre 1953, n. 959, qualora non venga raggiunta la maggioranza prevista dall'articolo 1, comma 2, della stessa legge per la costituzione del consorzio obbligatorio, è versato dai concessionari di grandi derivazioni d'acqua per forza motrice su apposito capitolo in conto entrata del bilancio dello Stato. Le relative somme sono riassegnate, con decreto del Ministro del Tesoro, ad apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici, ai fini della erogazione agli enti destinatari.

La medesima norma dispone l'adozione della stessa procedura per le disponibilità esistenti al 1 gennaio 1995 sul c/c fruttifero acceso presso la Banca d'Italia ai sensi della citata legge n. 959 del 1953.

Va precisato che tale disposizione si è resa necessaria in quanto la gestione in questione, essendo « fuori bilancio », doveva

soggiacere alla disciplina recata dall'articolo 8, commi 1 e 2, del decreto legge n. 65 del 1989, convertito nella legge n. 155 del 1989, con l'apertura di una contabilità speciale infruttifera presso la Sezione di Tesoreria provinciale dello Stato di Roma e alla disciplina recata dalla legge n. 559 del 1993 che all'articolo 26 prevede che tutte le gestioni fuori bilancio in essere alla data di entrata in vigore della medesima, con esclusione delle eccezioni in essa previste, sono soppresse e le somme disponibili sulle contabilità speciali versate in entrata del bilancio statale con imputazione al Capo.

In proposito, si osserva inoltre che la classificazione di gestione fuori bilancio della gestione « Sovracanonici grandi bacini imbriferi montani » è confermata anche dalla Corte dei Conti che nella propria relazione sul rendiconto generale dello Stato la ricomprende tra quelle che sono state soppresse ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della surrichiamata legge n. 155 del 1989.

Va, peraltro, segnalato che l'esigenza di un riordino della materia delle gestioni fuori bilancio trova fondamento, non solo, nella mera operazione contabile di riconduzione in bilancio di tutte le gestioni che negli anni sono proliferate al di fuori di esso, ma, specialmente, nella necessità di ricondurre nel bilancio dello Stato una notevole entità di risorse sottratte al puntuale controllo parlamentare.

Il Ministero dei Lavori Pubblici, interessato sulla questione, ha comunicato di aver provveduto con telegramma del 5 aprile u.s. ad interessare tutti i concessionari, affinché versino per l'anno in corso, in attuazione della nuova normativa, il relativo sovracanone sul citato capitolo in conto entrata del bilancio dello Stato.

Inoltre, in relazione all'ammontare delle somme versate, il Ministero dei Lavori Pubblici provvederà ad effettuare le relative liquidazioni a favore dei Comuni e Consorzi dei Bacini Imbriferi Montani.

Per quanto, invece, attiene alle liquidazioni relative all'esercizio 1995, nelle more dell'adozione dei provvedimenti di liquidazione a favore dei Consorzi delle somme loro spettanti e dei provvedimenti di trasferimento dei fondi dal c/c in essere presso la

Banca d'Italia al predetto capitolo di bilancio, sono stati disposti atti di pignoramento da parte del Pretore di Roma.

Allo stato attuale la Direzione Generale della Difesa del Suolo del Ministero dei Lavori Pubblici ha interessato il competente Ufficio perché vengano forniti chiarimenti in ordine alle azioni da intraprendere al fine del recupero delle somme pignorate.

Per quanto concerne infine l'eliminazione della « disparità di trattamento » tra i consorzi di bacini imbriferi montani che incassano direttamente i sovracanonici e i Comuni che li ricevono attraverso il bilancio dello Stato, sulla base della legislazione vigente, i suddetti Comuni valuteranno l'opportunità di costituirsi in consorzio.

Si soggiunge che per l'emanazione dei decreti necessari al trasferimento dei fondi in questione ai Comuni interessati è stato istituito, con Decreto del Ministero del Tesoro, del 16 ottobre 1996, apposito capitolo nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici, con la contestuale riassegnazione della somma di lire 600.441.000.

Tali adempimenti sono stati effettuati appena acquisite le quietanze originali comprovanti il versamento della citata somma al capitolo 3518 dello stato di previsione dell'entrata.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pennacchi.

CREMA. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

la cosiddetta « razionalizzazione » del sistema scolastico ha colpito, oltre i genitori e gli alunni, anche il personale docente e non docente nella provincia di Belluno;

il provvedimento di soppressione della scuola media statale « Lorenzo Luzo » di Feltre è arrivato in data 8 luglio 1996;

nella stessa giornata il personale direttivo, con una nota del provveditorato (prot. n. 7251 C2 Sec.), è stato invitato a presentare immediata domanda di trasferimento;

al personale Ata, sempre dello stesso istituto, non è invece pervenuta alcuna comunicazione, nonostante quanto previsto dall'articolo 18 dell'ordinanza ministeriale n. 52 del 7 febbraio 1996;

la motivazione per questo comportamento discriminante, data ai soggetti interessati, è che il Ministro avrebbe riaperto i termini solo per il trasferimento del personale direttivo e non del personale Ata —:

se corrisponda al vero quanto sopra denunciato e se non ritenga, in ogni caso, che sarebbe illegittimo trattare in due modi diversi i dipendenti di uno stesso plesso scolastico, con il rischio per il personale Ata d'essere trasferito in città molto distanti dai propri luoghi di residenza;

quali e quanti trasferimenti si siano avuti in seguito alla cosiddetta « razionalizzazione » del sistema scolastico nella provincia di Belluno e quali siano stati i criteri adottati in materia. (4-03046)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, con la quale si lamenta che questo Ministero, a seguito della razionalizzazione della rete scolastica, abbia riaperto i termini per i trasferimenti nei confronti del personale direttivo e non del personale A.T.A.*

Si chiarisce al riguardo che tali termini sono stati in effetti riaperti non solo nei confronti del personale direttivo, ma anche nei riguardi del personale rivestente la qualifica di « responsabile amministrativo » (ex coordinatori amministrativi), tenuto conto che i perdenti posto, in conseguenza dei provvedimenti di aggregazione e soppressione di scuole, sono stati soltanto i capi di istituto ed i responsabili amministrativi.

Siffatta circostanza ha comportato pertanto l'esigenza di una breve riapertura dei termini per la presentazione delle domande di trasferimento, da parte del personale interessato ai citati provvedimenti, allo scopo di acquisire in tempo utile i dati necessari agli opportuni aggiornamenti del sistema informativo.

Nessuna riapertura di termini, ai fini di cui trattasi, si è invece resa necessaria nei confronti del restante personale A.T.A., i cui posti, alla stregua peraltro di quelli dei docenti, non hanno subito soppressioni per effetto delle recenti misure di razionalizzazione della rete scolastica.

Per quanto concerne, in particolare, il caso segnalato, il Provveditore agli Studi di Belluno ha precisato che, da parte di quell'ufficio scolastico provinciale, i trasferimenti di responsabili amministrativi, adottati in considerazione dei motivi dianzi chiariti, sono stati circoscritti a due sole unità della scuola media di Forno di Zoldo e della scuola media « Luzzo », pur essendo tre le istituzioni scolastiche soppresse, in quanto nel soppresso circolo didattico di Pedavena prestava servizio un responsabile amministrativo che, a decorrere dal 1.9.1996, è stato collocato a riposo per dimissioni volontarie.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

CREMA. — *Al Ministro della pubblica istituzione. — Per sapere — premesso che:*

l'amministrazione comunale di Vallada Agordina (Belluno) ha intrapreso da parecchi mesi un « braccio di ferro » con il provveditorato agli studi della provincia affinché non venisse chiusa, in nome della razionalizzazione, la scuola elementare « Carmela Ronchi », unico plesso scolastico esistente nel Comune;

il risultato, sino a questo momento, è stato il mantenimento della scuola con la soppressione, però, della classe prima;

in questo modo si creeranno solo disagi ai bambini ed ai loro genitori, per non parlare dell'aggravio di spese a carico del comune per il trasporto scolastico aggiuntivo, senza determinare risparmi per le casse statali, visto che, per necessità, l'organico della scuola è rimasto invariato;

è da tenere presente che Vallada Agordina è un piccolo paese di montagna (tra 900 e 1300 metri sul livello del mare)

e che, di conseguenza, durante la stagione invernale le condizioni di viabilità e mobilità sono estremamente difficili;

come l'interrogante ha già avuto modo di denunciare in precedenti interrogazioni, la necessità di arrivare ad una razionalizzazione del sistema scolastico non può non tenere conto della realtà esistente nei piccoli comuni di montagna dove, molto spesso, i complessi scolastici sono l'unico centro di aggregazione sociale e culturale nel paese —:

se non si ritenga doveroso sollecitare il provveditorato agli studi di Belluno affinché sia ripristinata la classe prima alla scuola elementare « Carmela Ronchi » di Vallada Agordina, non solo per agevolare i bambini e le loro famiglie e non aggravare di ulteriori spese il comune, ma soprattutto per non fare vivere agli abitanti di questa realtà montana il senso di abbandono da parte delle istituzioni e non favorire l'esodo e il progressivo allontanamento dei cittadini dal proprio territorio per mancanza dei più elementari servizi.

(4-03047)

RISPOSTA. — *Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare citata in oggetto in merito alla scuola elementare « C. Ronchi » di Vallada Agordina (BL) e si comunica quanto segue.*

Il Provveditore agli Studi di Belluno, vista la dichiarata indisponibilità del Comune in parola ad assicurare il trasporto degli alunni della prima classe ad altro plesso scolastico, ha disposto, per l'anno scolastico 1996/97, il funzionamento, nella scuola « C. Ronchi », di due pluriclassi per un totale di 17 alunni.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

de GHISLANZONI CARDOLI. — *Al Ministro del commercio con l'estero. — Per sapere — premesso che:*

in base ad una delibera dell'amministratore straordinario dell'Istituto commercio estero (ICE), professor Fabrizio Onida, approvata recentemente dal Mini-

stero del commercio con l'estero, è stato abrogato l'articolo 37 del regolamento organico del personale (ROP), inerente alla commissione mista per i problemi relativi al personale dell'ICI; tale commissione era composta, oltre che dal direttore del personale e da 4 direttori centrali nominati dal direttore generale, anche da 5 rappresentanti eletti dal personale tra i dipendenti di ruolo dell'istituto —:

per quali motivi si è pervenuti tardivamente a tale decisione tenuto conto del fatto che tale commissione venne insediata presso l'ICE nel marzo 1993, anno in cui era già in vigore il decreto legislativo n. 29 del 1993 sul pubblico impiego che, all'articolo 48, non riconosceva la presenza negli enti pubblici di commissioni miste per il personale;

per quale motivo sia stata decisa la sostituzione della citata commissione mista con organismi non previsti dal citato decreto legislativo n. 29, peraltro non ancora operativi, frutto di mediazione con alcune organizzazioni sindacali presenti presso l'ICE e con riferimento ad un contratto collettivo ancora da approvare;

per quale motivo venga mantenuta presso l'Istituto una commissione di disciplina la cui esistenza non è invece contemplata dal citato decreto legislativo n. 29, il quale ne prevede all'articolo 59 la sostituzione con un collegio arbitrale, organismo che offre più garanzie per il personale. (4-00875)

RISPOSTA. — *Con riferimento alla interrogazione indicata in oggetto, si osserva quanto segue.*

Come è noto, l'Istituto Nazionale per il Commercio con l'estero (ICE) rientra tra gli enti pubblici indicati al comma 5 dell'articolo 73 del decreto legislativo n. 29 del 1993 e successivo modificazioni ed integrazioni, il quale prevede per tali enti specifiche modalità e procedure contrattuali per la regolamentazione di rapporti di lavoro dei propri dipendenti e, in particolare, dispone che le amministrazioni indicate nello stesso

comma « si attengono nella stipulazione dei contratti collettivi alle direttive impartite dal Presidente del Consiglio dei Ministri che, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri, ne autorizza la sottoscrizione ».

L'ICE, nell'ambito delle direttive emanate dal Dipartimento della Funzione Pubblica e, in particolare, della Direttiva del 5 settembre 1994, per la definizione dei nuovi contratti collettivi del pubblico impiego, che assorbe e sostituisce le precedenti Direttive in materia, ha avviato le procedure per addivenire alla stipulazione del contratto collettivo per il personale dipendente dell'Istituto (la cui sottoscrizione è stata recentemente autorizzata con Provvedimento del Presidente del Consiglio dei Ministri del 7 maggio 1996).

La predetta Direttiva del 5.9.94, indirizzata agli Enti ed Amministrazione previsti dal citato articolo 73 del D. Legs. 29/93, e per gli stessi vincolante, precisa che i nuovi contratti collettivi devono prevedere « nuove forme e procedure di partecipazione delle rappresentanze del personale e degli altri soppressi organismi di gestione comunque denominati, rafforzando la funzione della "informazione" e della "consultazione" in luogo di quella di "cogestione", fermo restando, altresì, le procedure di cui all'articolo 10 del decreto legislativo n. 29/1993 ».

Ciò premesso, l'accordo per il nuovo contratto collettivo di lavoro dei dipendenti ICE, nell'innovare il campo delle relazioni sindacali e nel rispetto della distinzione dei ruoli e delle responsabilità dell'Amministrazione e del Sindacato, ha espresso nuovi orientamenti circa i criteri informativi che ispirano i sistemi di relazioni sindacali, prevedendo, in particolare, la possibilità di costituire, su determinati argomenti, organismi partecipativi come le Commissioni paritetiche (previsione ora contenuta nell'articolo 5 dell'anzidetto contratto collettivo nazionale di lavoro del personale non dirigente dell'ICE).

Al fine di dare attuazione a quanto previsto dalla citata Direttiva del 5.9.94, si è proceduto dunque a modificare il Regolamento organico del personale vigente, abrogando l'articolo 37 dello stesso, che tratta appunto della Commissione mista.

Per quanto concerne il mantenimento presso l'Istituto della Commissione di disciplina, si rileva che, secondo quanto stabilito dal citato articolo 73, comma 5 del D. Lgs. n. 29 del 1993, all'Istituto si applicano i principi di cui al titolo I del medesimo decreto legislativo e le norme espressamente indicate nella stessa disposizione. Non appare, pertanto, applicabile né estensibile all'ordinamento dell'ICE quanto disposto dall'articolo 59 dell'anzidetto D.legs. n. 29/93 con specifico riferimento al collegio arbitrale di disciplina.

Il Sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero: Cabras.

FONTAN. — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

sul fiume Adige, in prossimità delle dighe dell'ENEL di Mori e di Ala, in concomitanza con i periodi di magra primaverile e autunnale si manifesta una ricorrente e drastica riduzione della portata;

l'ENEL nel corso del 1996 ha avviato lavori di straordinaria manutenzione delle paratie di queste dighe, che saranno presumibilmente portati a termine nel prossimo anno. Così facendo, verranno eliminate le perdite d'acqua che, finora, hanno consentito nei tratti di fiume a valle degli sbarramenti di mantenere, anche in situazioni di scarsità di portata, condizioni accettabili per la vita della fauna ittica e di tutela della qualità delle acque, assicurando processi di autodepurazione dei carichi inquinanti;

vi e, quindi, la certezza che in tempi brevi possa manifestarsi, in assenza di idonei rilasci in periodi di magra, una situazione di grave precarietà tale da danneggiare fortemente la fauna ittica e determinare una situazione di degrado igienico-sanitaria nei tratti sottesi che, solo nel territorio della provincia di Trento, si estendono per oltre venti chilometri;

questa situazione risulta inaccettabile sia per l'estensione dell'ecosistema fluviale interessato, sia per l'eccezionale valore biologico che i tratti di fiume in questione sono venuti assumendo in questi anni, grazie anche agli interventi di miglioramento ambientale messi in atto: dai sistemi di depurazione realizzati e funzionanti nella Vallagarina, agli interventi di tutela e valorizzazione della fauna ittica pregiata;

a livello politico e amministrativo sarebbe del tutto insostenibile che, di fronte al manifestarsi di così grave danno ambientale, rimanessero di fatto inoperanti quelle disposizioni legislative in vigore in materia di difesa del suolo e di utilizzo delle risorse idriche (leggi 183 del 1989, 275 del 1993 e 36 del 1994), che garantiscono il mantenimento dei minimi deflussi vitali —:

quali iniziative intendano adottare, in ordine a quanto sopra segnalato, per la tutela dell'ambiente e della salute pubblica.
(4-00201)

RISPOSTA. — *La materia trattata nel testo dell'interrogazione è tuttora regolamentata dal Testo Unico delle Acque e degli Impianti Elettrici (R.D. n. 1775 dell'11.12.1933) e successive modificazioni ed integrazioni, in base al quale la competenza delle Regioni se trattasi di derivazione d'acqua a scopo idroelettrico di potenza sino a 3000 KW e del Ministero dei lavori pubblici per potenze superiori.*

In merito ai lavori di manutenzione straordinaria che l'ENEL S.p.A. ha avviato nell'anno in corso sulle paratie delle dighe di Mori e di Ala sul fiume Adige, la Società desidera precisare che non è possibile mantenere in esercizio elementi di impianto che presentino difetti di funzionamento.

In linea generale si fa presente che il problema del minimo deflusso vitale, di cui ai provvedimenti di legge indicati nel testo dell'interrogazione, deve trovare soluzione esclusivamente nell'ambito delle indicazioni che devono essere prodotte dalle competenti Autorità di Bacino.

In attesa che vengano assunte le necessarie determinazioni, l'ENEL S.p.A. ha dato

la propria disponibilità a risolvere il problema ricercando soluzioni in grado di coniugare l'esigenza del minimo deflusso con i propri legittimi interessi.

In tale senso è già stata definita una sperimentazione sul torrente Cordevole, nell'ambito del bacino del fiume Piave, sperimentazione che l'ENEL S.p.A. intende proporre anche alla Provincia di Trento.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
Bersani.

FONTANINI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:

l'associazione Legambiente ha diffuso dei dati in merito al comune di Lignano Sabbiadoro per quanto riguarda la qualità dell'ambiente, dati ripresi dai maggiori quotidiani e settimanali;

tali dati concorrono a formare una classifica che colloca la località balneare del Friuli al 115 posto, creando con questo un'immagine non veritiera della località turistica formando nell'utenza un'aspettativa negativa, foriera di gravi danni economici per gli imprenditori locali;

tra l'altro la Lega Ambiente ha elaborato i dati sulla base di un suo questionario spedito a 300 località balneari di cui solo 160 hanno risposto e di queste solo 130 hanno fornito dati sufficienti per la valutazione;

a giudizio dell'interrogante non può essere considerato valido un questionario dove i due terzi degli intervistati non rispondono;

tra i dati che negativamente influiscono sulla graduatoria suddetta, c'è anche quello dell'affollamento estivo, che se alto, è considerato negativamente al fine della composizione della graduatoria, ma se c'è affluenza vuol dire che i servizi e la qualità dell'acqua sono adeguati —

quali iniziative intenda prendere il Governo per scoraggiare tali inchieste che

producono sconcerto tra gli utenti provocando una cattiva immagine delle località balneari dell'alto Adriatico che ogni anno sono frequentate da più di quindici milioni di turisti in gran parte provenienti dall'estero. (4-01946)

RISPOSTA. — La « classifica » di Legambiente è propriamente un Rapporto sulle località balneari realizzato in collaborazione con l'Istituto di Ricerche Ambiente-Italia e con un noto settimanale, sulla base di dati autocertificati dagli stessi Comuni e dell'indagine di Goletta Verde sulle acque di balneazione e sulla qualità delle coste, del patrimonio ambientale ecc..

L'organizzazione denominata « LEGAMBIENTE » è una libera associazione di cittadini dello stato che svolge la propria attività nel settore dei problemi dell'ambiente.

Secondo la vigente normativa l'associazione LEGAMBIENTE è libera di svolgere ogni indagine che, a suo giudizio, si renda opportuno nel territorio e con riferimento al settore specifico di interesse, fermi restando, ovviamente i limiti posti dalla legge. Essa inoltre è libera di dare, a propria cura e spese, diffusione ai relativi risultati con i mezzi che ritenga più idonei a meglio raggiungere lo scopo di informare la collettività. Ai detti risultati, tuttavia, non può essere attribuito alcun crisma di ufficialità.

Resta comunque il fatto che l'associazione LEGAMBIENTE, non può varcare i limiti imposti dalla legge, ivi compresa quella penale.

Le attività lecite poste in essere dall'associazione LEGAMBIENTE, pertanto non sono perseguibili, ove diversamente accada che vengano violate disposizioni dell'ordinamento, della questione dovrà occuparsi necessariamente (e potrà occuparsi soltanto) l'autorità giudiziaria competente secondo la normativa di volta in volta applicabile e le modalità previste.

Al Ministero dell'Ambiente non è attribuito alcun potere di inibizione di tale attività, così come non vi è alcuna possibilità di impedire che i risultati delle inda-

gini di LEGAMBIENTE vengano diramati agli organi di stampa e da questi pubblicati.

Per completezza si potrebbe aggiungere che al di là della competenza, l'eventualità di sottoporre a revisione studi, sondaggi di opinioni, ricerche, lungi da rappresentare un elemento di conoscenza e di valutazione di qualità ambientale del territorio, costituirebbe sperpero di denaro pubblico e di risorse umane.

Sotto il profilo dell'opportunità, poi, non pare che sia utilmente praticabile la strada che conduce lo Stato a scendere in polemica diretta con un ristretto gruppo di soggetti privati.

Peraltro, si ritiene che il nostro ordinamento offra ampia e comunque sufficiente tutela ai danni di immagine che l'azione di LEGAMBIENTE e di altre similari associazioni potrebbe arrecare ad altri soggetti.

In sostanza l'ecosistema vacanze ha preso in considerazione oltre quaranta indicatori selezionati fra quelli che Unione Europea ed OCSE indicano come maggiormente rappresentativi della qualità ambientale.

Sette i gruppi di parametri considerati nella ricerca: acqua potabile e depurazione, mobilità, rifiuti, servizi di spiaggia, qualità dell'ambiente costiero, qualità urbana ed affollamento estivo. Le informazioni ricevute dai comuni sono poi state incrociate con altri quattro parametri, frutto dei dati registrati sul « campo » dai tecnici e dai naturalisti di Goletta Verde (sul pregio e lo stato di conservazione dell'ambiente naturale e dei centri storici, sulla qualità dello sviluppo urbanistico, sull'eventuale presenza di aree a rischio o attività industriali particolarmente inquinanti), fino ad attribuire ad ogni località presa in esame un voto sintetico che ne fotografa la qualità ambientale e balneare.

I Comuni presenti in classifica sono 130. Quelle località, in alcuni casi, anche molto famose, che non hanno fornito i dati e perciò non figurano nella graduatoria sono da considerare « rimandate a settembre », in attesa, che gli amministratori comunichino (come compete loro per legge) le informazioni richieste.

Sono stati anche esclusi dalla classifica i comuni costieri capoluoghi di provincia (Roma, Napoli, Genova, Palermo, Livorno, Reggio Calabria, Rimini ecc.) per i quali non siano disponibili dati disaggregati per la parte balneare.

La ricerca si è avvalsa della collaborazione degli esperti di Goletta Verde, la campagna che da undici anni percorre la nostra penisola da Trieste a Ventimiglia e, quindi, fra i più titolati ad esprimere valutazioni di merito sulle località costiere italiane (si tratta infatti di un punto di vista unico ed omogeneo che non ha pari nel nostro paese).

La classifica redatta da Legambiente, come affermato dai redattori della ricerca, nasce da una selezione a monte delle località da prendere in considerazione, ovvero è rivolta a circa trecento degli oltre seicento comuni costieri italiani.

Questo primo tipo di selezione è stata effettuata sulla base delle indicazioni contenute nelle guide del Touring Club Italiano, metodica seguita da altri istituti di ricerca su tematiche analoghe, come l'ISNART (Istituto Nazionale Ricerche Turistiche). In definitiva la selezione delle 130 località individuate da Legambiente rappresenta pertanto una sorta di « classifica alta » delle località costiere italiane, dove anche le ultime classificate non demeritano.

Lungi dal rappresentare una sorta di classifica definitiva e intoccabile, Legambiente dichiara esplicitamente che Ecosistema Vacanze potrà subire aggiornamenti sulla base delle verifiche effettuate, località per località, durante il percorso di Goletta Verde.

Nel proliferare di classifiche e pagelle basate magari sulla quantità di posti letto disponibili, porre l'accento su parametri e indicatori mai presi in considerazione prima, come la presenza di servizi di raccolta differenziata o la quantità di costruito lungo la costa che, oltre a rappresentare informazioni utili per il turista-bagnante, possono essere da stimolo per il rispetto dell'ambiente e del territorio, non sembra totalmente deplorabile.

Il Sottosegretario di Stato per l'ambiente: Calzolaio.

GAMBALE. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

per gli insegnanti incaricati di religione cattolica, a favore dei quali sia stata effettuata la cosiddetta ricostruzione di carriera, gli aumenti mensili lordi dello stipendio sono calcolati nelle misure iniziali, e cioè senza tener conto degli anni di servizio;

la legge 1204/1971, sulla tutela della maternità, non garantisce in modo adeguato i diritti degli insegnanti di religione. Infatti, l'insegnante che partorisca d'estate non può assumere servizio al 1° settembre perché obbligata a non lavorare proprio da tale legge, subendo così, un trattamento peggiore dell'insegnante di religione che si assenti nel medesimo periodo per un motivo di salute. Se l'insegnante non si avvallesse della legge sulla tutela della maternità sarebbe meglio garantita, poiché potrebbe assumere servizio all'inizio dell'anno scolastico e poi assentarsi per motivi di salute, conservando il proprio stipendio, pur parzialmente decurtato, per almeno tre mesi;

in caso di astensione obbligatoria, l'insegnante di religione percepisce solo l'80 per cento dello stipendio, a differenza di quello di ruolo cui viene corrisposto l'intero stipendio;

appare, inoltre, inopportuno, per motivi pratici e logistici, il divieto del conferimento di nuovi incarichi ai docenti di religione, sembrando preferibile restringerlo ai singoli istituti, piuttosto che all'intera provincia come previsto attualmente —:

quali misure intendano adottare per eliminare le ingiuste discriminazioni cui sono attualmente sottoposti gli insegnanti di religione, garantendo i loro diritti lavorativi e un trattamento economico più equo. (4-02378)

RISPOSTA. — *Le preoccupazioni espresse con l'interrogazione parlamentare in oggetto indicata — a proposito di presunte discriminazioni cui sarebbero sottoposti gli inse-*

gnanti di religione cattolica rispetto agli altri docenti — non sembrano trovare fondamento alla luce delle disposizioni normative vigenti.

Infatti, per quanto riguarda il trattamento economico, sono in corso di emanazione le istruzioni per l'inquadramento del personale della scuola, ivi compresi gli insegnanti di religione cattolica, nelle nuove posizioni stipendiali, sulla base delle tabelle annesse al Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro, sottoscritto il 4.8.1995.

Ovviamente, il trattamento economico da attribuire sarà diversificato a seconda che trattasi di insegnanti di religione con orario intero ovvero di insegnanti con orario settimanale ridotto, tenuto conto di quanto prevede la normativa pregressa (articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 399/1988 e articolo 53 - 5 comma - della legge n. 312 dell'11.7.1980).

Per quanto attiene poi all'applicazione della normativa riguardante le lavoratrici madri (legge n. 1204 del. 24.11.1971) non risulta a questo Ministero che possano essere state operate discriminazioni di sorta, atteso che tale legge — destinata peraltro alle lavoratrici in genere, sia del settore privato che di quello pubblico — contiene prescrizioni di carattere generale che, tra l'altro, sanciscono l'interdizione dal lavoro delle lavoratrici che si trovino nel periodo di astensione obbligatoria (compreso, com'è noto, tra i due mesi antecedenti ed i tre susseguenti al parto).

Non pare quindi possibile consentire alla dipendente interessata — in presenza di astensione obbligatoria — l'opzione tra interdizione dal lavoro (con impossibilità di assunzione del servizio) e fruizione di assenza per malattia nei mesi estivi (con possibilità di assumere servizio all'inizio dell'anno scolastico successivo), considerato che la citata legge n. 1204/1971, attraverso la tutela della salute delle lavoratrici-madri, mira a tutelare anche la salute del nascituro, il che preclude qualunque scelta opzionale.

Ne è da ritenere che la corresponsione del trattamento economico in misura pari all'80 per cento, durante il periodo di astensione obbligatoria, possa costituire causa di

disparità di trattamento, così come si ipotizza nell'interrogazione, tenuto conto che tale decurtazione trova applicazione nei confronti di tutti i docenti non di ruolo (ora docenti con contratto di lavoro a tempo determinato) ivi compresi gli insegnanti di religione cattolica, i quali, ancorché destinatari di incarico a tempo indeterminato, appartengono alla categoria dei docenti non di ruolo.

Infine, in ordine al conferimento delle nomine, la materia risulta ormai compiutamente disciplinata dall'articolo 47, comma 7 del C.C.N.L. del comparto scuola, secondo cui il rapporto di lavoro degli insegnanti di religione cattolica viene costituito in modo da pervenire gradualmente a configurare, limitatamente alle ore che si rendano disponibili, posti costituiti da un numero di ore corrispondenti all'orario d'obbligo, previsto, in ciascun tipo di scuola, per i docenti assunti con rapporto di lavoro a tempo indeterminato.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

in base a statistiche più che attendibili, nell'anno 2005 circa il 40 per cento dei docenti ordinari uscirà di ruolo;

una percentuale analoga degli associati sarà pensionabile nello stesso lasso di tempo;

le attuali procedure concorsuali non sembrano garantire quei presupposti di trasparenza e moralità che dovrebbero informare le pratiche concorsuali —

se e come si vorrà fronteggiare tale emergenza, garantendo una certa corrispondenza fra organici e maturità scientifica, che oggi per molti versi non si ravvisa. (4-01191)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione presentata dall'On.le Giorgetti, si fa*

presente che è stato presentato di recente un disegno di legge recante « Norme per il reclutamento di ricercatori e di professori universitari di ruolo », attualmente all'esame del Senato (AS n. 931).

In detta disciplina le procedure concorsuali sono ispirate alla più ampia trasparenza e moralità. Quanto alla maturità scientifica degli aspiranti docenti, il disegno di legge prevede due diverse fasi di abilitazione, oltre alla procedura concorsuale, finalizzate alla più completa valutazione dei requisiti professionali per l'esercizio della docenza a livello universitario.

Nel contesto suindicato la corrispondenza tra organici e maturità scientifica, non sembra auspicabile e comunque dovrà essere oggetto di attenta verifica da parte delle singole università.

Il Ministro dell'università e ricerca scientifica e tecnologica: Berlinguer.

GNAGA e COPERCINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'istituto professionale per il commercio « L. Einaudi » di Lucca ha una tradizione radicata nella vita della città da più di un secolo. Nel corso degli anni 90, il calo demografico, le difficoltà di avvio del nuovo ordinamento, ripetuti cambi di presidenza hanno portato la scuola a passare da trenta a sedici classi;

quando, nel settembre 1995, si è verificato l'ultimo cambio di presidenza, gli organi collegiali della scuola hanno deliberato di sostenere la volontà di rilancio dell'istituto, in cui si sono in vario modo impegnate tutte le componenti della scuola;

l'istituto ha attivato, oltre all'indirizzo economico aziendale e turistico, anche l'indirizzo grafico-pubblicitario, avviando una serie di progetti pluriennali interni e interistituzionali, ed invertendo la tendenza delle iscrizioni, aumentate sia a Lucca sia nella scuola coordinata di Bagni di Lucca;

nelle classi terminali rimane però in atto un processo di contrazione; per l'anno scolastico 1996/1997, l'istituto prevede ancora quattordici classi nella sede centrale e due nella scuola coordinata, autorizzate dal provveditore in data 13 giugno 1996, sull'organico di diritto 1996-97;

nel febbraio 1996, predisponendo il piano provinciale di razionalizzazione, il consiglio scolastico provinciale aveva riconosciuto la vitalità dell'istituto, e deliberato la proposta di aggregazione all'istituto Einaudi del liceo scientifico « Majorana » di Capannori;

in data 6 luglio 1996, il Ministro *pro tempore* disponeva una diversa soluzione, prevedendo il cambio di aggregazione della scuola coordinata di Barga dall'Ipsar di Montecatini all'Ipsc di Lucca;

con il suddetto provvedimento, il Ministro stabiliva inoltre la soppressione della scuola coordinata di Bagni, con decorrenza dal settembre 1996;

l'istituto Einaudi è attualmente l'unica scuola superiore presente nel comune di Bagni di Lucca, area ritenuta di « degrado rurale » dalla regione Toscana e possibile destinataria di cofinanziamenti FSE per il sottoprogramma « risorse umane »;

il comune di Bagni di Lucca ha predisposto i necessari lavori per spostare la sede dell'Ipc nello stesso edificio di una scuola elementare a Fornoli, presso la stazione ferroviaria, ed ha garantito con i propri mezzi il trasporto degli alunni che abitano in località isolata e non possono muoversi con i mezzi di linea;

la soppressione della scuola coordinata, nel momento in cui sono acquisite e perfezionate le iscrizioni, sottrarrebbe il diritto allo studio a ragazzi, le cui famiglie hanno versato sia i contributi scolastici sia la tassa erariale, e possono anche aver già provveduto all'acquisto dei libri scolastici, sulla base della sicurezza di mantenimento della scuola coordinata, ottenuta con la definizione dell'organico di diritto 1996-97;

in data 13 luglio 1996, il Ministro ha rettificato la propria delibera, comunicando che, a decorrere dall'anno scolastico 1996-97, la sede di Barga dipendente dall'istituto professionale alberghiero di Montecatini Terme, deve intendersi aggregata al polo scolastico comprendente l'istituto magistrale e l'istituto tecnico commerciale di Barga, anziché all'istituto professionale commerciale « L. Einaudi » di Lucca;

la credibilità e l'affidabilità dell'istituto vengono fortemente penalizzate da questa situazione, sia nell'immediato sia in prospettiva futura;

se non ritenga opportuno intervenire, in tempi brevi, affinché:

sia revocato il provvedimento di soppressione della scuola coordinata di Bagni di Lucca;

venga rilasciata l'autorizzazione, per gli anni scolastici 1996-97 e 1997-98 del progetto sperimentale per il recupero della dispersione scolastica inviato al provveditorato agli studi di Lucca, con oggetto « corso serale postqualifica sperimentale »;

venga accolta la richiesta di inserimento nel « programma di sviluppo delle tecnologie didattiche nel sistema scolastico », inviata al provveditore;

venga rilasciata l'autorizzazione per la istituzione dell'indirizzo alberghiero e della ristorazione a Lucca, richiesta al provveditorato. (4-02597)

RISPOSTA. — Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare citata in oggetto e si comunica quanto segue.

Nell'ambito del piano di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno 1996-97, per la provincia di Lucca, è stato disposto il cambio di aggregazione della sede coordinata di Barga dall'I.P.S.A.R. di Montecatini al polo scolastico (costituito lo scorso anno) comprendente l'Istituto Magistrale e l'Istituto Tecnico Commerciale sempre di Barga.

È stato anche disposto il provvedimento di soppressione della sede coordinata, a Bagni di Lucca, dell'istituto Professionale per il Commercio « Einaudi », il cui organico era formato soltanto da una prima ed una seconda classe e quello di aggregazione del Liceo Scientifico di Castelnuovo Garfagnana, con 9 classi, all'istituto professionale di Stato per l'Industria e l'Artigianato composto da 14 classi.

Riguardo alla richiesta di attivazione presso l'Istituto « Einaudi » del progetto di sperimentazione « Istruzione professionale Integrata per i Servizi », questa non è stata accolta poiché l'istituto stesso non ha completato il quinquennio del nuovo ordinamento; pertanto, ogni diversa iniziativa innovativa potrà essere presentata dopo il consolidamento dei nuovi corsi ordinari.

In merito poi alla istanza di istituzione di un corso serale post-qualifica sperimentale, finalizzato al recupero della dispersione scolastica essa non è stata presa in considerazione anche perché pervenuta ampiamente oltre i termini utili, sia al riguardo delle sperimentazioni che delle nuove istituzioni.

Per quanto riguarda infine il programma di sviluppo delle tecnologie didattiche, si fa presente che, per effetto del decreto-legge n. 323 del 20.6.1996, convertito dalla legge n. 425 del 1996, non sono al momento disponibili risorse per finanziare progetti di scuole.

Con decreto del 6 agosto 1996 è stato costituito un « Comitato di coordinamento delle iniziative di sviluppo del sostegno dei multimedii e delle attività formative », incaricato di definire le linee operative del programma di sviluppo. In tale sede, utilizzando una quota parte delle risorse di cui al cap. 1292 per il 1997, potranno essere presi in esame ulteriori progetti presentati dalle istituzioni scolastiche.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

GRAMAZIO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

nei giorni 10 e 11 novembre 1996 avranno luogo le elezioni scolastiche per il rinnovo dei consigli scolastici distrettuali, organismi consultivi preposti alla programmazione di iniziative afferenti il mondo scolastico ed operanti attraverso decentramenti territoriali denominati distretti scolastici;

il loro assetto e le loro attribuzioni specifiche, definiti sulla base del decreto del Presidente della Repubblica n. 416, facente parte dei decreti delegati del 31 maggio 1974, hanno evidenziato nel tempo carenze istituzionali, quali ad esempio mancanza di un organico di diritto presso gli uffici distrettuali, mai eliminate dal legislatore;

in sede ministeriale non si è ancora provveduto a mettere in atto una riforma radicale dei suddetti organismi, malgrado lo slittamento dei termini utili per il rinnovo delle successive consultazioni elettorali scolastiche, verificatosi più volte in passato, l'ultima delle quali risalente al 1994;

l'esigenza di rinnovamento è emersa, in passato, non soltanto in ambito sindacale, ma anche ad alti livelli, propugnata con consapevolezza e decisione anche dai presidenti dei distretti scolastici;

costoro, impegnati in prima fila nell'espletamento di un faticoso volontariato sociale e forti dell'esperienza maturata sul campo, hanno tenuto periodici convegni di reciproca consultazione, con l'apprezzabile intento di offrire al legislatore un responsabile contributo di proposte innovative che, superando il limite delle difficoltà gestionali ed operative riscontrate, potessero modificare configurazione ed obiettivi dei distretti scolastici;

tutto è finora rimasto confinato nel limbo delle buone intenzioni, tant'è che, in palese contrasto con il bisogno di rinnovamento, proposto ed accettato, ignorando

l'opera meritoria dei presidenti e dei consiglieri distrettuali, pur nella consapevolezza che il distretto scolastico è diventato un organismo asfittico, vetusto, non più rispondente alle mutate esigenze socio-culturali della collettività, ben conscio che la prossima consultazione elettorale per il rinnovo dei consigli scolastici distrettuali richiederà all'erario un considerevole esborso di denaro pubblico, il legislatore è rimasto inerte ed insensibile alle istanze di riforma conclamate, lasciando la materia in argomento nell'inefficace situazione di stallo normativo;

ancora una volta un provvedimento inopportuno finirà per gravare sui cittadini che, vessati da difficoltà economiche incalzanti, dovranno sostenere immotivatamente il costo delle centinaia e centinaia di milioni che, a livello nazionale, verranno sborsati per queste consultazioni elettorali inutili, poiché riproponenti le stesse immutate carenze istituzionali —:

per quali motivi si sia ulteriormente protratta la funzionalità di un organismo, quale il distretto scolastico, deprivato di funzionalità e snaturato nelle sue finalità per i vincoli e le difficoltà gestionali che ne mortificano il ruolo e che solo un'adeguata riforma avrebbero potuto rimuovere;

se non sia il caso di sospendere, da parte del Ministro della pubblica istruzione, le elezioni scolastiche indette, per porre mano alla tanto attesa riforma dei distretti scolastici, elezioni che si configurano come uno sperpero di denaro pubblico che avrebbe potuto avere un migliore impiego e beneficio dell'utenza scolastica se finalizzata a garantire il pieno diritto allo studio, con attività didattiche destinate agli studenti più deboli sotto il profilo sociale, a potenziare strutture ed infrastrutture scolastiche, arricchendole di laboratori tecnico-scientifici e linguistici, sussidi indispensabili nell'espletamento di una didattica moderna e avanzata, ed attivare iniziative culturali utili su temi di divulgazione al ruolo che genitori, studenti ed operatori, svolgono all'interno degli organismi di partecipazione democratica alla

vita scolastica, le cui prerogative istituzionali potrebbero, per larga misura, risultare sconosciute. (4-04623)

RISPOSTA. — Com'è noto alla S.V. Onorevole le disposizioni urgenti in materia di differimento dei termini previsti da disposizioni legislative, contenute nel decreto-legge 723/94, più volte reiterato, e convertito nella legge 437/95, hanno eccezionalmente prorogato nel limite massimo di un anno la durata in carica degli organi collegiali della scuola (consigli di circolo, d'istituto, consigli scolastici distrettuali e provinciali).

Le elezioni per il rinnovo dei consigli scolastici distrettuali e provinciali, già fissate per il 31 marzo e 1° aprile 1996 e successivamente rinviate al 28 e 29 aprile, sono state sospese e definitivamente differite per motivi di opportunità, a seguito della convocazione dei comizi elettorali per il rinnovo delle Camere, al 10 e 11 novembre 1996, in concomitanza con le elezioni per il rinnovo del Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione.

Lo svolgimento di dette elezioni, a ridosso dello scadere della proroga (31 dicembre) della durata in carica degli organi in parola nella loro attuale composizione, costituisce per l'Amministrazione un atto dovuto essendo la medesima tenuta a portarle a compimento in tempo utile per consentire ai nuovi organi ricostituiti di iniziare il proprio funzionamento al termine del mandato di quelli in carica; diversamente, i succitati consigli si troverebbero nell'impossibilità di svolgere i loro compiti.

Si ritiene opportuno far presente infine che la riforma dei consigli scolastici distrettuali si inserisce nel più ampio contesto di riforma di tutti gli organi collegiali della scuola.

A tale riguardo giova ricordare che all'articolo 18 dell'atto Senato n.1124 (Bassanini) nel testo approvato al Senato, in data 7.11.1996 al comma 13 è prevista delega al Governo al fine di emanare, entro un anno, decreto legislativo di riordino del Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione e dei Consigli scolastici territoriali.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

DOMENICO IZZO, PITTELLA, MOLINARI, BOCCIA e SICA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

esistono nel comune di Pisticci, oltre al liceo classico con undici classi, l'istituto alberghiero con diciotto classi e l'Ipsia con undici classi;

è stato realizzato a Pisticci un edificio scolastico finanziato dalla provincia di Matera, del costo di lire sette miliardi —:

quale sia la ragione per cui non vengono aggregate tutte queste scuole sotto la presidenza del preside del liceo classico e si proceda invece allo smembramento di tali scuole, aggregandole ad istituti di altri comuni —:

se non si ritenga tale proposta penalizzante per scuole che sarebbero amministrate da presidi lontani decine di chilometri, anziché da un capo d'istituto operante nello stesso comune, oltreché punitiva per una comunità di oltre 18.000 abitanti, che perderebbe l'unica presidenza, pur avendo una popolazione scolastica numericamente rilevante ancorché distribuita in diversi istituti;

come mai venga ritenuta impossibile per Pisticci una aggregazione già attuata in altri comuni della provincia di Matera.
(4-02324)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione parlamentare indicata in oggetto si fa presente che, in sede di razionalizzazione della rete scolastica della provincia di Matera per l'anno 1996/1997, questo Ministero ha accolto la proposta di aggregazione del liceo ginnasio di Pisticci al liceo scientifico di Policoro, formulata dal competente provveditore agli studi di Matera differendo l'esecutività del provvedimento all'anno scolastico 1997/1998 in previsione del pensionamento del Preside.*

Quanto all'ipotesi, avanzata dalla S.V. Onorevole, di una possibile aggregazione del liceo classico con l'istituto professionale alberghiero (sito a Marconia) e

l'I.P.S.I.A. di Pisticci, il capo dell'ufficio scolastico provinciale ha precisato che, nell'elaborazione del piano di razionalizzazione per l'istruzione secondaria di secondo grado, è stata data priorità alle aggregazioni tra istituti dello stesso ordine o, nell'ambito dello stesso settore, tra istituti con tipologie affini e, solo come ipotesi residuale, accertata l'impraticabilità di soluzioni alternative, tra istituti di ordine e finalità diverse; ciò al fine di privilegiare l'unità di indirizzo didattico.

Nel caso in questione, peraltro, il liceo classico, in parola, avendo un minor numero di classi rispetto all'istituto alberghiero di Marconia, avrebbe comunque perso l'autonomia, diventando istituto aggregato a quello con maggior numero di classi.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

DOMENICO IZZO, BOCCIA e MOLINARI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

da anni l'Inps ha deciso di aprire una sede a Senise (Potenza), al fine di rispondere alle forti esigenze di decentramento in un settore importante e delicato della pubblica amministrazione ed in considerazione che tale comune è il centro su cui convergono svariati piccoli comuni di una vasta area interna;

nonostante le pressanti richieste delle comunità interessate e del comune di Senise, che ha reso disponibili locali e strutture, nonostante precedenti iniziative parlamentari (rimaste purtroppo vane), nulla è stato fatto, per cui si ha motivo di nutrire, non il dubbio, ma la certezza, che vi sia un reale boicottaggio dell'iniziativa da parte della dirigenza provinciale dell'istituto —:

se, per tutto questo esposto, non ritenga di dover porre in essere una tem-

pestiva e puntuale indagine ispettiva volta a rimuovere in tempi brevi le motivazioni cavillose e fuorvianti che, di fatto, impediscono una decisione a suo tempo assunta dall'Inps;

se finalmente (dopo cinque anni) non sia il caso di individuare e far cessare comportamenti omissivi rispetto a deliberazioni formalmente assunte e legittimamente attese da cittadini, che non devono più essere turlupinati da una burocrazia attenta più ad interessi particolari che al doveroso servizio da rendere alla comunità;

se sia in grado di indicare tempi certi per la effettiva apertura del centro Inps di Senise. (4-02704)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale ha comunicato, in via preliminare, che il Consiglio di Amministrazione dell'Ente ha approvato, in data 23 luglio 1996, il nuovo Regolamento di attuazione del decentramento territoriale con il quale è stato fissato il quadro delle regole e dei parametri cui improntare la realizzazione delle Agenzie di produzione.*

Premesso ciò l'Istituto ha fatto presente che con tale Regolamento, in sostanza, sono state fissate alcune specifiche condizioni di fattibilità che riguardano le dimensioni del comprensorio da porre a servizio delle nuove strutture (popolazione residente, popolazione attiva, pensioni in essere, aziende e lavoratori autonomi) ed altre peculiarità quali le distanze chilometriche tra i vari Comuni e le difficoltà per gli abitanti stessi di raggiungere la sede INPS più vicina.

Per quanto riguarda, in particolar modo, l'apertura della nuova struttura decentrata di Senise (Potenza) auspicata dalla S.V. On.le, l'Istituto ha fatto presente che sono necessari ulteriori approfondimenti al fine di verificare la fattibilità alla luce del Regolamento di cui sopra.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

LECCESE. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in agro di Ostuni, in una strada rurale che congiunge Monticelli alla spiaggia « Il Pontile » di Rosa Marina, sono stati abusivamente collocati grossi massi di pietra;

i suddetti massi pare siano stati collocati dai proprietari per evitare che le automobili arrivino a pochi metri dalla battigia;

l'area, meritevole di tutela per la presenza di pregevole macchia mediterranea e per la valenza paesaggistica, andrebbe salvaguardata sia dalla presenza delle autovetture sia dalla presenza dei blocchi di pietra che deturpano l'ambiente;

tale intervento abusivo contrasta con la meritevole opera di tutela ambientale che il comune di Ostuni sta portando avanti da qualche anno —:

quali iniziative intende adottare affinché vengano sollecitate tutte le forze dell'ordine e la Capitaneria di porto competente sia affinché tali abusi non vengano più commessi, sia affinché si possa, da una parte, evitare che la zona costiera venga interessata dal traffico automobilistico, e, dall'altra, consenta a tutti i cittadini di accedere liberamente alla battigia. (4-01027)

RISPOSTA. — *Sentita la Prefettura di Brindisi e a seguito di sopralluoghi effettuati dalla Polizia locale e dall'Ufficio Tecnico Comunale è stato accertato che tali interventi edilizi sono stati realizzati abusivamente dalla S.p.A. Italiana Alimenti su terreno a confine con il demanio marittimo.*

Tali opere sono state sanzionate con provvedimento del Sindaco il quale ha emesso un ordinanza di rimozione e ripristino dello stato dei luoghi.

Il Commissariato di P.S. di Ostuni, in data 23 luglio 1996, ha inviato una informativa di reato alla Procura della Repubblica presso la Pretura Circondariale di Brindisi a carico di Marseglia Leonardo Giuseppe, Amministratore Unico della Società Italiana Alimenti, per l'ipotesi di reato

di cui all'articolo 734 del codice penale (distruzione o deturpamento di bellezze naturali), ipotesi che attualmente è al vaglio della Magistratura.

Il Sottosegretario di Stato per l'ambiente: Calzolaio.

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la mancanza di casinò nei maggiori centri turistici della Sicilia non permette un soggiorno prolungato degli stranieri;

anche i casinò possono contribuire a creare occupazione e sviluppo; non si capisce, perché si continui sulla linea del diniego, mentre nel nord Italia ed in altri paesi europei le case da gioco sono ammesse —:

se non ritengano di dover disporre un provvedimento legislativo che dia alla regione siciliana la possibilità di creare delle case da gioco nei maggiori posti di richiamo turistico;

se siano a conoscenza che molti stranieri non si recano in Sicilia ma a Malta perché solo là vi è una casa da gioco.

(4-01211)

RISPOSTA. — *Facendo riferimento all'interrogazione in oggetto si ribadisce quanto già precedentemente sostenuto in relazione ad altre interrogazioni di analogo contenuto. In particolare, si ritiene non assecondabile la richiesta della S.V. On. circa l'apertura di nuove case da gioco nelle località turistiche siciliane, in quanto l'apertura di nuove case da gioco in tutto il territorio italiano dovrebbe essere inquadrata nell'ambito di una nuova regolamentazione della materia, ai di fuori dell'attuale regime straordinario e derogato rio che consente l'attività a sole 4 case da gioco sul territorio nazionale.*

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e incarico per il turismo: Bersani.

LUCCHESI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, del lavoro e previdenza sociale e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

con ritardi mastodontici l'INPDAP paga la buonuscita ai professori di scuola che vanno in pensione;

i vertici di tale ente sostengono che la colpa va attribuita ai provveditori agli studi, in particolare delle grandi città, che invierebbero in ritardo i riferimenti;

se siano a conoscenza dei ritardi richiamati in premessa;

come intendano intervenire per accelerare i tempi del pagamento delle liquidazioni al personale scolastico che va in pensione;

se non ritengano ingiusto che i pagamenti avvengano dopo molti mesi;

se ritengano accettabile l'esistenza del richiamato, netto contrasto tra funzionari statali e funzionari dell'INPDAP, considerato che il tutto ricade su chi è in attesa di ottenere quanto gli è dovuto;

quali iniziative vogliano porre in essere per snellire i meccanismi, in modo da rendere rapidi gli iter per l'erogazione delle liquidazioni. (4-02119)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione parlamentare indicata in oggetto, della quale sia allegata copia.*

Come riferito in occasione della analoga interrogazione n. 4-01900, presentata dalla S.V. Onorevole le difficoltà operative dovute alla complessità normativa e procedurale, la spesso contrastante giurisprudenza e il notevole aumento del numero delle cessazioni dal servizio creano difficoltà che si riflettono anche sulla liquidazione delle buonuscite.

Ciò può aver determinato i contrasti di cui è cenno nell'atto di sindacato ispettivo in parola.

Per superare tali inconvenienti questo Ministero provvede costantemente alla

istruzione di personale degli uffici periferici, con circolari, chiarimenti e corsi di aggiornamento.

Per quanto poi concerne le buonuscite è stato anche elaborato un apposito programma al fine di consentire le liquidazioni con procedimento automatizzato.

Com'è altresì noto alla S.V. Onorevole, è attualmente in discussione presso la Commissione Istruzione del Senato uno schema di disegno di legge recante disposizioni urgenti in materia di decentramento e accelerazione di taluni procedimenti, in materia di personale scolastico, con il quale si prevede anche la semplificazione degli adempimenti necessari per la liquidazione dei trattamenti di quiescenza.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

MALAVENDA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, per le pari opportunità e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

la signora Emilia Calini Canavesi (deputata del partito di rifondazione comunista nella XI legislatura) ha iscritto il figlio Massimiliano alla prima elementare (tempo pieno) della scuola statale di Canegrate (MI), paese limitrofo a quello di residenza (S. Giorgio su Legnano - MI), e nel quale ha già frequentato la scuola materna per tre anni;

la signora Emilia Calini Canavesi aveva presentato al momento dell'iscrizione atto notorio nel quale dichiarava che il bambino veniva accudito — durante la settimana, dalla fine dell'orario scolastico (ore 16,30) e sino all'arrivo di uno dei due genitori, che per motivi politici e sindacali alcuni giorni sono occupati oltre l'orario di lavoro — dalla signora Bandera di Canegrate, la quale ha un bimbo, Alessandro (amico di Massimiliano), che frequenterà la prima elementare (tempo pieno) nella medesima scuola;

il 25 giugno 1996 le è stato comunicato che potevano accettare il bambino solo nel modello scolastico « a modulo »,

con un unico rientro a scuola il martedì pomeriggio e con la frequenza al sabato, questo perché le due classi a tempo pieno erano occupate da richieste pervenute da bambini/e residenti a Canegrate;

oltre alla documentazione che attesta che ambedue i genitori lavorano, lo stesso 25 giugno la signora Emilia Calini Canavesi, con il marito Renzo Canavesi e la signora Carmela Di Lucchio Bandera hanno fatto richiesta di residenza per il figlio Massimiliano presso la famiglia Bandera di Canegrate, come era consuetudine fare nel comune di Canegrate e non solo (anche a S. Giorgio su Legnano), dove vengono accettate le residenze dei bambini presso le famiglie che di fatto li accudiscono durante la settimana, per agevolare l'iscrizione alla scuola prescelta;

sabato 29 giugno 1996, la signora Emilia Calini Canavesi riceve una telefonata dalla direttrice della scuola di Canegrate che le comunica che il consiglio di circolo ha comunque deciso di privilegiare per la scelta a tempo pieno i bambini residenti con tutta la famiglia a Canegrate. Quindi per Massimiliano ribadisce la sola possibilità di un inserimento « a modulo »;

si fa notare che tra le famiglie di Canegrate alle quali è stato concesso tempo pieno, a quanto consta alla signora Emilia Calini Canavesi, ci sono mamme casalinghe; vengono quindi negati, a parere dell'interrogante, i diritti delle mamme lavoratrici e impegnate nel sociale. Infatti, la signora Emilia Calini Canavesi ha anche illustrato alla direttrice la sua situazione e quella del marito, di lavoratori, ma anche di genitori impegnati nel sociale, nel sindacato e nella vita politica del nostro paese;

inoltre, da quest'anno nei criteri utilizzati dal consiglio di circolo di Canegrate sono stati esclusi quelli della continuità didattica (diritto dei bambini già frequentanti la scuola materna di Canegrate) e quello del paese limitrofo; la famiglia Calini Canavesi abita in una via di S. Giorgio su Legnano, confinante con Canegrate;

a questo punto, vista anche la strutturazione del modulo a Canegrate (quattro pomeriggi a casa con frequenza al sabato mattina, giorno in cui i genitori che lavorano possono trascorrere con il figlio) hanno deciso di iscrivere il bambino alla scuola «di diritto», dove la famiglia risiede, a S. Giorgio su Legnano (nonostante lo sconforto del bambino che avrebbe voluto frequentare la scuola elementare con gli amici conosciuti alla scuola materna);

alla richiesta presentata alla scuola di S. Giorgio su Legnano di ammettere il bambino a tempo pieno, è stato risposto che era impossibile perché la classe era già completa dei 25 bambini/e consentiti dalla legge; «rimaneva» quindi un unico posto «a modulo». La direttrice di S. Giorgio ha detto alla signora Calini che il consiglio di circolo non ha contemplato, nei criteri di scelta, né la residenza, né l'attività lavorativa di ambo i genitori, valendo la regola del «chi primo arriva meglio si accomoda» e, in caso di richieste superiori, procedendosi al sorteggio. A quanto consta all'interrogante dovrebbe valere anche uno strano criterio di discrezionalità del collegio d'istituto per casi che ritengono eccezionali; a S. Giorgio, quindi, al tempo pieno sono inseriti bambini di altri paesi e non residenti, con residenze fittizie, con mamme casalinghe, mentre la signora oggi è costretta a trovare una persona che accudisca il bambino i due pomeriggi in cui torna a casa, andando anche contro scelte educative decise dalla famiglia; Massimiliano infatti dall'età di un anno ha frequentato l'asilo nido statale, preferito alla «balia», ha frequentato la scuola materna statale di Canegrate, preferita a quella di S. Giorgio gestita da religiose, e oggi insiste per il tempo pieno preferendolo al modulo perché ritiene che la giornata del bambino debba essere occupata preferibilmente da attività didattiche insieme ad altri coetanei e non gestite in parte da un adulto (regolata quindi da tempi, bisogni e ritmi poco consoni al bambino). Tra l'altro il modulo attuato a S. Giorgio su Legnano è fra i peggiori dal punto di vista didattico, svolgendosi a

«scavalco» su due plessi scolastici situati in due paesi diversi (S. Giorgio su Legnano e Villa Cortese);

a quanto consta all'interrogante, oltre al figlio della signora Emilia Calini Canavesi, successivamente al 28 febbraio 1996, si è iscritto alla scuola di S. Giorgio su Legnano con richiesta di tempo pieno anche un bambino straniero (albanese), attualmente regolarmente residente. Quindi, per correttezza e anche in relazione alla legge sulla trasparenza, il criterio del sorteggio, previsto a S. Giorgio in caso di eccedenza di richieste al tempo pieno, dovrebbe essere applicato sia per la famiglia Calini Canavesi che per questa famiglia straniera;

i diritti delle madri-lavoratrici anche sotto questo aspetto vengono calpestati; in troppi casi la donna è costretta a fare scelte di vita che non condivide (o madre o lavoratrice) per mancanza di servizi sociali e perché le strutture pubbliche non garantiscono servizi adeguati. Un Governo che per la prima volta giustamente ha ritenuto di prevedere un ministero «per le pari opportunità» ha il compito di intervenire affinché nei criteri di scelta per la scuola a tempo pieno sia contemplato quello «della madre-lavoratrice». —

se il Ministro della pubblica istruzione non ritenga nel caso in oggetto di far valere il principio per cui debbano avere la precedenza i residenti e richiedere quindi quali siano i criteri adottati a S. Giorgio su Legnano (MI) e se siano stati rispettati nella scelta dei bambini iscritti a tempo pieno;

se il Ministro della pubblica istruzione ritenga di richiedere che il criterio del sorteggio adottato a S. Giorgio, in caso di *surplus* di richieste a tempo pieno, non debba valere per tutti i residenti anche se iscritti successivamente alla data del 28 febbraio 1996 in quanto di norma le classi vengono definite al momento dell'apertura dell'anno scolastico;

nel caso in oggetto, cosa in pratica significhi e in quale caso venga applicato il

criterio di « discrezionalità » del consiglio di circolo didattico di S. Giorgio su Legnano;

se il Ministro della pubblica istruzione intenda fare in modo che la legge di riforma degli ordini scolastici, approvata dal Parlamento nel 1990, venga applicata realmente a favore dello scolaro, affinché il nuovo modo di fare scuola non significhi per il bambino e la sua famiglia « subire » scelte dettate solo dalle esigenze della scuola;

se il Ministro per le pari opportunità non ritenga di intervenire affinché i diritti delle madri lavoratrici siano rispettati e la donna per accudire il figlio e « seguire » la famiglia non sia costretta ad abbandonare non solo l'attività lavorativa ma gli impegni politici-sindacali-sociali;

se il Ministro per la solidarietà sociale intenda intervenire affinché scuola e famiglia condividano la responsabilità educativa attraverso la collaborazione ed il reciproco sostegno non mettendo in realtà la famiglia in condizione di subire scelte e indicazioni della scuola;

se i Ministri interrogati intendano, ciascuno secondo le proprie competenze, intervenire affinché il cittadino sia messo in condizione di attuare scelte scolastiche a seconda delle proprie idee ed esigenze;

se i Ministri, ciascuno secondo le proprie competenze intendano intervenire presso la direzione didattica di Canegrate affinché i bambini che hanno frequentato la scuola materna in paese abbiano la precedenza, per permettere e quindi privilegiare la continuità didattica e i « desideri » del bambino invece di quelli puramente tecnico-amministrativi. (4-01999)

RISPOSTA. — *Si risponde alla interrogazione parlamentare indicata in oggetto della quale si allega copia.*

Premesso che dalle puntuali precisazioni fornite dai direttori didattici delle scuole elementari di S. Giorgio su Legnano e Canegrate non si rilevano vizi di legittimità in merito ai criteri adottati per l'accoglimento

delle iscrizioni e per l'ammissione degli alunni alle classi, il caso dell'allievo al quale fa riferimento la S.V. Onorevole può ritenersi risolto.

L'alunno, infatti, risulta regolarmente iscritto e frequentante la classe prima a tempo pieno nel plesso di S. Giorgio su Legnano.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

MIGLIAVACCA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro dell'ambiente, con atto del 25 novembre 1994, prot. 21188/94/GAB/AG, ha approvato il documento di programmazione presentato dalla regione Emilia Romagna, e in particolare due finanziamenti al comune di Fiorenzuola d'Arda per la ristrutturazione del sistema fognario e depurativo in quel comune;

con delibera in data 16 gennaio 1995, il consiglio comunale di Fiorenzuola ha approvato il progetto di massima, dando atto che l'approvazione del progetto equivaleva a dichiarazione di pubblica utilità e indifferibilità delle opere in questione e costituiva adozione di variante degli strumenti urbanistici ai sensi dell'articolo 1 della legge 3 gennaio 1978, n. 1;

tale legge stabilisce che siano seguite le procedure previste dalla legge n. 167 del 18 maggio 1962 e successive modificazioni e integrazioni;

non risulta dagli atti che sia stata seguita questa procedura;

il piano regolatore vigente non contiene la previsione richiesta dalle norme in vigore per la realizzazione di opere pubbliche di carattere igienico-sanitario, ma classifica l'area interessata dalle delibere comunali come zona agricola;

ciononostante, la giunta comunale di Fiorenzuola ha proceduto alla gara e all'assegnazione dei lavori, al punto che essi

sono oggi in fase di cantierizzazione in area che non ha quindi i requisiti indicati dalle norme in vigore;

le sopracitate deliberazioni del comune di Fiorenzuola sono state prese in contrasto con il combinato disposto delle norme sanitarie relative alle industrie insalubri di prima classe (tra cui i depuratori), che prevedono il parere dell'autorità sanitaria competente in fase di deliberazione della localizzazione dell'impianto —:

quali iniziative e quali provvedimenti il Ministero dell'ambiente abbia assunto o intenda assumere di fronte a palesi violazioni delle norme vigenti, che rischiano peraltro di recare pregiudizio all'erario pubblico a tutela del buon funzionamento della pubblica amministrazione e del buon utilizzo del denaro pubblico. (4-01597)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione parlamentare indicata in oggetto, si comunica quanto già riferito a proposito della risposta fornita ad analoga interrogazione nell'audizione del 24.9.1996 presso l'VII Commissione della Camera.

L'opera di ristrutturazione del sistema fognario e depurativo di Fiorenzuola d'Arda risulta inserita nel documento regionale di programmazione presentato dalla Regione Emilia Romagna (scheda n. 92) al fine di accedere ai finanziamenti del Piano Triennale per la Tutela Ambientale 1994/96. Detto documento ha avuto l'approvazione ministeriale con le procedure indicate nelle deliberazioni C.I.P.E. 21 dicembre 1993, 3 agosto 1994 e 21 dicembre 1995.

Le ricordate procedure non prevedono in capo al Ministero dell'ambiente alcuna competenza nelle scelte di priorità degli interventi e nelle localizzazioni degli impianti che vengono proposti dagli Enti locali ed approvati dalle Regioni.

Da quanto sin qui detto deriva che la problematica sollevata nell'interrogazione rientra prettamente nella competenza della Regione Emilia Romagna.

Circa eventuali provvedimenti da adottare in ordine alle lamentate irregolarità che sarebbero state commesse dall'Amministrazione comunale nell'individuare e scegliere

l'area per la costruzione dell'impianto in questione, irregolarità che consisterebbero nella violazione delle norme urbanistiche (in particolare l'area individuata dal Comune non possederebbe i requisiti previsti dalla legge in quanto destinata nel PRG a verde agricolo), deve ricordarsi che le medesime deliberazioni CIPE richiamate delegano alle singole regioni un « generale onere di vigilanza »; peraltro, a seguito della segnalazione della Regione Emilia Romagna pervenuta al servizio competente il 29 agosto 1996 è già stata inviata al Comune di Fiorenzuola d'Arda nota del 18 settembre 1996, n. 18382 a firma del Direttore Generale con la quale si è rappresentato che il documento di programma regionale presentato ai fini del Programma Triennale per la Tutela Ambientale 1994/96 non costituisce e non può essere interpretato come intesa tra Stato e Regione ai sensi dell'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, non essendo il frutto di attività amministrativa che si sia svolta secondo il particolare iter che la norma citata prevede per i casi in cui si debba procedere in difformità dalle prescrizioni degli strumenti urbanistici.

Con la stessa nota si è sollecitata la Regione Emilia Romagna a svolgere l'attività di vigilanza di propria competenza sollecitando l'Ente locale interessato ad eseguire i lavori nel pieno rispetto della vigente normativa urbanistica.

Il Sottosegretario di Stato per l'ambiente: Calzolaio.

MISURACA e AMATO. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che, presso l'ufficio centrali brevetti del Ministero, sono in corso di esame le domande di brevetto per invenzione industriale presentate nel 1992;

il notevole ritardo con cui vengono esaminate le suddette domande può inficiare in alcuni casi l'efficacia dell'invenzione stessa;

la legge 7 agosto 1990, n. 241, agli articoli 2 e 4, prevede, per ciascun Ministero, l'emanazione di un regolamento con il quale deve essere determinato per ciascun tipo di procedimento il termine entro cui esso deve concludersi —:

se tale regolamento sia stato emanato;

se i tempi di esame delle domande siano corrispondenti a quelli previsti dal regolamento;

se non ritenga comunque opportuno rivedere i tempi di esame, ai fini di una loro decisa riduzione, per consentire una più rapida definizione delle domande.

(4-02195)

RISPOSTA. — *Il Ministero dell'industria sta esaminando le domande di brevetto depositate nel 1993 e, contemporaneamente, sta anche riesaminando le risposte ai rilievi formulati per alcune domande depositate nel 1992 o negli anni precedenti.*

Nel rilevare il ritardo del primo esame occorre considerare che, ai sensi dell'articolo 4 del R.D. 1127/1939, così come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 338/1979, le domande di brevetto per invenzione non sono accessibili al pubblico prima di 18 mesi dalla data di deposito per cui, prima di tale periodo, non possono essere concessi i relativi brevetti.

Peraltro, il Ministero dell'industria, con il decreto 329 del 26 marzo 1993, ha emanato un regolamento nel quale sono stati determinati i tempi per ciascun tipo di procedimento, ivi compresi quelli per le concessioni dei brevetti per invenzioni, così come previsto dagli articoli 2 e 4 della legge 241/1990; ed i tempi attualmente impiegati corrispondono a quelli inseriti nel decreto sopra specificato, in quanto vengono calcolati dal momento in cui le domande sono assegnate all'esame e cioè decorsi i diciotto mesi di segretezza.

Infine, si fa presente che i termini, ai sensi dell'articolo 4 sopracitato, per gli effetti del brevetto decorrono dalla data in cui la domanda è resa accessibile al pubblico. Conseguentemente, il timore, manifestato nel testo dell'interrogazione, concernente il

pericolo che il ritardo dell'esame delle domande possa inficiare in alcuni casi l'efficacia dell'invenzione stessa, è infondato, in quanto il titolare della domanda può far valere i suoi diritti anche prima della concessione del brevetto.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e incarico per il turismo: Bersani.

MORGANDO e VOGLINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

le funzioni proprie degli uffici di presidenza degli istituti secondari di 1° e 2° grado sono sovente esercitate dai docenti più qualificati, che svolgono funzioni superiori con competenze e responsabilità richieste al personale direttivo di ruolo, conservando però lo stipendio di docente, senza alcun tipo di riconoscimento giuridico;

la complessità delle suddette funzioni affidate al personale direttivo scolastico fa ritenere, anche da parte sindacale, che queste non possono essere conseguite attraverso le attuali forme concorsuali aperte a tutto il personale docente anche privo di qualsiasi tipo di esperienza in campo;

l'attuale legislazione (decreto legislativo n. 29 del 1993), prevede per il reclutamento del personale dirigente statale, l'utilizzo dei corsi-concorsi e di concorsi riservati al personale più esperto, mentre già nella precedente legislatura numerose iniziative ed ordini del giorno accolti come raccomandazioni dal Governo, prevedevano l'introduzione di corsi di formazione per i presidi incaricati, con successiva immissione in ruolo —:

quali iniziative si intenda intraprendere affinché venga riconosciuto adeguatamente il servizio prestato da questo personale, senza disconoscere ulteriormente le preziose conoscenze ed esperienze specifiche acquisite nel tempo. (4-02726)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione parlamentare, indicata in oggetto, si ritiene opportuno premettere che questo Ministero non ignora l'impegno di quei docenti che con personale sacrificio svolgono compiti di dirigenza garantendo il buon funzionamento dei servizi scolastici.*

A tale riguardo occorre precisare che l'articolo 69 del contratto collettivo nazionale del comparto scuola attribuisce al personale docente, incaricato dell'ufficio di presidenza, per tutta la durata dell'incarico una indennità pari alla differenza tra i relativi livelli iniziali di inquadramento oltre alla indennità di direzione.

Si fa anche presente che questo Ministero è consapevole che la normativa vigente, che disciplina la selezione e l'accesso ai ruoli del personale direttivo della scuola, non è più in grado di rispondere alle mutate e complesse esigenze del governo della scuola.

La questione della revisione delle attuali modalità di reclutamento del personale dirigente è stata già in passato oggetto di attenzione, tant'è che è stata costituita una apposita commissione di studio per la riforma di tale disciplina, che continua ad essere ancora oggetto di studio e di approfondita discussione.

Si ritiene, infatti, che per introdurre una forma di reclutamento più moderna ed in linea con le esigenze della scuola stessa occorra prima rivedere il profilo professionale e le competenze dei capi d'istituto, anche alla luce della organizzazione e gestione della scuola che potranno derivare dall'autonomia delle istituzioni scolastiche.

In sede di revisione della disciplina dei concorsi in parola si terrà comunque debito conto della professionalità acquisita con il servizio prestato in qualità di preside incaricato.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere — premesso che:*

da pochi giorni sono state nominate le commissioni giudicatrici per gli esami di maturità per il corrente anno scolastico;

la normativa vigente prevede che i membri delle commissioni giudicatrici per gli esami di maturità, con l'esclusione del membro interno, sono scelti tra il personale docente di altre scuole o istituti statali ubicati nella provincia di cui fa parte il comune sede di esame;

lo scorrimento delle commissioni per ogni singola provincia evidenzia la nomina di numerosi presidenti docenti in servizio in altre province e regioni;

numerosi docenti sono stati nominati in commissioni di maturità sperimentale, anche se gli stessi non avevano optato per questo tipo di maturità;

numerosi docenti sono stati nominati anche se nella richiesta avevano sbarrato la casella « nomina solo in caso di necessità », mentre altri delle stesse discipline di insegnamento non sono stati nominati;

alcuni docenti sono stati designati, quali membri delle commissioni giudicatrici in istituti e nelle classi il cui docente è il proprio coniuge;

la retribuzione spettante ai docenti commissari d'esame mortifica la professionalità degli stessi —:

se non ritenga necessario ed urgente far conoscere, rispettando la trasparenza, i criteri reali con i quali sono stati nominati i docenti commissari ad assumere un impegno per procedere con urgenza alla revisione degli esami di maturità, richiesta dall'intero mondo scolastico, annualmente in prossimità dello svolgimento degli esami stessi, e diventata indispensabile ed inderogabile. (4-00455)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si premette che i criteri, cui si è fin qui fatto ricorso per la nomina delle Commissioni preposte agli esami di maturità, sono quelli desunti dall'articolo 23 della legge n. 724 del 1994 ed illustrati, per quanto riguarda*

gli esami svoltisi nell'anno scolastico 1995/96, nella circolare ministeriale n. 46 del 7.2.1996.

Come chiarito in tale circolare, le nomine dei presidenti e dei membri delle predette commissioni avvengono per fasi successive, in ciascuna delle quali viene accordata la precedenza agli aspiranti che, in aggiunta di requisiti richiesti, abbiano una maggiore anzianità complessiva di servizio.

Nella prima fase le nomine vengono disposte sui comuni, indicati dagli aspiranti, ubicati nella provincia di servizio e/o di abituale dimora per i commissari e, solo per i presidenti, nella regione.

Nella seconda fase si procede, per gli aspiranti non nominati nella fase precedente, alla nomina d'ufficio su comuni della stessa provincia o della stessa regione non richiesti.

Nella terza fase si procede alla nomina su comuni, eventualmente indicati, ubicati fuori della suddetta provincia o regione, non occupati in precedenza.

Nella quarta fase si procede, sempre sulla base della maggiore anzianità di servizio, alla nomina d'ufficio per qualsiasi sede non occupata nelle precedenti fasi.

È in effetti inevitabile che, in alcuni casi, l'adozione dei suddetti criteri possa comportare — in relazione all'obiettivo primario di assicurare la completa formazione delle commissioni esaminatrici — che siano fatte nomine in province e regioni diverse da quelle di servizio e di abituale dimora degli interessati anche indipendentemente dalle richieste degli stessi.

In relazione poi al caso di commissari nominati nella scuola ove insegna il proprio coniuge, si ritiene che evenienze del genere siano senz'altro da attribuire a semplici coincidenze, possibili con il nuovo sistema di scelte dettato dall'articolo 23 della citata legge n. 724/1994. Comunque, quando tali casi sono stati segnalati, questo Ministero ha sempre provveduto ad apportare le necessarie rettifiche.

Quanto comunque alla trasparenza, nell'applicazione dei suindicati criteri, essa può essere ovviamente accertata con il riscontro tra le nomine effettuate e le dettagliate indicazioni contenute nell'anzidetta C.M.

n. 46 del 1996, fermo restando che eventuali irregolarità potranno essere rimosse solo se tempestivamente segnalate ai competenti uffici dell'Amministrazione.

Si desidera, a ogni modo, far presente che il Ministero, consapevole dell'esigenza di ristrutturare gli attuali esami di maturità nel senso di una verifica e valutazione più completa degli alunni nonché della necessità di una revisione dei criteri in atto previsti per la nomina delle relative commissioni, si ripromette di presentare, quanto prima, un apposito disegno di legge.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

NAPOLI. — Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso che:

dall'efficienza dei Provveditorati agli studi dipende il buon funzionamento delle varie scuole;

presso il Provveditorato agli studi di Oristano sembra si sia creata una situazione estremamente preoccupante;

il Provveditore agli studi sembra si rechi sul posto di lavoro raramente;

le funzioni, in sostituzione, e su designazione dello stesso Provveditore, verrebbero svolte dal signor Melis, impiegato di settimo livello, pur esistendo, presso il Provveditorato agli studi due dirigenti col nono livello e due con l'ottavo livello;

non tutti i settori risulterebbero coperti dai dirigenti responsabili —:

quali urgenti iniziative intenda assumere per accertare se quanto citato corrisponda al vero, e in caso affermativo, quali provvedimenti amministrativi e legali intenda intraprendere nei confronti degli eventuali responsabili. (4-00458)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione parlamentare indicata in oggetto si fa presente che, su richiesta di questo Ministero, il Provveditore agli Studi di Oristano ha chiarito di essere stato assente nel periodo giugno, luglio, agosto del corrente anno per motivi di salute e che, in sua assenza, le funzioni di Provveditore sono state svolte dal Dott. Fadda funzionario di IX livello.*

Il capo dell'ufficio scolastico ha precisato, inoltre, che dal 30.1.95, data di assunzione delle attuali funzioni ad oggi, ha prestato regolarmente servizio.

Per quanto riguarda poi il funzionamento del Provveditorato il responsabile ha fatto presente che tutte le aree operative sono assegnate a funzionari di nono e ottavo livello.

Alla luce delle precisazioni fornite le preoccupazioni espresse dalla S.V. Onorevole, circa la situazione dell'ufficio scolastico provinciale, si ritiene non abbiano ragione d'essere.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica. — Per sapere — premesso che:*

personale docente qualificato e motivato regge, da numerosi anni, con l'istituto dell'incarico, gli uffici di presidenza degli istituti secondari di primo e secondo grado;

il citato personale svolge le funzioni superiori assegnate, spesso in sedi estremamente disagiate, con tutte le responsabilità e le competenze richieste al personale direttivo di ruolo, conservando lo stipendio di docente e senza alcun riconoscimento giuridico;

al personale direttivo scolastico vengono richieste sempre maggiori competenze, ormai unanimemente considerate non più conseguibili con le attuali forme concorsuali;

numerose iniziative legislative, presentate nelle passate legislature ed anche in quella attuale, prevedono l'introduzione

di corsi formativi per il personale precario incaricato con successiva immissione nei ruoli direttivi;

l'articolo 1, comma 27, della legge n. 549 del 1995, relativa alle misure di razionalizzazione della finanza pubblica, nonché il decreto-legge n. 255 del 10 maggio 1996, prevedono per il personale della scuola l'istituzione di corsi per il conseguimento della abilitazione all'insegnamento di ogni ordine e grado;

durante la discussione dell'ultima legge finanziaria (n. 549/1995), il Governo ha accolto come raccomandazione ordini del giorno, presentati da diversi gruppi politici, tendenti a proporre la risoluzione della precaria situazione dei presidi incaricati;

l'istituzione di eventuali concorsi ordinari a posti di preside disconoscerebbe gli indubbi meriti di tutto il personale direttivo incaricato, che per tanti anni si è adoperato per l'amministrazione scolastica —:

quali urgenti iniziative intenda porre in essere al fine di rendere giustizia al citato personale direttivo incaricato, che ha acquisito conoscenze ed esperienze specifiche la cui dispersione sarebbe dannosa per l'intera comunità scolastica. (4-01081)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione parlamentare, indicata in oggetto, si ritiene opportuno premettere che questo Ministero non ignora l'impegno di quei docenti che con personale sacrificio svolgono compiti di dirigenza garantendo il buon funzionamento dei servizi scolastici.*

A tale riguardo occorre precisare che l'articolo 69 del contratto collettivo nazionale del comparto scuola attribuisce al personale docente, incaricato dell'ufficio di presidenza, per tutta la durata dell'incarico una indennità pari alla differenza tra i relativi livelli iniziali di inquadramento oltre alla indennità di direzione.

Si fa anche presente che questo Ministero è consapevole che la normativa vigente, che disciplina la selezione e l'accesso ai ruoli del personale direttivo della scuola,

non è più in grado di rispondere alle mutate e complesse esigenze del governo della scuola.

La questione della revisione delle attuali modalità di reclutamento del personale dirigente è stata già in passato oggetto di attenzione, tant'è che è stata costituita una apposita commissione di studio per la riforma di tale disciplina, che continua ad essere ancora oggetto di studio e di approfondita discussione.

Si ritiene, infatti, che per introdurre una forma di reclutamento più moderna ed in linea con le esigenze della scuola stessa occorra prima rivedere il profilo professionale e le competenze dei capi d'istituto, anche alla luce della organizzazione e gestione della scuola che potranno derivare dall'autonomia delle istituzioni scolastiche.

In sede di revisione della disciplina dei concorsi in parola si terrà, comunque debito conto della professionalità acquisita con il servizio prestato in qualità di preside incaricato.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

NAPOLI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, commercio e dell'artigianato, per le pari opportunità, del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

la legge n. 215 del 1992 recante interventi positivi per l'imprenditoria femminile, la legge è diretta a promuovere l'uguaglianza sostanziale e le pari opportunità per uomini e donne nell'attività economica e imprenditoriale;

è chiara l'importanza della citata legge, giacché la stessa tende a favorire la creazione e lo sviluppo dell'imprenditoria femminile, a promuovere la formazione imprenditoriale, a qualificare la professionalità delle donne imprenditrici, ad agevolare l'accesso al credito per le imprese a conduzione o a prevalente partecipazione femminile, a favorire la qualificazione imprenditoriale e la gestione delle imprese

familiari da parte delle donne, ed a promuovere la presenza delle imprese a conduzione o a prevalente partecipazione femminile nei comparti più innovativi dei diversi settori produttivi;

la dotazione finanziaria del fondo nazionale per lo sviluppo dell'imprenditoria femminile, previsto dall'articolo 3 della citata legge (n. 215), e di lire trenta miliardi;

il comma 2 dell'articolo 5 della legge n. 215 prevede l'emanazione di un decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato per stabilire le modalità di attuazione dei crediti di imposta;

il comma 1 dell'articolo 6 della legge citata prevede l'emanazione di un decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato per definire i criteri e le modalità per la concessione delle agevolazioni;

il comma 2 dell'articolo 6 sempre della legge n. 215 prevede l'emanazione di un decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato per definire i settori cui appartengono i soggetti beneficiari;

tutti i sopracitati decreti avrebbero dovuto essere emanati entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge n. 215, legge varata il 25 febbraio del 1992, ma a tutt'oggi sono inesistenti;

nel 1993 è stato invece costituito il comitato per l'imprenditoria femminile, operante presso il ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, che ha compiti di indirizzo e di programmazione generale in ordine agli interventi previsti dalla legge n. 215 e che, a parere dell'interrogante, è limitato nelle sue funzioni, considerata l'assenza del regolamento dovuto —:

quali urgenti iniziative intendano assumere al fine di far varare al più presto, e comunque entro il prossimo mese di ottobre 1996, le norme di attuazione, i criteri e le modalità per la concessione delle agevolazioni, al fine di consentire la promozione reale dell'uguaglianza sostanziale

ziale e delle pari opportunità per uomini e donne nell'attività economica ed imprenditoriale. (4-03482)

RISPOSTA. — *L'attuazione della legge 215/92 ha finora incontrato una serie di ostacoli che hanno fortemente ritardato l'emanazione del regolamento con il quale devono essere fissate le modalità per la presentazione delle domande ed i criteri per la concessione delle agevolazioni.*

In assenza del regolamento, che avrebbe dovuto essere adottato entro sei mesi dalla data di entrata in vigore (cioè entro il 23 settembre 1992), le domande di agevolazione non possono essere presentate, per cui la legge non ha alcuna attuazione.

I motivi del ritardo si possono così riassumere:

1. *La legge ha formato oggetto di contestazioni da parte della Commissione UE che ha giudicato troppo elevato il livello degli aiuti previsti e la possibilità che la legge stessa fosse applicabile anche alle grandi imprese. Ciò ha comportato la necessità di una trattativa con la Commissione UE che si è chiusa in data 16/6/1993 con una decisione che limita la misura dei contributi sia come entità (15% per le zone non assistite, rispetto al 50% previsto dalla legge) sia come destinatari, stabilendo il principio che possono essere agevolate solo le piccole imprese.*

2. *La decisione della Commissione UE ha comportato la necessità di adeguare lo schema di regolamento a tali limiti. Lo schema stesso è stato sottoposto all'esame del Consiglio di Stato che ha dato il suo parere in data 6 ottobre 1994.*

3. *Il regolamento prevede che per la valutazione delle domande siano definiti dei criteri di selezione che devono essere adottati con decreto del Ministero dell'industria sentito il Comitato dell'imprenditoria femminile, organo istituito dalla stessa legge 215.*

Il Comitato in questione era stato costituito in data 13/4/1993, ma a seguito di un ricorso al TAR, presentato dalla CONFESERCENTI, che contestava la propria

esclusione dalla rosa delle organizzazioni imprenditoriali facenti parte di tale Comitato, è stato annullato il decreto di nomina con sentenza del 7 luglio 1994.

L'annullamento del decreto di nomina ha comportato la necessità di una nuova istruttoria per determinare il grado di rappresentatività delle varie organizzazioni imprenditoriali, che si è conclusa con la nomina, in data 14/12/1995, del nuovo Comitato.

4. *Lo schema di regolamento è stato in seguito ridefinito tenendo anche conto della decisione della Commissione UE del 28/3/1995, con la quale sono state rideterminate le zone alle quali è possibile concedere i contributi in misura più elevata (20%), ed è stato comunicato alla Presidenza del Consiglio ai sensi dell'articolo 17, comma 3, legge 23/8/1988 n. 400.*

In relazione alle modifiche introdotte nel testo a seguito della predetta decisione comunitaria, la Presidenza del Consiglio ha richiesto che il regolamento fosse rinviato al Consiglio di Stato per l'acquisizione di un ulteriore parere.

Il parere favorevole del Consiglio di Stato è stato espresso nell'adunanza generale del 26/9/1996, ma non ancora ufficialmente comunicato a questa Amministrazione.

Una volta pervenuta detta comunicazione, il regolamento potrà seguire l'iter formale previsto per l'emanazione (firma dei Ministri competenti, registrazione da parte della Corte dei Conti e pubblicazione).

Nel frattempo, è prevista una prossima convocazione del Comitato per l'imprenditoria femminile, al fine di acquisire il parere sui criteri di selezione delle domande e provvedere, ai sensi del regolamento di attuazione, all'emanazione dell'apposito decreto del Ministro dell'industria.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: Bersani.

NERI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la Banca d'Italia, dopo aver espletato gli adempimenti prescritti in conformità

al disposto dell'articolo 145 del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, e delle relative istruzioni di vigilanza, ha proposto al ministero del tesoro l'irrogazione di pene pecuniarie in relazione a talune infrazioni rilevate presso la Banca popolare di Belpasso srl, con sede in Belpasso (Catania), nel corso degli accertamenti ispettivi di vigilanza condotti dal 5 dicembre 1994 al 31 marzo 1995, ritenendo rilevanti le violazioni accertate ed insufficienti le argomentazioni rinvenibili nelle controdeduzioni presentate;

il ministero del tesoro, con decreto n. 401082 del 15 gennaio 1996, ha ritenuto che, sulla scorta delle motivazioni esposte dalla Banca d'Italia, sussistessero gli estremi per l'irrogazione di pene pecuniarie fissate in lire 20 milioni ciascuno per alcuni consiglieri d'amministrazione, di lire 15 milioni e di lire 10 milioni ciascuno per altri consiglieri avvicendatisi nel tempo, di lire 10 milioni ciascuno per i componenti il collegio sindacale e di lire 15 milioni per il direttore generale dell'istituto;

in occasione delle più recenti ispezioni presso il Banco di Sicilia, la Sicilcassa ed il Banco di Napoli, sono state accertate infrazioni che hanno determinato migliaia di miliardi di perdite, con, in qualche caso, abbattimento dell'intero capitale sociale e conseguenze potenzialmente disastrose, fatti questi nemmeno equiparabili, pur facendo le debite proporzioni, con quanto rilevato presso la Banca popolare di Belpasso —:

se la Banca d'Italia abbia ritenuto le infrazioni accertate presso il Banco di Sicilia, la Sicilcassa ed il Banco di Napoli ugualmente rilevanti rispetto a quelle, ben più modeste, accertate presso la Banca popolare di Belpasso;

se, sulla scorta di quanto accertato dalla Banca d'Italia, codesto ministero abbia ritenuto sussistenti gli estremi per irrogare ad amministratori, sindaci e direttori generali del Banco di Sicilia, della Sicilcassa e del Banco di Napoli le relative

pene pecuniarie ed in quale misura per ciascuno. (4-01628)

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto con la quale, premesso che sono state applicate sanzioni amministrative per talune irregolarità rilevate presso la Banca Popolare di Belpasso nel corso degli accertamenti ispettivi di vigilanza condotti dal 5 dicembre 1994 al 31 marzo 1995, si chiede se siano state irrogate sanzioni anche ad altre banche.

Al riguardo, si fa anzitutto presente che l'articolo 33 del d.lgs. n. 481 del 1992, entrato in vigore il 1° gennaio 1993, ha innalzato, sia nel minimo, fissato in lire 1 milione, sia nel massimo, elevato a lire 50 milioni, l'importo della sanzione pecuniaria amministrativa da applicare in presenza di determinate violazioni della normativa bancaria. Tale disposizione è stata confermata dall'articolo 144 del d.lgs. n. 385 del 1993 (Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia).

La Legge Bancaria del 1936 consentiva, invece, l'applicazione di sanzioni amministrative fino all'ammontare massimo di lire 100.000 per infrazione. L'unica rivalutazione era stata operata nel 1986 (legge n. 114 del 1986) ed aveva riguardato le violazioni agli obblighi di vigilanza informativa, prevedendo sanzioni variabili da lire 100.000 a lire 10 milioni.

La notevole differenza esistente attualmente tra il limite minimo e quello massimo dell'importo della sanzione pecuniaria consente di adeguarla alla gravità della violazione, al coinvolgimento dei singoli soggetti e all'opera svolta dagli stessi per eliminare o attenuare le conseguenze delle infrazioni.

In base alla normativa vigente sono stati delineati dall'Organo di vigilanza criteri guida in base ai quali viene individuata e, quindi, proposta al Ministro del Tesoro la misura della sanzione concretamente irrogabile in relazione alle irregolarità rilevate.

Con specifico riferimento alla Banca Popolare di Belpasso, si fa presente che nel corso dell'ispezione condotta nel 1995 dalla Banca d'Italia sono state accertate gravi violazioni, ed in particolare il mancato ri-

spetto del coefficiente obbligatorio di solvibilità, la carente istruttoria delle pratiche di fido, le errate segnalazioni all'Organo di vigilanza concernenti posizioni ad andamento anomalo e le carenze dei controlli interni.

In relazione a tali irregolarità il Ministro del Tesoro con decreto del 15.1.96, ha irrogato pene pecuniarie pari a lire 5 milioni ciascuna.

Per quanto riguarda, poi, il riferimento al Banco di Sicilia, si fa presente che nel corso degli accertamenti effettuati dal 29 settembre 1992 al 9 luglio 1993 sono emerse delle irregolarità che sono state sanzionate con decreto del 21 aprile 1994 nella misura di lire 5 milioni, nei confronti di ciascun amministratore e sindaco per gli errori rilevati dall'Organo di vigilanza concernenti posizioni ad andamento anomalo, e di lire 10.600.000 nei confronti del direttore.

Quest'ultima sanzione riguarda quattro distinte irregolarità e, in particolare, la carente istruttoria delle pratiche di fido, gli errori e omissioni nelle segnalazioni alla Centrale dei Rischi, che sono state punite con la sanzione unitaria di lire 300.000 e quelle relative alle errate segnalazioni all'Organo di vigilanza che sono state invece punite con sanzioni di importo unitario pari a lire 5 milioni.

Si precisa, infine, che per le ispezioni presso la Sicilcassa ed il Banco di Napoli, è ancora in corso il procedimento sanzionatorio avviato nei confronti degli amministratori, sindaci e dirigenti ritenuti responsabili delle anomalie emerse e soggette all'applicazione di sanzioni amministrative pecuniarie.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pinza.

NOVELLI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere:

quale sia la consistenza dei percettori di pensioni il cui importo mensile è superiore ai quindici milioni di lire;

se si intenda rendere noto l'elenco dettagliato di tali pensionati e da quali enti previdenziali percepiscono la loro pensione. (4-503501)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto, l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale ha comunicato che, in base ai dati più aggiornati disponibili nel casellario dei pensionati, di cui alla legge n. 85/1995, i trattamenti pensionistici di importo superiore ai 15 milioni di lire mensili, ammontano in totale a n. 2.310, per un importo medio mensile pari a lire 19.266.000

L'INPS ha fatto presente, inoltre, che 256 dei trattamenti in parola sono erogati dall'Istituto medesimo, mentre i rimanenti 2.054 vengono erogati da altri Enti.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

PAGANO. — Ai Ministri del commercio con l'estero e degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

su iniziativa di alcuni cittadini italiani, come gruppo associato siculo-australiano con sede in Melbourne, circa 200 imprese italiane avevano richiesto ed ottenuto l'iscrizione presso la camera di commercio ed industria in Melbourne;

accertata la regolarità delle domande di iscrizione da parte dei camerali preposti, le imprese richiedenti ottenevano l'iscrizione alla detta camera di commercio e di conseguenza anche il diritto di partecipare alle elezioni degli organi direttivi;

alla data fissata per le elezioni camerali, appena due ore prima che iniziassero le operazioni di voto, venivano espulsi i circa 200 nuovi iscritti, nonché oltre 150 nuovi iscritti nel corso dell'anno con sede in Australia. L'espulsione, operata dal consiglio uscente, approfittando di un articolo (7/3) dello statuto, era evidentemente motivata dal fatto che i nuovi iscritti avevano rilasciato deleghe a candidati della lista contrapposta a quella del consiglio uscente;

a causa del comportamento tenuto dal consiglio uscente, si verificava, per protesta, il totale ritiro della lista contrapposta, oltre a numerose dimissioni dalla camera di commercio stessa;

i componenti del consiglio uscente continuavano nel loro assurdo comportamento malgrado le violente prese di posizione del console generale d'Italia per il Vittoria e la Tasmania, presente alla seduta. Una settimana dopo, in assenza di altri candidati, il consiglio uscente procedeva alla sua auto-elezione deliberata all'unanimità, risultando eletto un consiglio con un numero di componenti inferiore a quello richiesto dallo statuto a causa della situazione determinatasi a seguito delle defezioni;

la camera di commercio e industria in Melbourne nella sua qualità di ente autonomo che gode del riconoscimento e dei contributi da parte dello Stato italiano, riceve da quest'ultimo un contributo annuo di circa un miliardo di lire —:

se i ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti esposti;

quali iniziative ritengano opportuno assumere per far sì che le risorse elargite dallo Stato siano correttamente utilizzate per il perseguimento delle relative finalità, tenuto conto del fatto che tali comportamenti di sostanziale malevolenza nei confronti delle ditte italiane hanno creato un grave disagio nel momento in cui, grazie all'intervento di cittadini italo-australiani, si cercava di rilanciare una collaborazione ed un *export* tra le industrie e gli artigiani italiani ed il mondo australiano e, per questo motivo, il comportamento di detta camera di commercio risulta essere dannoso per il commercio e l'industria italiana all'estero. (4-01458)

RISPOSTA. — *In relazione a quanto richiesto con l'atto di sindacato ispettivo indicato in oggetto si rileva quanto segue.*

La Camera di Commercio italiana di Melbourne è, come tutte le istituzioni similari operanti nel mondo, un'associazione volontaria di imprenditori, costituita local-

mente e retta da uno Statuto elaborato dagli iscritti. Nei rapporti all'interno dell'istituzione e verso l'esterno, la Camera è regolata dal diritto locale. In relazione all'interesse pubblico connesso all'attività svolta da tale istituzione, essa è stata legalmente riconosciuta da questo Ministero, che contribuisce conseguentemente al suo finanziamento. Da contatti intercorsi con la Farnesina, è emerso che le competenti Rappresentanze diplomatiche e consolari hanno prontamente e dettagliatamente informato il Ministero degli Esteri sulla vicenda relativa alla Camera di Commercio italiana di Melbourne.

In particolare, tali Rappresentanze hanno riferito che l'improvviso afflusso di domande di adesione alla Camera anche da parte di piccole imprese italiane delle quali era sembrato quanto meno dubbio l'interesse ad aderire al sodalizio era stato considerato dagli organi direttivi come non finalizzato ad usufruire dei servizi della Camera, ma esclusivamente a partecipare per delega all'elezione dei suoi organi direttivi, talché la Camera di Commercio aveva conseguentemente deciso di rifiutare le adesioni inizialmente accettate.

A seguito dei ripetuti tentativi di mediazione esperiti dalle Rappresentanze diplomatiche e consolari il 19 luglio u.s., secondo quanto riferito dal M.A.L., si è tenuto un incontro tra le parti interessate, nel corso del quale l'attuale dirigenza camerale avrebbe avanzato le seguenti proposte:

1) presentazione ad una Assemblea straordinaria dei soci di un nuovo Statuto che meglio regolamenti le vicende camerale (in pratica viene suggerita l'adozione dello Statuto della Camera di Commercio di Sydney);

2) riesame della posizione dei soci che avevano presentato domanda di adesione in concomitanza del rinnovo degli organi direttivi del sodalizio;

3) convocazione di una Assemblea straordinaria, estesa a tutti i soci, per eleggere il nuovo Consiglio camerale. L'attuale Consiglio potrebbe curare nell'interim la normale amministrazione astenendosi da azioni di gestione straordinaria.

Da parte del gruppo di soci dissidenti è stata poi ribadita la pregiudiziale del ritorno alla situazione antecedente all'espulsione dei 300 soci che si erano iscritti in concomitanza con le elezioni per il rinnovo delle cariche sociali e, solo successivamente, di passare alla fase della composizione del Consiglio con la preparazione di liste concordate tra le parti da sottoporre ad una Assemblea generale straordinaria, nonché alla riforma dello Statuto camerale.

Nel corso di una successiva riunione straordinaria del Consiglio, tenutasi il 24 luglio, sono state esaminate ed accettate 240 domande di soci che erano stati precedentemente espulsi, mentre per 38 domande venivano richieste precisazioni circa l'attività degli istanti. È stata altresì prevista la presentazione del nuovo Statuto ad una assemblea generale straordinaria dei soci.

Anche se le posizioni dei due gruppi appaiono ancora distanti la ripresa del dialogo lascia intravedere la possibilità di una composizione della vertenza.

Qualora si accerti il superamento dell'attuale situazione ed il ripristino della legalità per quanto concerne le procedure per il rinnovo degli organi direttivi camerali, questo Ministero valuterà l'opportunità di dare corso all'erogazione del contributo finanziario previsto per l'esercizio in corso in favore della Camera di commercio di Melbourne, che risulta attualmente congelato.

Il Sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero: Cabras

PAMPO. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

le famiglie e soprattutto gli studenti del liceo scientifico di Nardò, in provincia di Lecce, sono in stato di agitazione a causa della situazione in cui versa la precaria sede del predetto istituto;

la scuola, sempre itinerante perché non ha mai avuto una sede fissa, da quest'anno è stata sistemata in blocco nell'edificio di Nardò, in via Gallipoli, che già in precedenza ospitava alcune classi;

con l'anno scolastico 1996-1997 ulteriori classi sono state trasferite nel suddetto edificio, causando il superaffollamento di una struttura originariamente nata come abitazione e solo successivamente adattata a scuola;

sull'edificio, inoltre, incombe la scadenza del contratto di locazione, stabilita per il 30 novembre prossimo;

la sede è inadatta all'espletamento delle funzioni scolastico-educative in quanto mancano le più elementari norme sanitarie e di sicurezza, senza contare l'assenza di strutture didattiche come la sala disegno e la palestra —:

quali concrete ed immediate iniziative intenda assumere per evitare che gli studenti del liceo scientifico di Nardò siano costretti a tali disagi;

se non ritenga opportuno risolvere al più presto questo gravoso problema disponendo perché siano individuati locali idonei didatticamente e sanitariamente.

(4-03525)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione parlamentare indicata in oggetto il provveditore agli studi di Lecce ha fatto presente che la competente amministrazione provinciale non ha mancato di intervenire per eliminare lo stato di disagio degli allievi frequentanti il liceo scientifico di Nardò che ha sede in locali privati adattati ad uso scolastico e che, in effetti, presentano oggettive carenze.*

Detta amministrazione, infatti, in attesa di reperire nuovi locali ha provveduto a risistemare tutti i servizi igienici.

Attualmente tutte le classi funzionano in turno antimeridiano, in parte (il biennio) presso la scuola n. 2 di Nardò e, in parte (il triennio), nei locali di detto liceo.

Rimane fermo l'impegno dell'ente locale di risolvere in modo più adeguato il problema della definitiva sistemazione dell'Istituto.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

PANETTA. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 13 ottobre 1996, il quotidiano *La Nazione*, nell'inserto della cronaca di Grosseto, ha riportato un articolo (ripreso dal quotidiano economico finanziario *Milano Finanza*), in cui si riferiva che il Ministro per la funzione pubblica Franco Bassanini, la moglie Linda Lanzilotta (assessore al bilancio del comune di Roma) ed il neopresidente dell'Enel Enrico Testa sono soci in affari nella società in accomandita semplice « La Capriola », costituita presso Manciano nel giugno 1996;

lo scopo sociale di questa società è l'acquisto, la vendita, l'affitto, la bonifica, la trasformazione, la gestione e la conduzione di fitti rustici;

dal giugno 1996 è in preparazione presso l'amministrazione provinciale un patto territoriale, di cui all'articolo 8 della legge n. 341 del 1995, che verosimilmente vedrà tra i propri compiti quello di « dismettere il vasto patrimonio immobiliare pubblico e privato e l'utilizzo programmato del patrimonio rurale ai fini dello sviluppo turistico », con un investimento previsto dell'ordine di cento miliardi di lire, che rappresentava lo scopo del patto territoriale delle Colline metallifere, assorbito poi nel più vasto patto territoriale della provincia di Grosseto; questa sarà, senza alcun dubbio, l'attività principale del costituendo patto territoriale provinciale, vista la preponderante realtà agro silvo pastorale e turistica della nostra provincia —:

se le notizie riportate sulla stampa rispondano al vero e, in caso positivo, se non ritenga sussistere un'incompatibilità, quantomeno morale, tra la carica di Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali e la partecipazione nella società sopra citata. (4-05612)

RISPOSTA. — *In relazione all'interrogazione indicata in oggetto, si fa presente che, la società agricola in accomandita semplice « La Capriola » non è stata costituita « pres-*

so Manciano nel giugno 1996 », bensì a Roma nel 1991, e precisamente con atto Notaio Formica del 2 agosto 1991, registrato a Roma il 5 agosto 1991, al n. 44329, serie 1 V.

Lo scopo sociale della società non è « l'acquisto, la vendita, l'affitto, la bonifica, la trasformazione, la gestione, la conduzione di fitti rustici », bensì a norma dell'articolo 3 dello Statuto sociale: « lo svolgimento delle seguenti attività: acquisto, vendita, affitto, bonifica, trasformazione, gestione, conduzione di fondi rustici; silvicoltura, allevamento di animali, gestione di stazioni di riproduzione; produzione, raccolta, manipolazione, trasformazione, conservazione, alienazione di prodotti agricoli e zootecnici, con particolare riguardo alle produzioni con metodi naturali e colture biologiche; compravendita di macchinari e attrezzature agricole; esercizio di attività agrituristiche; acquisto, vendita, restauro, ristrutturazione, affitto, gestione di immobili a carattere rurale o in aree rurali, con particolare riguardo alle aree soggette a vincolo paesistico o ambientale ».

L'ipotesi avanzata dall'interrogante — che la società sia stata costituita per poter beneficiare del « piano territoriale in preparazione dal giugno 1996 presso l'amministrazione provinciale di Grosseto, sulla base dell'articolo 8 della legge n. 341 del 1995 » — risulta dunque del tutto infondata, dal momento che la società è stata costituita quattro anni prima dell'approvazione della predetta legge, e non un anno dopo, come l'interrogante erroneamente ha affermato.

Non sussiste dunque alcuna incompatibilità, né giuridica, né morale, non sussistendo alcuno dei fatti che potrebbero produrla.

Il Ministro per la funzione pubblica: Bassanini.

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel gennaio del 1996, in seguito alla liquidazione volontaria della Fimtec S.p.A., la suddetta società avviava la procedura di mobilità per i lavoratori dipendenti;

il giorno 23 del mese di gennaio, presso l'Unione degli industriali della provincia di Napoli, si stilava un accordo che sanciva la necessaria risoluzione del rapporto di lavoro e la conseguente collocazione in mobilità di 26 lavoratori e si dava inoltre atto di aver concluso definitivamente la procedura di cui agli articoli 4 e 24 della legge 223 del 1991;

oltre alla presenza di un gruppo di lavoratori, si costituivano come parti: la Fimtec S.p.A. in liquidazione, rappresentata dal liquidatore dottor Franco Palombelli e dal ragioniere Mauro Russo; l'Unione degli industriali in persona del dottor Lorenzo Burdo; la Fiom Cgil in persona del signor Marcello Rauccio; la Filca Cisl in persona del signor Raffaele Del Solio; la R.S.A. in persona dei signori Massimo Labbre e Raffaele Pinto;

unitamente al detto verbale se ne stilava e sottoscriveva dalle stesse parti un secondo allegato che sanciva i termini di pagamento ai lavoratori delle spettanze e dei premi, previa accettazione in sede sindacale, di singoli verbali di conciliazione;

il giorno 15 del mese di marzo, presso la stessa sede si sottoscrivevano i verbali di conciliazione redatti ai sensi per gli effetti del 3° comma dell'articolo 411 del codice di procedura civile (modificato dalla legge 11 agosto 1973, n. 533);

detto verbale prevedeva, da parte del lavoratore, alla rinuncia a qualsiasi impugnativa del licenziamento e, da parte dell'azienda Fimtec S.p.A. in liquidazione, al pagamento delle seguenti somme: lire 13.000.000 netti (premio di licenziamento) alla firma del verbale; 30 per cento del TFR e relative spettanze entro il 24 marzo 1996; 30 per cento del TFR e relative spettanze entro il 24 aprile 1996; 40 per cento del TFR e relative spettanze entro il 24 maggio 1996;

le ultime tre righe di tale verbale citano letteralmente: « Si trasmette il medesimo a codesto on.le Ufficio provinciale del lavoro affinché voglia, ai sensi della norma succitata, accertarne l'autenticità e

depositarlo nella cancelleria del pretore competente »;

a tutt'oggi, l'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Napoli non ha ancora adempiuto ai suoi obblighi ed anzi, in risposta a solleciti fatti dai lavoratori e dal sindacato degli stessi, prevede di provvedervi, forse, entro l'ottobre di quest'anno, adducendo come giustificazione del ritardo, il sovraccarico di lavoro;

dal momento che il verbale di conciliazione non è stato ancora depositato in pretura e dal momento che la Fimtec S.p.A. in liquidazione risulta morosa, in quanto non ha ancora saldato dal 24 maggio l'ultima rata dovuta ai dipendenti, questi ultimi si trovano nell'impossibilità di poter procedere con un'azione legale nei confronti della predetta società;

l'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Napoli, con la sua inefficienza diventa così causa di non poco danno per i lavoratori, facendo perdere, ad un atto esecutivo come un verbale di conciliazione, tutto il suo effettivo potere di rivalsa nei confronti della parte inadempiente —:

quali provvedimenti intenda adottare per consentire una migliore e più celere disbrigo di pratiche spesso rilevanti, come quella citata, anche a vantaggio di una utenza da troppi anni abituata all'estrema lentezza dei passaggi burocratici. Ciò anche in considerazione di quanto si è detto negli ultimi giorni a proposito di uno snellimento e svecchiamento della pubblica amministrazione. (4-02392)

RISPOSTA. — Con riferimento alla problematica sollevata dalla S.V. nell'atto parlamentare indicato in oggetto, si fa presente quanto segue.

Dalle notizie acquisite presso l'Ufficio Provinciale del Lavoro e della M.O. di Napoli è emerso che la Fimtec S.p.A. ha depositato, in data 20 marzo 1996, i verbali di conciliazione redatti in sede di Unione Industriali di Napoli ai sensi della L. n. 533/1973.

L'Ufficio Provinciale ha provveduto al successivo deposito degli atti presso la Cancelleria della Pretura di Napoli il PS luglio a seguito della richiesta del rilascio della copia dei suddetti verbali avanzata dai lavoratori in data 24 luglio 1996.

A tal proposito si evidenzia che l'UPLMO non è stato tempestivo nel provvedere ai prescritti adempimenti in quanto ha attraversato un periodo particolarmente difficile a causa di straordinari carichi di lavoro.

Si informa, altresì, la S.V. On.le che recentemente si è provveduto a sostituire il responsabile dell'Ufficio e che l'attività posta in essere dal nuovo direttore reggente dovrebbe riportare regolarità ed efficienza nella gestione dello stesso.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:*

la società Ugo Ghezzi SpA di Brescia ha la concessione, in regime di monopolio, per l'erogazione del metano nel comune di Pontecagnano (Sa);

un gruppo di cittadini salernitani ha denunciato tanto all'interrogante quanto alla competente Procura della Repubblica comportamenti vessatori della citata società nei confronti degli utenti —:

quali siano i contratti tipo che l'azienda menzionata incaricata della metanizzazione nel comune di Pontecagnano stia realizzando con i cittadini. (4-02604)

RISPOSTA. — *Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.*

La Ugo Ghezzi S.p.A., concessionaria della costruzione della rete di distribuzione del gas metano e della gestione del servizio giusta delibera del Consiglio Comunale di Pontecagnano Faiano n. 231 del 18 luglio 1989, per la stipula del contratto di fornitura del gas metano agli utenti è tenuta alla osservanza delle disposizioni previste dalla

Convenzione e dallo specifico Regolamento, sottoscritti dalla medesima società e dall'Amministrazione Comunale.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: Bersani.

PERETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

si avvicina la data dell'inizio del nuovo anno scolastico e le famiglie si apprestano a procedere all'acquisto dei libri di testo per la scuola dell'obbligo;

l'acquisto dei libri di testo è diventato una voce del bilancio familiare assai impegnativa, soprattutto per le famiglie monoreddito e con più figli;

in passato si è assistito ad una duplice speculazione: da un lato all'aumento sensibile e spesso ingiustificato del prezzo dei libri; dall'altro al frequente cambiamento dei testi (più nella forma che nella sostanza, mantenendosi invariato il contenuto didattico-educativo), che non permette un riuso dei libri stessi —:

quali misure intenda concretamente assumere al fine di controllare che non vi sia un cartello da parte delle case editrici volto a fissare a livelli speculativi il prezzo dei libri di testo;

se non ritenga opportuno procedere ad un'indagine volta a scongiurare che, nella indicazione dei testi da adottare per le lezioni, vengano imposti libri di testo continuamente cambiati da un anno all'altro senza che ciò corrisponda ad effettive esigenze di aggiornamento didattico.

(4-02958)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione parlamentare, indicata in oggetto, si ritiene opportuno premettere che la problematica riguardante il costo dei testi scolastici, alla quale fa riferimento la S.V. Onorevole, è stata e continua ad essere oggetto di particolare attenzione da parte di questa Amministrazione.*

Nelle annuali circolari che disciplinano le operazioni per l'adozione dei libri scolastici l'amministrazione scolastica ha, infatti, sempre raccomandato al collegio docenti — cui la vigente normativa demanda, sentiti i consigli di classe, l'adozione di detti testi — di evitare la scelta di libri che, giudicati di pari valore didattico, siano più costosi.

Della questione è stato anche investito l'apposito comitato permanente, istituito con decreto ministeriale 168/93, nel quale accanto ad operatori scolastici sono rappresentate le organizzazioni sindacali, le associazioni professionali del personale delle scuole, le famiglie, il mondo dell'editoria, della distribuzione e della vendita dei testi scolastici.

Tenuto conto dei suggerimenti e delle proposte in merito formulate da detto comitato è stata predisposta la circolare n. 9 del 9 gennaio 1996 sulle adozioni dei libri di testo nelle scuole secondarie, la quale reca indicazioni molto circostanziate riguardo all'aspetto del prezzo.

In particolare, si prevede che in sede di adozione, si debba tenere conto dell'esigenza che l'onere per l'acquisto dei testi scolastici risulti il meno gravoso possibile per le famiglie e che possano essere presi in considerazione solo i libri per i quali risulti fissato il prezzo di copertina desunto dal listino editoriale e, per le novità non ancora incluse in tale listino, il prezzo indicato sulle copie di saggio.

È stata inoltre prevista la possibilità di revoca delle adozioni disposte qualora, successivamente alla deliberazione del collegio dei docenti, dovessero verificarsi aumenti di prezzo.

Nell'intento poi di seguire, per esigenze di conoscenze e di informativa, l'andamento dei prezzi, la medesima circolare, impegna le case editrici a rimettere all'amministrazione, per il tramite delle associazioni di categoria, i listini riferiti ai libri proposti in adozione.

La recente vertenza, tra associazioni editori e associazioni librai, in tema di determinazione di prezzi dei libri scolastici che potrebbe comportare aumenti dei prezzi di copertina rispetto a quelli indicati nell'elenco affisso all'albo delle scuole nonché i dubbi insorti circa le compatibilità delle

indicazioni fornite dalla succitata circolare con la normativa a tutela della concorrenza, hanno indotto questo Ministero a richiedere all'autorità Garante della concorrenza e del Mercato parere sia in merito alla possibilità di mediazione, da parte di questa amministrazione nella vertenza in corso che in merito alla legittimità delle disposizioni emanate.

In data 11 luglio 1996, il succitato organo ha espresso l'avviso che la circolare n. 9/89 non contiene misure ingiustamente restrittive della concorrenza, ha escluso invece ogni possibilità di mediazione tra le associazioni di categoria degli editori e dei librai ai fini della composizione della vertenza in atto, ritenendo che « la remunerazione dell'attività di vendita svolta dalle singole librerie debba essere lasciata alla libera contrattazione tra le stesse e i singoli editori.

In data 23 luglio 1996, con circolare n. 360, nel portare a conoscenza il parere espresso dall'autorità Garante, è stata richiamata l'attenzione sulle disposizioni che prevedono la revoca e la sostituzione dei testi adottati ove dovessero determinarsi aumenti dei prezzi di copertina dei testi scolastici successivi alle adozioni.

Questo Ministero, tenuto conto dell'orientamento del Comitato permanente, ha prospettato alle associazioni degli istituti di credito più rappresentativi l'opportunità di prevedere adeguate forme di sostegno per l'acquisto da parte delle famiglie dei testi scolastici.

Tale iniziativa è stata resa nota con C.M. n. 508 del 3 settembre 1996.

Si desidera, infine, assicurare che l'apposito comitato continua a seguire la questione con la massima attenzione e che, da parte di questo Ministero, non si mancherà di valutare ogni eventuale nuovo suggerimento formulato da detto consesso, atto a contribuire a rendere meno gravoso l'onere per l'acquisto dei testi scolastici.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

PISANU. — Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca

scientifica e tecnologica. — Per sapere — premesso che:

è assai grave e penalizzante per la città di Sassari il ritardo del perfezionamento degli atti necessari all'avvio della realizzazione dell'area della ricerca del Consiglio nazionale delle ricerche a Sassari in località Li Punti, in quanto per tale ragione non viene realizzato l'auspicato accorpamento in una unica sede di tutte le strutture del Consiglio nazionale delle ricerche attualmente disperse nella città e non vengono quindi concretizzate tutte le utili sinergie e razionalizzazioni operative che da tale intervento sono attese;

per tale ragione viene a mancare un rilevante e qualificato investimento da cui ci si attendono benefici importanti per il rafforzamento della già qualificata attività di ricerca scientifica e tecnologica promossa dal CNR nel sassarese, nonché i conseguenti benefici sotto il profilo economico ed occupazionale —:

se non ritenga assolutamente indispensabile e urgente rimuovere e superare tutti gli ostacoli di natura burocratica ed

amministrativa che si frappongono all'avvio della realizzazione della predetta area della ricerca del Consiglio nazionale delle ricerche a Sassari, in modo da dare un contributo concreto allo sviluppo qualificato di questa zona della Sardegna.

(4-01747)

RISPOSTA. — *Con l'atto ispettivo in esame si sollecitano interventi governativi per la piena realizzazione dell'intesa di programma Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno-CNR relativamente all'area di ricerca di Sassari.*

Al riguardo, come già rappresentato dal Sottosegretario Prof. Guerzoni nella seduta del 9 luglio u.s. della VII Commissione, in risposta ad analogo interrogazione, si precisa che il progetto in questione è stato trasferito al Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica a seguito della cessazione del Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e della soppressione dei suoi organi di gestione.

Il progetto prevedeva per l'Area di ricerca di Sassari un finanziamento complessivo di L. 47.700 milioni così ripartiti:

<i>Tipo di intervento</i>	<i>Onere a carico Murst</i>	<i>Onere a carico CNR</i>	<i>Per un totale di</i>
<i>Edilizia</i>	<i>11.000 milioni</i>	<i>11.500 milioni</i>	<i>22.500 milioni</i>
<i>Strumentazione</i>	<i>9.830 milioni</i>	<i>1.170 milioni</i>	<i>11.000 milioni</i>
<i>Attività di ricerca</i>	<i>3.400 milioni</i>	<i>100 milioni</i>	<i>3.500 milioni</i>
<i>Personale</i>	<i>3.910 milioni</i>	<i>1.690 milioni</i>	<i>5.600 milioni</i>
<i>Borse di studio</i>	<i>000 milioni</i>	<i>5.100 milioni</i>	<i>5.100 milioni</i>
<i>Totale ...</i>	<i>28.140 milioni</i>	<i>19.560 milioni</i>	<i>47.700 milioni</i>

Gli interventi edilizi consistevano nella ristrutturazione del complesso dell'ex ospedale psichiatrico di Li Punti, affidato in concessione trentennale al CNR dall'amministrazione provinciale, in cui avrebbero dovuto trovare localizzazione 6 Organi (di cui 3 di nuova istituzione) e gli Uffici d'Area: il settimo Organo (di nuova istituzione), avrebbe dovuto, invece, essere localizzato a Tramariglio nella sede del CO.RI.SA. (Consorzio Ricerche Sardegna) sulla base di una Convenzione tra CNR, l'Università di Sassari e CO.RI.SA.

Per l'acquisto di nuova strumentazione, per i vecchi ed i nuovi Organi, per le ulteriori spese di funzionamento e ricerca, derivanti principalmente dall'incremento di personale, era prevista una spesa complessiva di L. 14.500 milioni.

La voce personale prevedeva un incremento complessivo di 107 unità.

Conseguentemente il totale di personale presso gli organi della ricerca del CNR era fissato in 131 unità (27 presso la sede di Tramariglio e 104 presso la sede di Li Punti).

La voce Borse di Studio contemplava l'assegnazione complessiva di 144 contratti di formazione biennali.

Infine i quattro nuovi organi di ricerca venivano indicati come:

l'Istituto di Ricerca sull'Inquinamento Ambientale;

l'Istituto di Ricerca sul Monitoraggio degli Agroecosistemi;

l'Istituto per lo Studio della Patologia del Sangue e degli organi Emopoietici;

l'Istituto di Genetica Molecolare (localizzato a Tramariglio).

Il CNR ha trasmesso il 26 febbraio 1992 al Ministero per gli interventi straordinari la documentazione prevista dall'intesa per la predisposizione e la stipula della Convenzione per l'attuazione degli interventi; l'11 giugno dello stesso anno il Ministero ha autorizzato l'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno alla convenzione.

Con la cessazione di quel Dicastero e la soppressione dei suoi organi di gestione, la documentazione medesima, così come predisposta dal CNR, è stata trasmessa prima al Commissario Liquidatore dell'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno e poi al Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.

Alla fine del 1995, a fronte dei ritardi registrati per la realizzazione dell'Intesa (che relativamente alle Aree della Ricerca risultava inattuata per 8 Aree di Ricerca su 9) ed allo scopo di perseguire l'obiettivo di un adeguato ed omogeneo sviluppo scientifico delle regioni meridionali, si è ritenuta necessaria una rimodulazione degli interventi, definendo nuove procedure in grado di superare i problemi gestionali ed amministrativi incontrati ed adeguando alla situazione attuale alcuni dei parametri di riferimento che erano stati posti alla base dell'aggiornamento del 1990.

Gli interventi sono stati modulati secondo le concrete esigenze di sviluppo e di crescita delle Aree e degli Organi di ricerca del Mezzogiorno, secondo le reali possibilità operative ed economiche del CNR e nel rispetto del principio di economicità, affinché lo sviluppo e gli incrementi da realizzare nel Mezzogiorno potessero avvenire in armonia ed in parallelo con il progresso della ricerca scientifica e tecnologica a livello nazionale.

Il CNR ha confermato, per quanto riguarda l'Area della Ricerca di Sassari, innanzitutto la localizzazione degli Organi di ricerca nelle due sedi Tramariglio e di Li Punti.

Relativamente a questa seconda sede, il CNR ha ritenuto adeguata alle risorse umane (104 unità di personale) e alle esigenze di ricerca dei sei Organi una superficie complessiva di circa 6.500 metri quadrati. Su tale linea sono stati avviati contatti con la Presidenza della provincia: è stato raggiunto un pieno accordo nel decidere il concentramento nell'area della ricerca in tre edifici e l'avvio in tempi rapidi dei lavori di riadattamento. La spesa complessivamente prevista è stata conseguentemente ridotta dagli iniziali 22.500 milioni a 11.000 milioni.

Si è ritenuto, altresì, di attestare a 14.000 milioni la previsione di spesa per l'acquisto di nuova strumentazione e per i costi di gestione, e di confermare l'assunzione di 107 nuove unità di personale entro il 1998, incrementando a 7.890 milioni la spesa a ciò destinata.

Sono stati inoltre confermati i dati relativi all'ammontare e alla spesa per le borse di studio.

Le cifre indicate nascono sia dalla riflessione che i 6.500 metri quadrati sono in linea con quanto previsto dalla Unione Europea per 131 unità di personale addette alla ricerca e agli uffici dell'Area, sia dalla considerazione che la linea da seguire è quella di privilegiare l'occupazione e l'attività di ricerca con annessa strumentazione scientifica, prevedendo peraltro l'incremento ulteriore delle costruzioni edilizie a fronte di effettive esigenze di sviluppo sulle disponibilità di bilancio del CNR.

Tale rimodulazione è stata trasmessa al Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica (in data 7.2.1996) ed è stata sottoposta, secondo quanto dispone l'articolo 6, comma 2, della legge n. 104/1995, al parere del Comitato Tecnico Scientifico, il quale ha espresso parere favorevole nella seduta del 12.9.1996.

Si ritiene opportuno segnalare che dalla data di approvazione dell'Intesa di programma ad oggi, per l'Area della ricerca di Sassari, il CNR, oltre alle attività finanziate sul bilancio annuale, ha costituito tutti gli Organi di ricerca previsti, nominando i Direttori e i Consigli Scientifici, e l'Area di Ricerca di Sassari.

Ha altresì trovato adeguata sistemazione logistica, sia pure provvisoria, per tutti gli Organi e per gli uffici dell'Area e ha erogato l'intera quota prevista dalla convenzione a proprio carico per l'acquisto di strumentazione e per spese di funzionamento, anticipando sul proprio bilancio, previa autorizzazione ministeriale, la somma di 1.540 milioni sulla quota di competenza del MURST.

Il CNR ha anche utilizzato l'intero importo previsto per le borse di studio e ha assunto con contratto biennale a termine 17

unità di personale (12 laureati e 5 diplomati).

Il CNR ha altresì assicurato che procederà con la massima tempestività e senza frazionamenti all'attuazione completa degli interventi previsti sull'Area di ricerca di Sassari, non appena il Murst potrà erogare quanto di sua competenza.

Nell'attuazione si terranno presenti in linea prioritaria l'occupazione, la formazione, i programmi di ricerca, l'acquisto di strumentazione in parallelo con le realizzazioni edilizie, al fine di far corrispondere tali aspetti con le esigenze degli istituti e del personale che vi dovrà essere allocato. Al riguardo va tenuto presente che l'istituto più importante per numero di addetti, «genetica molecolare», e ubicato in Tramariglio presso il complesso ex CO.RI.SA. — Porto Conte.

La programmazione a breve del CNR consentirà la costruzione nei prossimi tre anni di circa 6.500 metri quadrati, mentre ulteriori incrementi relativi alla parte edilizia e alla strumentazione saranno realizzati in corrispondenza con lo sviluppo dell'attività di ricerca in loco e del personale da assumere in relazione a tale sviluppo.

Il Ministro dell'università e ricerca scientifica e tecnologica: Berlinguer.

POLI BORTONE. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere, premesso che:

nell'ultima legge finanziaria il Governo aveva introdotto corsi abilitanti attraverso cui il personale precario della scuola avrebbe potuto trovare una collocazione stabile;

questo percorso ha creato notevoli aspettative e, dunque, la decisione di non avviare corsi ha generato delusione e indignazione nell'animo di quanti hanno dato il loro impegno al mondo della scuola ed oggi sono in una condizione di emarginazione —:

se non ritenga di dover dar seguito ai corsi voluti con la legge finanziaria 1996 e,

comunque, di desistere dall'indire nuovi concorsi che, in assenza di una sana sistemazione del pregresso non farebbero altro che creare odiose discriminazioni e, comunque, danneggiare quanti, con la loro opera, hanno contribuito a far funzionare il sistema scolastico italiano. (4-03200)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si premette che questo Ministero, pur comprendendo lo stato di malcontento di quei docenti precari, cui è stata preclusa la possibilità di partecipare ai corsi abilitanti già previsti dall'articolo 1 della legge n. 549 del 1995, non è stato in grado di attivare tali corsi, essendo venuta meno, a seguito di sopravvenute disposizioni legislative, la relativa copertura finanziaria.*

L'impossibilità di dare avvio ai corsi in parola, nell'anno è stata determinata, com'è noto, dalla disposizione contenuta nell'articolo 3 (comma quinto) del DL. n. 323 del 20.6.1996 — convertito con modificazioni dalla legge 8.8.1996 n. 425 — (concernente misure urgenti per il risanamento della finanza pubblica).

Quanto comunque alle aspettative degli attuali docenti precari si fa presente che il Governo, in attesa della prossima revisione della normativa sul reclutamento, non intende indire nuovi concorsi ordinari, ma si ripromette di consentire agli interessati il conseguimento del titolo abilitante attraverso le apposite scuole di specializzazione previste dalla legge n. 341 del 15.11.1990.

Infatti, al fine di consentire l'avvio delle suddette scuole, sono stati già emanati i DD.PP.RR. n. 470 e n. 471 del 31.7.1996, con i quali sono stati disciplinati, rispettivamente, l'ordinamento didattico per la formazione degli insegnanti della scuola secondaria e l'ordinamento didattico del corso di laurea in scienze dell'educazione primaria.

Si aggiunge infine che il problema relativo ai docenti precari, di cui è cenno nell'interrogazione, e all'attenzione del Ministero che lo sta esaminando, nell'intento di pervenire a e positive soluzioni non appena sarà completata la razionalizzazione della

rete scolastica e saranno perfezionate le iniziative finalizzate alla formazione ed alla specializzazione.

Assicurazioni in tal senso sono state da me già fornite alla Commissione Cultura della Camera dei Deputati in data 15.10.1993, in occasione dell'esame dello stato di previsione della spesa del Ministero della Pubblica Istruzione per l'anno 1997.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

POZZA TASCA. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

nel più ampio quadro di ridefinizione di una strategia di interventi di politica scolastica davvero al passo con i tempi e nella crescente attesa della società nei confronti del sistema scolastico pubblico, si rende ineludibile una riconsiderazione del ruolo, della figura e delle funzioni del capo d'istituto;

il personale docente più qualificato e motivato riveste, da numerosi anni, attraverso l'istituto dell'incarico, il ruolo di preside incaricato negli istituti secondari di primo e secondo grado, spesso nelle sedi più disagiate;

il sopraccitato personale, reclutato tra i professori già in possesso di tutte le responsabilità e le competenze richieste al personale direttivo di ruolo, svolge le funzioni superiori conservando lo stipendio di docente e senza nessun riconoscimento giuridico;

al personale direttivo scolastico vengono richieste sempre più complesse competenze, non più conseguibili con forme concorsuali, che sono lontane dalle realtà che caratterizzano il mondo della scuola;

numerose proposte di legge, presentate e, nel corso delle precedenti legislature, anche esaminate dalle Commissioni competenti sia alla Camera che al Senato, prevedevano l'introduzione di corsi forma-

tivi aperti al personale precario già qualificato (incaricati), con successiva immisione nei ruoli direttivi;

il comma 27 dell'articolo 1 della legge n. 549 del 1995, recante misure di razionalizzazione della finanza pubblica, prevede per il personale della scuola l'istituzione di corsi per il conseguimento della abilitazione all'insegnamento di ogni ordine e grado;

in base all'attuale normativa, nei concorsi ordinari a posti di preside tutti i candidati vengono equiparati e decade completamente la professionalità acquisita con l'esperienza di presidi incaricati —:

quali iniziative urgenti il Ministro interrogato intenda assumere per rendere giustizia al personale direttivo incaricato che ha acquisito esperienze e conoscenze specifiche, la cui dispersione sarebbe non solo dannosa per tutta la comunità scolastica, ma anche ingiusta e diseducativa nei confronti di quel personale della pubblica amministrazione, che con il proprio impegno supplisce alla scarsità di personale e di mezzi. (4-03601)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione parlamentare, indicata in oggetto, si ritiene opportuno premettere che questo Ministero non ignora l'impegno di quei docenti che con personale sacrificio svolgono compiti di dirigenza garantendo il buon funzionamento dei servizi scolastici.*

A tale riguardo occorre precisare che l'articolo 69 del contratto collettivo nazionale del comparto scuola attribuisce al personale docente, incaricato dell'ufficio di presidenza per tutta la durata dell'incarico, una indennità pari alla differenza tra i relativi livelli iniziali di inquadramento oltre alla indennità di direzione.

Si fa anche presente che questo Ministero è consapevole che la normativa vigente, che disciplina la selezione e l'accesso ai ruoli del personale direttivo della scuola, non è più in grado di rispondere alle mutate e complesse esigenze del governo della scuola.

La questione della revisione delle attuali modalità di reclutamento del personale di-

rigente è stata già in passato oggetto di attenzione, tant'è che è stata costituita una apposita commissione di studio per la riforma di tale disciplina, e continua ad essere ancora oggetto di studio e di approfondita discussione.

Si ritiene, infatti, che per introdurre una forma di reclutamento più moderna ed in linea con le esigenze della scuola stessa occorra prima rivedere il profilo professionale e le competenze dei capi d'istituto anche alla luce della organizzazione a gestione della scuola derivante dall'autonomia delle istituzioni scolastiche.

In sede di revisione della disciplina dei concorsi in parola si terra, comunque, debito conto della professionalità acquisita con il servizio prestato in qualità di preside incaricato.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

ROTUNDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la piccola Nicoletta De Donno, di undici anni, residente a Corigliano d'Otranto (Le) in via Grassi 8, sottoposta a trapianto di midollo per anemia di Fanconi, è impossibilitata a frequentare la scuola elementare per evitare qualsiasi contatto con fattori esterni che potrebbero pregiudicare il buon esito dell'intero trattamento;

la piccola Nicoletta De Donno da tre anni assolve all'obbligo scolastico avvalendosi di mastre di volontariato e, in occasione di una recente manifestazione di sostegno all'Unicef, ha lamentato, con una lettera resa pubblica, il totale disinteresse delle istituzioni al suo problema, reso ancor più grave da un confronto con analoghe situazioni di altre ragazze sfortunate del Nord che possono usufruire di servizi dello Stato;

Nicoletta De Donno per l'anno scolastico 1996-1997 sarà iscritta alla quinta classe, ma non potrà frequentarla —:

quali iniziative urgenti intenda assumere il Governo per dare risposta al pro-

blema suesposto e se non ritenga opportuno e necessario procedere alla nomina di un insegnante che possa seguire la piccola Nicoletta De Donno a domicilio, affinché il diritto allo studio sia effettivo anche per lei. (4-01811)

RISPOSTA. — Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare citata in oggetto e si comunica quanto segue.

Premesso che questa Amministrazione è da sempre attenta e sensibile alle problematiche degli alunni portatori di handicap per assicurarne la più idonea integrazione scolastica, si deve far presente che, pur comprendendo l'eccezione della situazione in cui si trova l'alunna Nicoletta De Donno, la normativa vigente non consente la nomina di un supplente temporaneo che possa prestare servizio presso l'abitazione dell'interessata.

L'articolo 1, commi 4 e 9, della legge quadro n. 104/1992 dispone, infatti, che i posti di sostegno per l'insegnamento a favore degli alunni handicappati possano essere attivati, oltre che presso le scuole statali, esclusivamente presso i Centri di degenza, nell'ambito delle istituzioni di classi funzionanti quali sezioni staccate della scuola elementare.

Per il grave caso segnalato si ritiene che il collegio dei Docenti, coordinato dall'operatore psico-pedagogico eventualmente presente, possa adottare scelte qualificate di didattica differenziata ed interventi individualizzati, che prevedano, entro i limiti possibili, appositi supporti didattici domiciliari.

Pertanto, attraverso la formulazione di un piano educativo individualizzato, potrebbero essere determinate le condizioni e le modalità di intervento più opportune, nonché l'utilizzazione degli spazi di compresenza ed il ricorso ad altre risorse professionali disponibili, previe intese con gli Enti locali competenti.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

PAOLO RUBINO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premezzo che:

in data 22 dicembre 1995 il Senato della Repubblica italiana approvava definitivamente la manovra finanziaria proposta dal Governo presieduto dall'onorevole professor Lamberto Dini; alcune disposizioni collegate alla finanziaria 1996, legge 549 del 28 dicembre 1995, articolo 1, commi 27 e 28, prevedono l'istituzione di corsi abilitanti per i supplenti inclusi nelle graduatorie provinciali, che abbiano prestato servizio nelle scuole pubbliche e private, regolarmente riconosciute;

il numero di docenti precari nella scuola italiana è in numero considerevole e molti di loro risultano essere in questo stato giuridico da diversi anni scolastici, occupando di fatto la stessa cattedra con nomina del provveditore fino al 31 agosto di ogni anno scolastico;

molti precari hanno superato il quarantesimo anno di età e quindi sarebbero automaticamente esclusi da un eventuale concorso per titoli ed esami —:

se intenda applicare le disposizioni di cui all'articolo 1, commi 27 e 28, collegati alla finanziaria n. 549 del 28 dicembre 1995, e far conoscere i termini entro i quali detti concorsi saranno avviati, dato che il termine di 150 giorni dalla data in vigore della finanziaria sono abbondantemente trascorsi, così come previsto dal comma 27. (4-02395)

RISPOSTA. — Con riferimento alla richiesta formulata con l'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si fa presente che questo Ministero è venuto a trovarsi nell'impossibilità di attivare i corsi abilitanti contemplati dall'articolo 1 (commi 27 e 28) della legge n. 549 dell'8.8.1995, atteso che la disposizione contenuta nell'articolo 3 (comma 5) del decreto-legge n. 323 del 20.6.1996 — convertito con modificazioni dalla legge 8.8.1996 n. 425 — (concernente misure urgenti per il risanamento della finanza pubblica) ha fatto venir meno la copertura finanziaria prevista per l'istituzione dei corsi in parola nell'anno 1996.

Siffatta circostanza ha di conseguenza indotto il Governo a non reiterare il precedente decreto-legge n. 255 del 10.5.1996, con il quale erano stati definiti i criteri per l'ammissione ai corsi di cui trattasi — e ad inserire in un disegno di legge già assegnato al Parlamento — la proposta di caducazione dei commi 27, 28 e 29 della legge n.549 del 1995.

Quanto comunque alle aspettative degli attuali docenti precari si fa presente che gli stessi potranno conseguire la prescritta abilitazione, e ai fini della successiva immisione in ruolo, attraverso le apposite scuole di specializzazione previste dalla legge n. 341 del 1990.

Si ricorda, al riguardo, che al fine di consentire l'avvio delle suddette scuole, sono stati già emanati i DD.PP.RR. n. 470 e n. 471 del 31.7.1996, con i quali sono stati disciplinati, rispettivamente, l'ordinamento didattico per la formazione degli insegnanti della scuola secondaria e l'ordinamento didattico del corso di laurea in scienze dell'educazione primaria.

Si aggiunge infine che il problema relativo ai docenti precari, di cui è cenno nell'interrogazione, è all'attenzione del Ministero, che lo sta esaminando nell'intento di pervenire a positive soluzioni non appena sarà completata la razionalizzazione della rete scolastica e saranno perfezionate le iniziative finalizzate alla formazione ed alla specializzazione.

Assicurazioni in tal senso sono state da me già fornite alla Commissione Cultura della Camera dei Deputati in data 15.10.1996, in occasione dell'esame dello stato di previsione della spesa del ministero della Pubblica Istruzione per l'anno 1997.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

RUFFINO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

la scuola elementare di Fiumicello, in provincia di Udine, è organizzata modularmente per la prima e la seconda classe

e con il tempo pieno per la terza, la quarta e la quinta classe;

la scelta del tempo pieno permane o va ad esaurimento per decisione del direttore didattico, con l'avallo del provveditore, su richiesta dei genitori, che hanno così, paradossalmente, anche in pochi (dieci nel caso di Fiumicello), la possibilità di decidere del futuro e delle scelte degli altri genitori, favorevoli invece, per la gran parte, al tempo pieno;

per l'anno 1996-1997 il provveditore avrebbe deciso di soprassedere sulla decisione di abolire il tempo pieno a Fiumicello, ma senza alcuna certezza per gli anni scolastici successivi, con gravi difficoltà per il comune stesso per la programmazione degli interventi di carattere sociale e culturale sul suo territorio;

si andrebbe in ogni modo dall'anno scolastico 1997-1998 a precludere la possibilità, a Fiumicello, di continuare con la scuola elementare a tempo pieno, esperimento questo che funziona da parecchi anni con soddisfazione della maggioranza dei genitori e che ha dato in questi anni importanti risultati per il radicamento della scuola sul territorio e per la sua funzionalità —:

se il Ministro della pubblica istruzione intenda offrire la possibilità a coloro che intendono avvalersi dell'insegnamento pubblico anche al pomeriggio di continuare con questa scelta anche per i prossimi anni, a prescindere da una minoranza che non intenda utilizzare tale possibilità, magari con un meccanismo di decisione a maggioranza da parte dei genitori o con accordi con scuole elementari dei comuni vicini, per differenziare il tipo di scelte adottate più consone alla volontà dei genitori stessi. (4-02331)

RISPOSTA. — In riferimento alla interrogazione parlamentare citata in oggetto si comunica quanto segue.

Secondo la normativa vigente ogni decisione riguardante il tempo pieno è competenza degli Organi Collegiali.

Il Consiglio di Circolo della scuola elementare di Fiumicello (UD), ha deliberato, a maggioranza, per la prosecuzione dell'organizzazione a tempo pieno nel secondo ciclo: il numero degli iscritti non consente però lo sdoppiamento della classe nè può essere concessa alcuna deroga, in considerazione delle difficoltà incontrate per raggiungere l'obiettivo del rapporto alunni-classe di 14,7, Previsto dai DD.II. n. 173 e n. 174 dell'8.5. 1996.

Per l'anno scolastico 1997/1998, se vi saranno sufficienti iscrizioni (il dato demografico, a Fiumicello, è, però, in calo verticale) si potrà istituire una classe a tempo pieno ed una a tempo normale.

Il Provveditore agli Studi di Udine si dichiara comunque disponibile a formulare progetti di prolungamento d'orario specie il tempo scuola, se è previsto l'insegnamento della lingua straniera con i rientri pomeridiani che possono consentire il raggiungimento di 30 ore settimanali, così da soddisfare anche le aspettative dei genitori che si sono dichiarati a favore del tempo pieno.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

RUZZANTE. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dell'ambiente, dei lavori pubblici e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 11, comma 18, del decreto del Presidente della Repubblica 412 del 1993, stabilisce che, ai sensi dell'articolo 31, comma 3 della legge 10 del 1991, i comuni con più di 40.000 abitanti e le province per la restante parte del territorio debbano effettuare, con cadenza almeno biennale e con oneri a carico degli utenti ed anche avvalendosi di organismi esterni aventi specifica competenza tecnica, i controlli necessari ad accertare l'effettivo stato di manutenzione e di esercizio degli impianti termici;

questo comporta che una normale attività di controllo dell'ente pubblico circa il rispetto di una norma (la corretta gestione di un impianto termico) debba es-

sere posta a carico del cittadino controllato. Così il cittadino è costretto a pagare due volte uno stesso servizio e cioè: una prima volta il periodico controllo di manutenzione effettuato a termini di legge dal termotecnico di fiducia; una seconda volta, il controllo eseguito da un verificatore mandato dall'ente pubblico a controllare che il tecnico di fiducia abbia controllato l'impianto secondo legge;

il comma 20 dello stesso articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica 412 del 1993 sancisce che, in fase di prima applicazione, gli enti possono, con proprio provvedimento, reso noto agli interessati, al Ministro dell'industria, commercio e artigianato e all'Enea, stabilire che i controlli ordinari biennali si intendono effettuati nei casi in cui i proprietari degli impianti termici o i terzi responsabili dell'esercizio e manutenzione o gli utilizzatori a qualsiasi titolo trasmettano entro i termini stabiliti dal provvedimento medesimo apposite dichiarazioni, con firme autenticate e con connessa assunzione di responsabilità, attestante il rispetto delle norme del decreto del Presidente della Repubblica 412 del 1993, con particolare riferimento ai risultati dell'ultima delle verifiche periodiche di cui al comma 12;

ciò ha generato fortissimo malumore presso i cittadini che sono costretti a spendere lire 20.000 di bolli per un'operazione del tutto inutile, ma obbligatoria, perché, a termini di legge sul bollo, l'operazione di identificazione non è esplicitamente esentata;

lo stesso articolo 11, comma 20, del decreto del Presidente della Repubblica 412 del 1993 prevede l'obbligo di controllo, con frequenza almeno biennale, per tutti gli impianti termici;

si tratta di un adempimento assolutamente inattendibile. Solo per la provincia di Padova (comune capoluogo escluso) sarebbero necessari circa 150 tecnici verificatori assunti a tempo pieno (secondo alcune stime fatte dall'Enea) —:

se i Ministri interrogati abbiano intenzione di attivarsi per arrivare all'aboli-

zione del principio « con onere a carico dell'utente »;

se i Ministri interrogati intendano escludere esplicitamente dal rispetto della legge sul bollo l'operazione di autentica della firma sulle autodichiarazioni;

se i Ministri interrogati intendano assumere iniziative affinché il controllo degli impianti termici sia previsto nell'ambito della normale attività istituzionale, che opera secondo interventi « a campione » e compatibilmente con la propria capacità operativa. (4-01432)

RISPOSTA. — *Con riguardo ai problemi insorti nell'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 26 agosto 1993, n. 412 (Regolamento recante norme per la progettazione, l'installazione, l'esercizio e la manutenzione degli impianti termici degli edifici), si fa presente quanto segue.*

L'onerosità dei controlli è espressamente prevista dalla legge 9 gennaio 1991, n. 10 (Norme per l'attuazione del Piano energetico nazionale), che ne ha posto l'onere a carico dei cittadini interessati proprio per superare le difficoltà manifestatesi nell'applicazione della normativa previgente (legge n. 373 del 1976) la quale, attribuendo tale compito di controllo ai Comuni, non individuava le risorse per farvi fronte.

Le più consapevoli fra le stesse associazioni dei consumatori hanno attualmente compreso come tale onere, piuttosto che un balzello ingiustificato, possa risultare il giusto corrispettivo di un vero e proprio servizio al cittadino, che ha tutto l'interesse di avere impianti sicuri, efficienti e rispettosi dell'ambiente, con diretti benefici anche in termini di risparmio nei propri consumi.

D'altra parte, già all'epoca dell'approvazione della legge n. 10/1991, e a maggior ragione nell'attuale contesto economico, le condizioni della finanza pubblica non consentivano e non consentono di porre tali oneri a carico dello Stato, introducendo specifiche forme di finanziamento per gli enti locali incaricati di svolgere tali attività. Potrebbe ipotizzarsi, al massimo, una modifica legislativa volta a modificare la previsione dei controlli onerosi a carico dei

soggetti interessati, in modo da consentire maggiore autonomia agli enti locali che ritengano opportuno farsi carico, in tutto o in parte, di tali oneri con risorse individuate nei propri bilanci.

Le predette considerazioni valgono naturalmente anche per la procedura di autocertificazione sostitutiva con controlli a campione che, in quanto alternativa ai controlli previsti dalla legge n. 10/1991, non può che essere anch'essa a carico degli utenti, nel rispetto dell'articolo 31, comma 3, della predetta legge.

In effetti, il decreto del Presidente della Repubblica n. 412/1993, attuativo dell'articolo 4, comma 4, della legge n. 10/1991, ha precisato meglio le modalità di controllo e, al fine di agevolare nell'attuazione della legge gli Enti locali che a distanza di oltre due anni non avevano ancora potuto avviare i predetti controlli, ha introdotto la possibilità (non l'obbligo) di una procedura alternativa transitoria, imperniata sul meccanismo dell'autocertificazione e del controllo a campione. È forse opportuno ricordare che né la legge n. 10/1991, né il decreto del Presidente della Repubblica n. 412/1993 prevedono sanzioni a carico del cittadino che non trasmetta la cosiddetta autodichiarazione. È inoltre necessario garantire la autenticità della firma: troppo facile, infatti, sarebbe inviare dati di fantasia con la certezza di poter impunemente disconoscere la firma nell'eventualità di essere « sorteggiati » per un controllo a campione.

Per quanto riguarda il costo dell'autentica di firma (consistente essenzialmente nell'imposta di bollo prescritta dalla specifica normativa fiscale) e il connesso aggravio di lavoro per gli uffici periferici, si segnala che alcuni enti locali hanno risolto il problema istituendo appositi registri, analoghi a quelli per la raccolta di firme per i referendum, su cui sottoscrivere la dichiarazione di assunzione di responsabilità per i dati e le informazioni contenute nel modello di autocertificazione da ciascuno contestualmente depositato, procedendo conseguentemente ad autenticazione plurima, con onere di bollo ripartito fra i vari soggetti firmatari: è stata peraltro lasciata la pos-

sibilità, a scelta dell'utente, di ricorrere all'autentica singola della propria firma e alla spedizione a mezzo posta (procedura più costosa ma che in alcuni casi l'utente può preferire).

Ferma restando l'opportunità di mantenere adeguate forme di garanzia in ordine all'autenticità delle dichiarazioni presentate, sembra peraltro che l'esigenza segnalata possa essere accolta prendendo in considerazione l'ipotesi di modificare la relativa norma del decreto del Presidente della Repubblica n. 412/1993, eliminando l'esplícita indicazione dell'obbligo di autenticazione della firma e rimettendo direttamente all'autonomia degli enti locali interessati, l'individuazione delle possibili forme alternative con cui garantire un'effettiva assunzione di responsabilità da parte del soggetto dichiarante.

In proposito, si deve comunque tener presente che — ove si intendesse accogliere l'indicazione dell'interrogante — occorrerebbe prevedere, con apposita disposizione di legge, il beneficio dell'esenzione dal pagamento del bollo anche per gli atti di assunzione di responsabilità, in quanto i medesimi, pur formati con firma non autenticata, ricadono nella sfera di applicazione dell'articolo 2 della tariffa approvata con decreto del Ministro delle finanze del 20 agosto 1992.

Con riguardo alle prove di funzionalità eseguite dal manutentore si fa presente che il decreto del Presidente della Repubblica n. 412/1993, al comma 12 dell'articolo 11, impone al responsabile dell'impianto il controllo dei medesimi parametri di combustione che l'art. 31, comma 3, della legge n. 10/1991 impone all'Ente locale competente per territorio. L'obiettivo del legislatore, pertanto, presumibilmente non era quello di una duplicazione: nulla vieta infatti al cittadino di chiedere, anche ai sensi dell'articolo 33, comma 2, della legge n. 10/1991, che siano, con il pagamento di congruo corrispettivo, gli stessi tecnici incaricati dall'Ente locale ad effettuare le opportune rilevazioni sull'impianto.

In tal caso sarebbe utile mettere in evidenza l'interesse dell'utente ad avere questo servizio e la sostanziale equità della norma

che ne pone l'onere a suo carico. In proposito si segnala che il comune di Roma ha avviato per un periodo transitorio controlli eseguiti da parte dell'ACEA e al momento sospesi, presso gli impianti unifamiliari, a costi di circa 35.000 lire; per le stesse operazioni, spesso, sono richieste cifre pari a circa 250.000 lire. La stessa Italgas, che tramite la consociata Gasenergia si offre sul mercato per la manutenzione ed il controllo degli impianti a gas, chiede circa 140.000 lire in due ratei annuali di 70.000 lire ciascuno.

Si segnala all'On.le interrogante che su tali aspetti il Ministro dell'industria resta comunque aperto al confronto con i rappresentanti degli enti locali e disponibile a rinvenire le soluzioni che si rivelassero più idonee alla tutela degli interessi in questione.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
Bersani.

SAIA. — Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere — premesso che:

nella città de L'Aquila vi sono una facoltà medica ed un istituto ISEF di grande prestigio;

già dall'anno scorso ormai e da più parti è stata rappresentata la necessità che venga istituito, nell'ambito del suddetto istituto, un corso di laurea in scienze motorie;

l'opportunità e l'urgenza di tale nuovo corso di laurea è supportata dal fatto che si va facendo sempre più importante, in campo sanitario, l'attività di riabilitazione motoria, e che si vanno diffondendo sempre più palestre e centri sportivi di varia natura, ove sarebbe senz'altro necessaria la presenza di laureati in scienze motorie —:

se non ritenga opportuno istituire presso l'ISEF de L'Aquila, a partire dal-

l'anno accademico 1997/1998 un corso di laurea in scienze motorie. (4-02828)

RISPOSTA. — *Con riferimento al documento ispettivo indicato in oggetto si rappresenta che l'istituzione di uno specifico corso di laurea in Scienze motorie è legata al riordino degli ISEF, attraverso la relativa trasformazione in una facoltà universitaria « ad hoc ».*

Al riguardo anche nell'attuale legislatura sono state presentate diverse proposte e disegni di legge; il Governo intende porre mano quanto prima all'esame dell'intera questione per l'eventuale presentazione di un proprio disegno di legge che tenga conto delle esperienze maturate.

La posizione dell'ISEF de L'Aquila non potrà quindi che essere valutata nel contesto generale di riordino di tale settore.

Il Ministro dell'università e ricerca scientifica e tecnologica: Berlinguer.

SICA. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e del tesoro. — Per sapere — premesso che:*

è in vigore la legge n. 233 del 31 maggio 1995 concernente le disposizioni urgenti per il risanamento della Agenzia spaziale italiana;

l'amministratore straordinario ha creduto di riorganizzare l'ente emettendo ordini di servizio nei confronti del personale in palese violazione della legge n. 186 del 1988 e delle norme regolamentari conseguenti;

in tale contesto, usando tali impropri strumenti organizzativi, l'amministratore straordinario ha provveduto nei fatti ad indebolire il Centro di geodesia spaziale di Matera che è da anni all'avanguardia nel contesto internazionale sia per la geodesia spaziale sia per le osservazioni della terra;

l'intento di indebolire il centro è stato chiaramente palesato nella proposta dell'amministratore della nuova pianta orga-

nica (rigettata dagli organi di controllo competenti), con la quale si sarebbero dovuti rinforzare tutti i settori dell'ASI fuorché il centro che addirittura ha subito delle dolorose defezioni;

il 17 luglio 1996 è stato reiterato il decreto-legge recante disposizioni urgenti per le attività produttive dove, all'articolo 7, viene confermato uno stanziamento per l'anno 1996 di 60 miliardi finalizzato a realizzare un programma spaziale (costo globale circa 1000 miliardi) per il telerilevamento nell'area del Mediterraneo;

è fondamentale che la gestione dei dati e dei servizi di terra relativa al programma spaziale di cui sopra siano concentrate al centro di Matera, nato proprio per svolgere tali attività;

sono in corso attività industriali legate al progetto e miranti a realizzare una struttura in Toscana con funzioni simili a quelle del centro di Matera —:

se il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica stia vigilando sulla correttezza delle azioni esplicate dall'agenzia spaziale in assenza anche di controllo da parte del collegio dei revisori dei conti di cui nella legge n. 233;

in che modo il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica intenda salvaguardare il centro di Matera e più in generale le potenzialità esistenti nel Mezzogiorno e spendibili per le attività spaziali;

che cosa intenda fare per evitare gli sprechi dovuti alla inutile creazione di un centro in Toscana per la raccolta, l'elaborazione e l'archiviazione dei dati telerilevati, pallida duplicazione di quello già attivo a Matera;

se investimenti industriali legati al progetto possano essere fatti in Basilicata proprio in virtù delle competenze sviluppate nel settore dal centro di geodesia spaziale. (4-01423)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'atto ispettivo indicato in oggetto, si rappresenta*

che l'Amministrazione Straordinaria dell'Agenzia Spaziale Italiana sta sviluppando una strategia complessiva in cui si inserisce appieno il potenziamento del Centro di Geodesia Spaziale di Matera, che, come è noto è operativo dal 1983.

Il Centro di Matera, che ha acquisito ormai un'elevata esperienza pluriennale nell'ambito internazionale dal punto di vista scientifico e tecnologico, ha assunto un ruolo preminente nel contesto generale delle attività programmatiche dell'ASI.

Si prevede infatti il potenziamento del Centro di Matera non solo per le attività di geodesia spaziale, ma anche per quelle connesse con lo sviluppo dei programmi di telerilevamento.

In tale ambito le strutture operative di Matera già dotate del Sistema PAF (Processing and Archiving Facility) utilizzato per le missioni ERS e SAR-X, saranno dedicate in particolare alla gestione dei dati provenienti dalle missioni nazionali ed europee, come ad esempio la missione ENVISAT, ed in tale ottica sarà installato il sistema PAC (Processing Archiving Centre).

Si prevede altresì l'operatività del Centro di elaborazione dati in supporto alla missione Cassini.

Il Centro di Matera, che assumerà inoltre un ruolo preminente per le attività di robotica spaziale, darà un apporto di competenza importante anche nella realizzazione del programma spaziale di telerilevamento nell'area del Mediterraneo di cui è stato confermato uno stanziamento iniziale di 60 miliardi nel decreto legge del 17 giugno 1996, n. 321, convertito nella legge dell'8 agosto 1996, n. 421 (articolo 7).

Si prevede inoltre che il Centro di Matera esplichi un ruolo centrale nelle attività che verranno avviate per i servizi di navigazione satellitare e comunicazione per ATM (Air Traffic Management) ed altre applicazioni derivate.

Va aggiunto, infine, che il Regolamento di Organizzazione e funzionamento dell'ASI, in corso di perfezionamento, valorizza il centro di Matera, cui vengono affidate attività scientifiche e tecnologiche di priori-

tario interesse per lo sviluppo delle attività spaziali nel Mezzogiorno.

Il Ministro dell'università e ricerca scientifica e tecnologica: Berlinguer.

SICA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

dalla istituzione della scuola media unificata (legge n. 1859 del 1962) i docenti impegnati nella scuola media di primo grado, che possiedono il titolo di diploma di abilitazione tecnica, vengono retribuiti allo stesso livello con cui sono retribuiti i docenti laureati (settimo livello);

i docenti, impegnati nella scuola media di secondo grado, pur essendo in possesso del medesimo titolo di studio (diploma), sono inquadrati nel sesto livello e quindi con retribuzione inferiore sia ai docenti laureati che a quelli diplomati impegnati nelle scuole medie di primo grado;

con decisione n. 331 del 7 luglio 1982, confermata con la decisione n. 323 del 27 maggio 1991, la sesta sezione del Consiglio di Stato ha riconosciuto che il legislatore, con il decreto-legge n. 13 del 30 gennaio 1976, convertito dalla legge n. 88 del 1976, ha previsto all'articolo 17 che, in via transitoria, fosse disposto l'inquadramento nei ruoli dei docenti laureati di quei docenti in possesso del solo diploma di istruzione secondaria, che fossero, al momento dell'emanazione della legge delega, inquadrati nel ruolo B, e di quelli che, per gli stessi insegnamenti, fossero iscritti nelle graduatorie ad esaurimento delle cosiddette « leggi speciali » (leggi n. 831 del 1961, n. 603 del 1966, eccetera);

così facendo, il legislatore ha voluto derogare al rigoroso criterio del titolo di studio e, quindi, riconoscere il diritto all'inquadramento nel ruolo dei laureati anche dei non laureati, per garantire parità di trattamento fra tutti i docenti della medesima disciplina;

tale interpretazione trova conferma nell'ultimo comma dell'articolo 17 della legge delega che, per le abilitazioni ed i

concorsi indetti successivamente all'entrata in vigore del decreto delegato, ha tassativamente prescritto, come unico titolo di ammissione, il diploma di laurea o il diploma di istituto superiore;

numerosi docenti, rientranti in tale previsione normativa, con apposita istanza hanno chiesto all'Amministrazione della pubblica istruzione il riconoscimento del diritto all'inserimento nel ruolo dei docenti laureati anche in applicazione estensiva della suddetta decisione;

appare contrario ai principi costituzionali che docenti che insegnavano negli stessi istituti al momento dell'entrata in vigore del decreto-legge n. 13 del 1976 possano avere un trattamento giuridico ed economico differenziato —:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno attivarsi al più presto per evitare una tale discriminazione e cancellare l'ingiusta disparità. (4-02497)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, con la quale si chiede in sostanza che il diritto all'inquadramento nei ruoli dei docenti laureati — riconosciuto a norma dell'articolo 17 della legge n. 88 del 1976 agli insegnanti di educazione tecnica diplomati in servizio nella scuola media di 1° grado — sia attribuito anche ai docenti diplomati in attività nelle scuole secondarie di 2° grado, alla luce anche di sentenze in tal senso emesse dal Consiglio di Stato.*

Al riguardo, premesso che le decisioni giurisdizionali, come quelle cui ha fatto riferimento la S.V. Onorevole, possono trovare accoglimento, com'è noto, solo nei confronti di coloro ai quali le stesse nominativamente si riferiscono, si ritiene opportuno far presente quanto segue.

Si ricorda, anzitutto, che, in sede di riordino delle classi di concorso e di abilitazione, disposto con il decreto ministeriale 2.3.1972, per l'insegnamento delle « applicazioni tecniche », disciplina attualmente trasformata in « Educazione tecnica », fu

richiesta, quale titolo di accesso, la laurea; conseguentemente con il riassetto dei ruoli disposto con il decreto legge n. 13 del 1976, fu stabilito — al fine di evitare diversità di trattamento economico fra docenti titolari della stessa classe di concorso — l'inquadramento nel ruolo dei docenti laureati di tutti i docenti titolari di educazione tecnica nella scuola media anche se in possesso del solo diploma di istruzione secondaria di 2° grado.

Il citato decreto-legge n. 13/1976 prevede inoltre l'estensione di tale disposizione anche a coloro che avessero titolo alla nomina in ruolo per l'insegnamento di educazione tecnica in quanto inseriti nelle graduatorie nazionali ad esaurimento, compilate ai sensi delle varie leggi speciali, quali la 1074/71, la 468/68, la 603/66, o perché vincitori dei concorsi a cattedra in corso di espletamento alla data di entrata in vigore del medesimo decreto-legge.

Per il personale insegnante tecnico-pratico della scuola secondaria superiore il medesimo decreto-legge n. 13 del 1976 prevede invece l'inquadramento nei ruoli degli insegnanti diplomati, in quanto per accedere a tali insegnamenti continua ad essere richiesto solo il diploma di scuola secondaria di 2° grado.

Per completezza di informazione giova, ad ogni modo, aggiungere come il Consiglio di Stato, dopo una serie di decisioni favorevoli all'inquadramento, a favore degli interessati, nel senso richiesto dalla S.V. Onorevole, con una recente decisione e, precisamente con sentenza n. 17 del 16.5.1995, ha mutato orientamento, rigettando i ricorsi proposti da docenti diplomati in servizio nelle scuole medie superiori e volti ad ottenere l'inquadramento nel 7° livello retributivo, alla stregua dei docenti laureati.

In presenza, pertanto, dell'attuale stato di cose, nessun provvedimento si rende possibile, in via amministrativa, per sanare la situazione rappresentata dalla S.V. Onorevole.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

SOAVE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

si registra un grave ritardo circa la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del decreto che dispone la cassa integrazione guadagni in relazione alla ditta Bertello spa, con sede in Borgo San Dalmazzo (Cuneo);

il comitato tecnico ha autorizzato il riconoscimento della cassa integrazione guadagni speciale per il periodo 5 febbraio 1996-5 agosto 1996, con la pratica n. 28445;

la situazione delle maestranze, già provate da un lungo periodo di incertezze, richiederebbe la massima sollecitazione nell'erogazione dei fondi previsti —:

che cosa osti alla pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del provvedimento di cui sopra e se non ritenga di sollecitare il provvedimento richiesto. (4-03816)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione di cui all'oggetto si comunica che, con decreto n. 215162 del 24.10.1996, alla Società BERTELLO con sede in Borgo San Dalmazzo (Cuneo) è stato concesso il trattamento straordinario di integrazione salariale per crisi aziendale e per il periodo 5.2.1996/4.2.1997.*

Il suddetto provvedimento è stato trasmesso all'I.N.P.S., in data 31.10.1996, per la conseguente erogazione del trattamento di CIGS e successivamente, in data 14.11.1996, al Ministero di Grazia e Giustizia per la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

STORACE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

fonti di stampa (*Il Giornale* di sabato 21 settembre 1996) riportano che prossimamente la Piaggio metterà in cassa integrazione cinquemila unità lavorative;

recentemente, la nota casa motociclistica ha lanciato sul mercato italiano la nuova « Vespa », che dovrebbe consentire nuovi sbocchi ed incrementi nel difficile mercato motociclistico —:

anche considerando il fatto che il lancio del nuovo modello sicuramente produrrà effetti positivi sull'occupazione, per quanto tempo sia prevista la cassa integrazione per i lavoratori della Piaggio;

se la cassa integrazione sopramenzionata sia di natura ordinaria o straordinaria. (4-03847)

RISPOSTA. — *In relazione all'interrogazione presentata dalla S.V. On.le e sulla base degli accertamenti effettuati dall'Ufficio Provinciale del Lavoro e della M.O. di Pisa relativamente alla situazione occupazionale della Società Piaggio si fa presente quanto segue.*

Non è previsto, attualmente, per le maestranze della suddetta Società il ricorso alla Cassa integrazione Guadagni Straordinaria.

È previsto, invece, a causa di temporanee riduzioni delle commesse, il ricorso alla Cassa integrazione Guadagni Ordinaria per circa 8 settimane, comprese nel periodo ottobre-dicembre dell'anno in corso che interesserà 3.000 lavoratori per 5 settimane e 4.000 lavoratori per 3 settimane.

Detto periodo potrebbe ridursi a consuntivo, poiché l'Azienda ha intenzione di fare usufruire alle maestranze le ferie ed i riposi compensativi.

Si prevede, infine, che la produzione possa riprendere normalmente con il mese di gennaio 1997.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

quali siano i motivi della mancata concessione dell'integrazione al trattamento minimo alla pensione VOS n. 50637703, di cui è titolare il signor Fortunato Pipicelli, nato il 2 luglio 1932 e residente in Canada;

quale esito in proposito abbia avuto il ricorso straordinario al Presidente della Repubblica proposto dal signor Pipicelli il 13 dicembre 1993 e trasmesso dal reparto VIII della sede centrale dell'INPS il 6 aprile 1994 al reparto gestione pensioni in convenzione internazionale della sede provinciale di Reggio Calabria. (4-01507)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto, l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale ha fatto presente che la pensione n. 50637703 cat. Vos intestata al Sig. Fortunato PIPICELLI non è stata integrata al trattamento minimo, in quanto non risultano accreditati nell'assicurazione italiana n. 52 contributi settimanali in costanza di rapporto di lavoro (articolo 7 legge 407/1990).*

L'Istituto ha, inoltre, rappresentato che è stato notificato all'interessato, in data 10 maggio 1996, l'esito negativo del ricorso.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere quando saranno liquidati dalla sede INPS di Treviso alla signora Marta Rita Brion, nata a Rosario (Argentina) il 21 maggio 1949, le rate di pensione maturate e non riscosse alla data del decesso del padre Albino Brion, titolare della pensione VO/S n. 50413499, essendo l'unica erede.* (4-01519)

RISPOSTA. — *In ordine all'interrogazione presentata dalla S.V. On.le l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale ha comunicato di aver provveduto alla liquidazione del rateo in favore della Sig.ra Marta Rita BRION, erede del Sig. Bruno Brion titolare della pensione n. 50413499 cat. Vos.*

L'istituto, inoltre, ha fatto presente che l'importo dal rateo, che ammonta a lire 43.904.000, viene emesso tramite la Banca Nazionale del Lavoro di Buenos Aires con invio di assegno all'indirizzo dell'interessata.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere:*

quali siano i motivi per cui alla signora Francesca Paiano in De Masi, nata a Piminoro (Reggio Calabria) l'11 dicembre 1932 e residente in Australia, dopo il riconoscimento nel 1987 del diritto alla pensione di invalidità e dopo averne ricevuto nel 1988 gli arretrati, non sono più stati corrisposti i relativi ratei;

quale sia lo stato della domanda di pensione di vecchiaia che la stessa inoltrò il 21 febbraio 1991 al reparto convenzioni internazionali dell'INPS di Ancona e da questo trasferita alla sede provinciale di Reggio Calabria il 29 novembre 1992 con lettera n. 039008/0380 67003423. (4-01526)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale ha comunicato che alla Sig.ra Francesca PAIANO, nata l'11.12.1932 e residente in Australia, è stata liquidata la pensione n. 10044856 di cat. Vo con decorrenza 1.1.1988.*

L'I.N.P.S. ha fatto presente, inoltre, che in favore dell'interessata è stato disposto il pagamento di £. 52.815.340 a titolo di arretrati ed interessi legali.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

ZACCHERA. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

la provincia di Verbano-Cusio-Ossola costituisce geograficamente un cuneo nel territorio svizzero, confinante con i cantoni Ticino e Vallese, quest'ultimo, nel quale lavorano migliaia di cittadini italiani residenti nella provincia di Verbano-Cusio-Ossola, di lingua tedesca;

il mercato turistico di lingua tedesca è di vitale importanza per la zona del lago Maggiore, del Cusio e dell'Ossola;

molti cittadini tedeschi hanno acquisito in questa zona seconde-case o, comunque, intrattengono rapporti continuativi con tale provincia;

quindi, la lingua tedesca appare diffusa ed importante sia per gli scambi culturali ed economici, che per necessità di reciproca comprensione nella zona;

poche scuole medie e superiori contemplano la possibilità dell'insegnamento della lingua tedesca come materia di studio —:

in quali scuole della provincia di Verbano-Cusio-Ossola, sia medie inferiori che superiori, vengano impartite lezioni di lingua tedesca;

se non ritenga di attivare le autorità competenti per consentire una maggiore diffusione di questa lingua, senz'altro utile per il futuro occupazionale e lavorativo degli alunni della scuola dell'obbligo e delle superiori. (4-02942)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione parlamentare, indicata in oggetto si comunica che le scuole medie della provincia di*

Verbano-Cusio-Ossola nelle quali viene impartito l'insegnamento della lingua tedesca sono le seguenti: « Ungaretti » di Domodossola e « Cadorna » di Verbania per un totale di n. 45 classi.

Gli istituti di istruzione secondaria di 2° grado ove viene insegnata lingua e civiltà tedesca per un totale di n. 6 classi, sono i seguenti:

I.P.C. « Frazosini » di Verbania;

I.T.C. « Ferrini » di Verbania;

I.T.I.S. « Cobianchi » di Verbania;

I.T.C. di Omegna;

I.P.S.A.R. « Maggia » di Stresa;

Liceo scientifico « Spezia » di Domodossola.

In merito alle richieste iniziative, volte a consentire una maggiore diffusione di detto insegnamento, si fa presente che la questione non può che essere valutata a livello locale tenuto conto anche delle esigenze dell'utenza.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.